



## **PARTE IV – MODELLO DI INTERVENTO E PROCEDURE OPERATIVE**

### **8 MODELLI DI INTERVENTO**

Un **modello di intervento** costituisce il complesso codificato di comportamenti, azioni ed attività da compiere e da avviare con immediatezza da parte del sistema locale di protezione civile a seguito del verificarsi di sintomi premonitori e/o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Tale modello, pertanto, deve consentire di affrontare una situazione di criticità dovuta ad un evento calamitoso con il minor livello di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile. Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente od organismo deputato ad intervenire.

In pratica, il Modello di intervento pianifica le azioni che devono essere intraprese da parte di ciascuna delle componenti del sistema locale di protezione civile al verificarsi degli eventi calamitosi collegati alle diverse tipologie di rischio e degli scenari di evento ipotizzati descritti nel capitolo 5 del presente Piano, oppure al verificarsi dei fenomeni precursori di tali rischi derivanti dai sistemi di monitoraggio e di allertamento.

Ovviamente, le azioni definite dal Modello di intervento da intraprendere al verificarsi di tali eventi dovranno essere commisurate alla reale entità dell'accadimento ed al suo effettivo impatto sul territorio e sui suoi abitanti.

Inoltre, il Modello di intervento definisce ed assicura le modalità di direzione e di coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, attraverso la predisposizione di processi e schemi logici di azioni da compiere per le diverse tipologie di scenari di rischio attesi (le cosiddette **procedure operative**) e la definizione delle competenze relative a ciascun soggetto appartenente al sistema locale di protezione civile che viene chiamato ad operare in una situazione di emergenza.

Nel modello di intervento proposto nel presente Piano Comunale di Protezione Civile viene operata una netta distinzione tra **eventi con preavviso** ed **eventi improvvisi**.

La fondamentale differenza tra le due tipologie di evento, in relazione alla definizione delle specifiche procedure di attivazione ed intervento in emergenza, risiede sostanzialmente nella possibilità di avviare o meno l'intervento del sistema locale di protezione civile in modo graduale, secondo una sequenza crescente di livelli operativi (denominate "**Fasi operative**") che sono definite da caratteristiche di progressiva gravità.



### **8.1 Modello di intervento per eventi con preavviso**

L'evento con preavviso, per sua natura, consente la predisposizione di processi preventivi di previsione, di analisi e di monitoraggio del territorio e, quindi, permette la segnalazione preventiva a tutti i soggetti appartenenti al sistema locale di protezione civile in merito ad un possibile evolversi delle possibili situazioni critiche prima che queste diventino effettivamente tali.

Il **modello di intervento per eventi con preavviso**, quindi, organizza le modalità di attivazione e di coordinamento della rete dei soggetti competenti all'intervento in emergenza, sulla base di procedure codificate che scattino, a seconda della gravità attesa e dell'estensione dell'evento potenziale, coinvolgendo tutti i soggetti e gli enti interessati in funzione delle rispettive competenze.

Nel caso di eventi con preavviso, il modello di intervento risulta essere strettamente collegato ad attività previsionali di carattere meteorologico. In particolare, si segnala che la Regione Piemonte si affida fin da settembre 2007 ad un **sistema di allertamento meteorologico regionale** specifico per le attività di protezione civile, definito in prima battuta dalla D.G.R. n. 46-6578 del 30 luglio 2007 (*Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile*), recentemente modificato mediante la **D.G.R. 30 Luglio 2018, N. 59-7320** recante "D.LGS. 1/2018. *Approvazione del nuovo disciplinare riguardante "il sistema di allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile". Modifica alla D.G.R. 30 luglio 2007, n. 46- 6578*".

La Regione Piemonte adotta il Sistema di Allertamento regionale con il succitato disciplinare, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di Allertamento nazionale e regionale per il rischio geo-idrologico e idraulico ai fini di protezione civile" e s.m.i., unitamente alle indicazioni operative del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale del 10 febbraio 2016 che illustrano "*Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di Allertamento nazionale per il rischio meteo geo-idrologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile*".

Mediante il Disciplinare adottato dalla Regione Piemonte si descrivono gli indirizzi e si stabiliscono le procedure e le modalità di allertamento del sistema regionale di protezione civile ai diversi livelli di governo del territorio

Il Sistema di Allertamento svolge tre funzioni essenziali per il sistema di protezione civile connesse tra loro:

- la **Previsione**;
- l'attivazione di **Fasi Operative**;
- la **Comunicazione**.

In particolare, di seguito sono analizzate le specifiche di ogni funzione essenziale svolta dal Sistema.



La **Previsione** della situazione meteorologica, idrogeologica, idraulica e valanghiva attesa e la valutazione della criticità sul territorio, espressa in modo univoco in termini di allerta, connessa agli scenari di evento e agli effetti e danni che i fenomeni meteorologici, idrologici, idraulici e valanghivi possono determinare sul territorio. Tale previsione fornisce gli elementi qualitativi e quantitativi per la valutazione della criticità sul territorio, anche connessa ai fenomeni meteorologici previsti.

**La criticità è classificata in 4 livelli crescenti caratterizzati da un codice colore verde, giallo, arancione e rosso, che corrispondono ai colori dell'allerta.** A ciascun codice colore, per le diverse tipologie di fenomeni oggetto della valutazione, sono associati diversi scenari di evento e potenziali effetti e danni sul territorio

La stima del rischio valanghe viene effettuata sulla base delle previsioni nivo-meteorologiche e della possibile evoluzione delle condizioni del manto nevoso in grado di determinare uno scenario di evento ed è articolato su una **scala a 4 livelli di allerta attraverso l'assegnazione di un codice colore verde, giallo, arancione o rosso.**

**L'attivazione di Fasi Operative dei piani di protezione civile** finalizzate alla gestione degli eventi/emergenze di protezione civile è collegata ai codici colori delle allerte, che sono definite nella fase di previsione. Al codice colore dell'allerta corrisponde l'attivazione delle seguenti Fasi Operative secondo le disposizioni del vigente Disciplinare Regionale (cfr. Cap. 4):

- Fase operativa di **ATTENZIONE**
- Fase operativa di **PREALLARME**
- Fase operativa di **ALLARME**

Queste Fasi Operative devono essere dichiarate dalle Autorità competenti per territorio, alle diverse scale territoriali. Le attività previste nelle Fasi Operative devono essere quindi definite nei Piani di Protezione Civile, affinché tutti gli Enti e le strutture operative del Sistema Regionale di protezione civile mettano in atto le opportune azioni di prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza. Per il seguente Piano Comunale, si veda ai successivi capitoli per la definizione delle attività operative alle diverse fasi.

**La Comunicazione tra i soggetti istituzionali, non istituzionali e i cittadini**, al fine di mettere in atto le azioni previste nei piani di protezione civile e le corrette norme di comportamento finalizzate all'autoprotezione è una delle funzioni di fondamentale importanza del Sistema di Allertamento. Da una efficace comunicazione delle allerte e delle informazioni in corso d'evento dipende la possibilità di mettere in atto le azioni di prevenzione e di contrasto agli eventi. Essa inoltre permette di adottare i più opportuni comportamenti di auto protezione della popolazione, a partire dai nuclei famigliari e dai sistemi antropici di prossimità.

I soggetti coinvolti nel Sistema di Allertamento comunicano, nell'ambito delle rispettive competenze e responsabilità, attraverso gli strumenti, le modalità ed il linguaggio codificato nelle procedure riportate nelle rispettive pianificazioni di protezione civile.



Il Sistema di Allertamento Regionale è definito da una **fase previsionale** ed una **fase di monitoraggio e sorveglianza**, entrambe attuate dal Centro Funzionale Regionale attivo presso l'ARPA Piemonte. Le suddette fasi prevedono l'avvio delle attività di prevenzione del rischio e di gestione delle emergenze, assegnate al sistema regionale di protezione civile.

**La fase previsionale** è costituita dalla valutazione, sostenuta da una adeguata modellistica numerica, della situazione attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente; a questa fase, che ricorre anticipatamente all'evento, corrisponde l'attivazione di azioni di prevenzione volte alla riduzione/mitigazione del possibile danno e alla preparazione della gestione di eventuali situazioni di emergenza, in riferimento alla pianificazione di protezione civile.

**La fase di monitoraggio e sorveglianza** è articolata in:

- osservazione qualitativa e quantitativa, strumentale e diretta sul territorio, dell'evento in atto;
- previsione a breve dei relativi effetti attraverso il "now casting" meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale.

Per entrambe le fasi esistono una serie di documenti informativi emessi dal Centro Funzionale Regionale.

I documenti informativi previsionali che risultano essere fondamentali per il presente Piano e che sono richiamati dalle procedure relative ai diversi livelli operativi individuati, sono i seguenti:

- **Bollettino di Vigilanza Meteorologica**, emesso tutti i giorni alle ore 13,00 con validità 60 ore, ha lo scopo di informare le Autorità di protezione civile in relazione alla previsione di fenomeni meteorologici significativi, inclusi quelli che costituiscono fattori determinanti per il rischio geo-idrologico (piogge, temporali), differenziati per zone di allerta;
- **Bollettino di Allerta Meteoidrologica**, emesso tutti i giorni alle ore 13,00 con validità 36 ore e contenente la previsione dei seguenti fenomeni meteorologici e dei relativi effetti al suolo attesi, differenziati per zone di allerta: idraulico, geo-idrologico per temporali, nevicate, valanghe.
- **Bollettino di Previsione delle Piene**, contiene una valutazione delle possibili criticità idrauliche lungo la rete idrografica principale per le successive 36 ore, in termini di probabilità di superamento delle tre soglie idrometriche definite nel vigente disciplinare regionale, per vari istanti temporali. Il Bollettino viene emesso dal Centro Funzionale del Piemonte entro le ore 13, tutti i giorni dal lunedì al venerdì; nel caso di allerta arancione o rossa per rischio geo-idrologico ed idraulico esso viene aggiornato anche il sabato e nei giorni festivi.

Inoltre, per le aree del territorio regionale interessate dai fenomeni valanghivi, il Centro Funzionale Regionale emette il seguente specifico bollettino (a completamento delle informazioni già contenute nel Bollettino di Allerta):

- **Bollettino Neve e Valanghe**, emesso tutti i giorni entro le ore 16,00 nel periodo da novembre a maggio e in funzione delle condizioni di innevamento, contenente la previsione sul territorio montano



e pedemontano degli effetti dovuti all'attività valanghiva, differenziati per zone di allerta e sottozone potenzialmente interessate.

Per maggiori dettagli circa il sistema di allertamento meteo regionale, si faccia riferimento al testo completo del Disciplinare Regionale riportato nell'**Allegato 3 – “Il Sistema di Allertamento Meteo Regionale”** del presente Piano.

Inoltre, maggiori informazioni possono essere desunte dalla consultazione dell'**Allegato 4** del presente Piano, in cui è riportato il testo integrale dell'Allegato 2 del Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile della Città Metropolitana di Torino, aggiornato nel novembre 2018 a seguito dell'entrata in vigore della sopraccitata D.G.R. della Regione Piemonte n.59-7320, dal titolo “*Il sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile della Città Metropolitana di Torino*”.

Nel successivo **Capitolo 9 – Procedure Operative per eventi con preavviso** sono riportate le procedure di emergenza predisposte per tutti i seguenti rischi individuati sul territorio del Comune di Cavagnolo e che posseggono caratteristiche tali da essere considerati eventi con preavviso:

- **rischio meteorologico** (piogge, temporali, nevicate, anomalie termiche di caldo e di freddo)
- **rischio idrogeologico ed idraulico**
- **rischio dighe.**



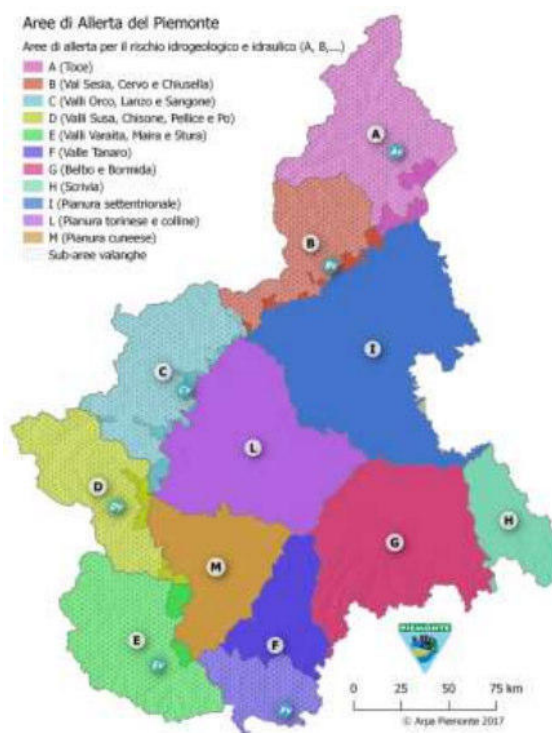
### 8.1.1 Fase previsionale: Aree e sottoaree di allerta

La valutazione dell'allerta per rischio meteo idrologico e idraulico viene effettuata su aree predefinite del territorio regionale costituite da aggregazioni di ambiti territoriali comunali e caratterizzati da risposta meteorologica e/o idrologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Le zone di allerta sono elencate di seguito e rappresentate nella figura 1.

- **A Toce (NO-VB)**
- **B Val Sesia, Cervo e Chiusella (BI-NO-TO-VC)**
- **C Valli Orco, Lanzo e Sangone (TO)**
- **D Valli Susa, Chisone, Pellice e Po (CN-TO)**
- **E Valli Varaita, Maira e Stura (CN)**
- **F Valle Tanaro (CN)**
- **G Belbo e Bormida (AL-AT-CN)**
- **H Scrivia (AL)**
- **I Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC)**
- **L Pianura Torinese e Colline (AL-AT-CN-TO)**
- **M Pianura Cuneese (CN-TO)**

L'Allegato 1 del Disciplinare Regionale del Sistema di Allertamento riporta le caratteristiche (orografiche, idrografiche e climatologiche) delle zone di allertamento; l'Allegato 2, invece, identifica per tutti i Comuni piemontesi l'area di allerta per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico.



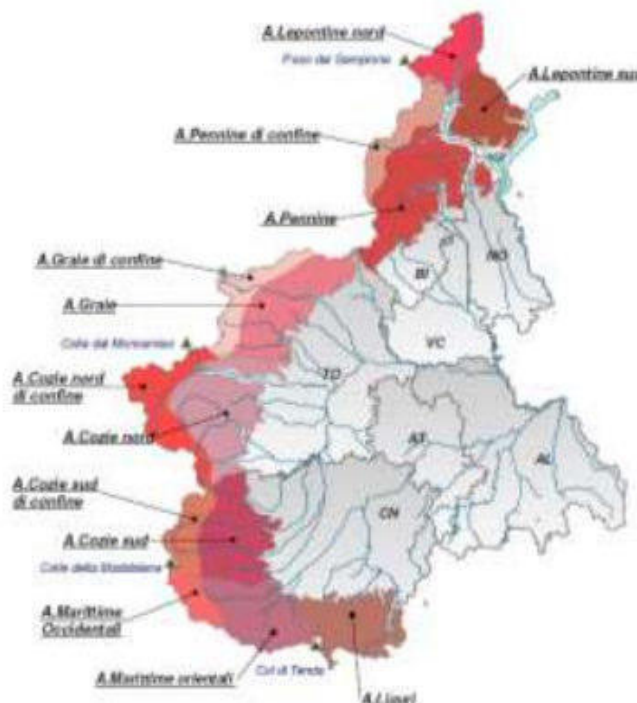


Per quanto riguarda le zone di allerta sopra definite e richiamate dai Bollettini previsionali di allerta rischio meteo idrogeologico ed idraulico emessi secondo le modalità previste dal suddetto Disciplinare Regionale, si segnala che **il territorio del Comune di Cavagnolo ricade nella:**

**“ZONA I” Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC)**

E' da segnalare che il territorio di Cavagnolo è posto in una localizzazione molto vicina ai confini dell'area di allerta sopra indicata e pochi chilometri separano il suo territorio da quello di Comuni ricadenti in Zona L – Pianura Torinese e Colline (per esempio, i Comuni di San Sebastiano Po, Casalborgone, Aramengo, Cocconato). Pertanto, nella consultazione del Bollettino di Allerta Meteo **si consiglia di verificare anche le previsioni per la zona L**, che potrebbe dare indicazioni utili per la gestione delle relative Fasi Operative.

Anche per il rischio valanghe, l'Allegato 2 identifica per i Comuni piemontesi interessati la relativa sottozona per tale rischio. Infatti, le aree del territorio regionale interessate da valanghe sono definite mediante l'individuazione di sottoaree Av, Bv, Cv, Dv, Ev, Fv che rappresentano le porzioni delle rispettive zone A, B, C, D, E, F potenzialmente interessate da fenomeni valanghivi. Ciascuna di esse contiene il sottoinsieme dei comuni ricadenti nella zona la cui conformazione morfologico-altimetrica territoriale può determinare fenomeni valanghivi.



Per quanto riguarda il rischio valanghe, si segnala che **il territorio del Comune di Cavagnolo non risulta interessato e quindi non ricade nelle sottozone previste dal Disciplinare Regionale.**



## **8.2 Modello di intervento per eventi improvvisi**

Il **modello di intervento per eventi improvvisi**, invece, è organizzato al fine dell'immediata attivazione del sistema locale di protezione civile a seguito di una segnalazione di una situazione di criticità sul territorio che avviene senza fenomeni precursori e senza la possibilità di avviare azioni di monitoraggio e di allertamento.

In questo modello di intervento, i livelli operativi sono definiti secondo la seguente articolazione:

- Livello di **NORMALITA'**, che indica lo stato di normale attività e vigilanza nel quale deve trovarsi quotidianamente un sistema di protezione civile
- Livello di **EMERGENZA**, che indica il grado di attivazione del sistema locale di protezione civile conseguente al verificarsi di eventi calamitosi, nonché alla segnalazione e localizzazione sul territorio di precisi e gravi fenomeni di criticità.

Nel successivo **Capitolo 10 – Procedure Operative** sono riportate le procedure di emergenza predisposte per tutti i seguenti rischi individuati sul territorio del Comune di Cavagnolo e che posseggono caratteristiche tali da essere considerati eventi improvvisi:

- **rischio sismico**
- **rischio asteroidi**
- **rischio chimico-industriale**
- **rischio nucleare**
- **incendi boschivi**
- **rischio trasporti** (disastro stradale/ferroviario, incidente a vettore di merci pericolose)
- **rischio sanitario**
- **rischio tecnologico** (interruzioni rifornimento idrico, black-out elettrico)
- **rischio terrorismo**
- **rischio eventi di massa**
- **rischio incendi urbani – crolli di edifici.**





### **8.3 Definizione delle procedure operative relative ai modelli di intervento individuati**

Come già accennato nel precedente capitolo, le procedure operative sono successioni e schematizzazioni di singole azioni che la struttura locale di protezione civile deve poter mettere in atto al manifestarsi di una criticità improvvisa oppure al manifestarsi di fenomeni precursori di eventi che possono essere previsti sul territorio di propria competenza.

In funzione dei due modelli di intervento definiti nel precedente capitolo, possono essere individuate procedure operative diversificate, che trovano anche specifica definizione per ciascuna tipologia di rischio.

Pertanto, possono essere definite:

- **PROCEDURE OPERATIVE PER EVENTI CON PREAVVISO;**
- **PROCEDURE OPERATIVE PER EVENTI IMPROVVISI.**



## 9 PROCEDURE OPERATIVE PER EVENTI CON PREAVVISO

Nelle pagine seguenti sono riportate le procedure operative per gli eventi con preavviso. In particolare, sono state predisposte:

- una **procedura operativa standard**, a cui fare il Sistema Comunale di Protezione Civile dovrà fare riferimento per le operazioni generali;
- una **procedura specifica** per tutti i singoli rischi individuati sul territorio della Comunità Montana che posseggono caratteristiche tali da essere considerati eventi con preavviso e cioè:
  - rischio meteorologico (piogge, temporali, nevicate, anomalie termiche di caldo e di freddo)
  - rischio idrogeologico ed idraulico
  - rischio dighe (collegato al riempimento degli invasi).

Tutte le seguenti procedure operative per eventi con preavviso sono state strutturate secondo i tre livelli operativi (**FASI OPERATIVE**) individuati nel relativo Modello di intervento e cioè:

- Fase operativa di **ATTENZIONE**
- Fase operativa di **PREALLARME**
- Fase operativa di **ALLARME**

L'**attivazione delle Fasi Operative del presente Piano Comunale di Protezione Civile** sono finalizzate alla gestione degli eventi/emergenze di protezione civile sul territorio comunale e sono collegate ai codici colori delle allerte, che sono definite nella fase di previsione dal Bollettino di Allerta della Regione Piemonte.

**Al codice colore dell'allerta (definita per la zona in cui ricade il Comune )**

VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili
GIALLO	Fenomeni localizzati
ARANCIONE	Fenomeni diffusi
ROSSO	Numerosi e/o estesi fenomeni

corrisponde la **dichiarazione e l'attivazione della relativa Fase Operativa**, secondo le disposizioni di seguito definite, ai sensi delle indicazioni del Disciplinare Regionale. Pertanto:

- a seguito della ricezione di un Bollettino di Allerta contenente almeno l'**ALLERTA GIALLA**, il Sindaco – in qualità di Autorità di protezione civile competente sul territorio comunale ricadente nella zona allertata - deve **dichiarare la Fase Operativa adottata** dal proprio Comune;
- in funzione della Fase Operativa dichiarata, deve **attivare le procedure di emergenza** definite a livello comunale dal presente Piano Comunale di Protezione Civile (vedi paragrafi seguenti) collegate al rischio potenziale e/o presente sul territorio comunale;



***Piano Comunale di Protezione Civile***  
**AGGIORNAMENTO 2020**

- a livello del territorio comunale il Sindaco, attraverso i suoi uffici e la propria organizzazione comunale di protezione civile (C.O.C.) definita nel precedente Capitolo 7, deve **attivare tutte le risorse disponibili a livello locale** al fine di fronteggiare l'evento in corso e/o potenziale;
- il Sindaco, attraverso i suoi uffici e la propria organizzazione comunale di protezione civile (C.O.C.) definita nel precedente Capitolo 7, deve:
  - **comunicare tempestivamente la Fase Operativa attivata agli Enti Sovraordinati** (Città Metropolitana di Torino, Prefettura di Torino, Regione Piemonte, C.O.M. se costituito);
  - **pubblicare la Fase dichiarata per l'avviso alla popolazione** attraverso i propri canali istituzionali di comunicazione (sito web del Comune, piattaforme social del Comune, eccetera) assicurando in tal modo l'informazione alla popolazione residente in merito all'evolversi dell'evento ed alle relative attività della struttura comunale di protezione civile.



### 9.1.1 Dichiarazione da parte del Comune della Fase Operativa

Le Fasi Operative sono disposte, dichiarate ed attivate dall'Autorità di protezione civile competente per territorio e quindi a livello comunale, dal Sindaco.

**Le Fasi Operative, seppur collegate ai livelli di allerta, non ne discendono automaticamente nè consequenzialmente. Esse, infatti, sono strettamente collegate ai dati di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale osservati sul territorio comunale ed alla situazione contingente in essere.**

**Pertanto, non vi è corrispondenza univoca tra Livelli di Allerta e Fasi Operative**

**In corso di evento, ciascuna Amministrazione ha facoltà, eventualmente, di aggiornare più volte, anche durante l'intervallo di validità di un Bollettino di Allerta, la propria Fase Operativa in funzione della reale situazione in atto desumibile dalle informazioni locali e dai dati di monitoraggio e sorveglianza disponibili.**

In aggiunta, il Disciplinare Regionale introduce il concetto di **FASE OPERATIVA MINIMA** che prevede:

- la dichiarazione della **Fase Operativa di ATTENZIONE** in presenza del livello di **ALLERTA GIALLA**
- la dichiarazione della **Fase Operativa di ATTENZIONE** in presenza del livello di **ALLERTA ARANCIONE**
- la dichiarazione della **Fase Operativa di PREALLARME** in presenza del livello di **ALLERTA ROSSA**

E' chiaro che il Comune potrà adottare anche la **FASE OPERATIVA MASSIMA**, cioè la **FASE OPERATIVA DI ALLARME**, in qualsiasi momento, in funzione del reale svolgimento dell'emergenza sul proprio territorio.

Le attività previste nelle Fasi Operative devono essere quindi definite nei Piani di Protezione Civile, affinché tutti gli Enti e le strutture operative del Sistema Regionale di protezione civile mettano in atto le opportune azioni di prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza.

Per il seguente Piano Comunale, si veda pertanto ai successivi paragrafi per la definizione delle attività operative alle diverse fasi operative.

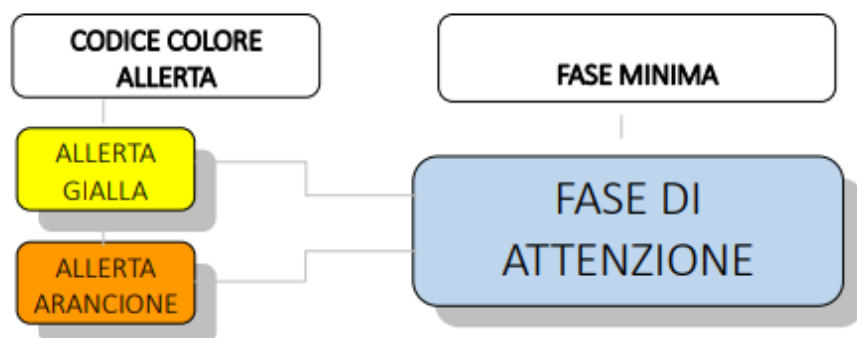
Nelle pagine seguenti sono riportate le indicazioni del Disciplinare Regionale (cfr. Capitolo 4) in merito alla definizione della Fase Operativa Minima e del collegamento tra livelli di Allerta e Fasi Operative.



## 4.2 Fase di Attenzione

**DEFINIZIONE:** rappresenta la prima forma di risposta operativa di un sistema di protezione civile, in relazione alla formulazione di uno scenario d'evento innescato da un fenomeno prevedibile.

**QUANDO SI ATTIVA:** la Fase Operativa di Attenzione si attiva direttamente a seguito dell'emanazione del Livello di Allerta Gialla ovvero Arancione e, se ritenuto necessario, anche in presenza del Livello di Allerta Verde.



**ASPETTI DELLA COMUNICAZIONE:** si attiva il flusso delle comunicazioni tra gli Enti del Sistema Regionale di Protezione Civile.

**AZIONE CARATTERIZZANTE:** "VERIFICARE"

**AMBITO DI COORDINAMENTO:** tutti i Soggetti operano in modalità ordinaria garantendo, sulle 24 ore giornaliere, la copertura del servizio di pronta risposta alle segnalazioni provenienti dal territorio attraverso le Sale operative ovvero la turnazione dei reperibili, con orari definiti nelle rispettive pianificazioni di protezione civile.

**AMBITO OPERATIVO E RISORSE:** gli Enti e le strutture di protezione civile verificano la prontezza operativa, in termini sia di disponibilità di personale che di efficienza logistica di materiali e mezzi da utilizzare in una eventuale attivazione.

Nella tabella sottostante il dettaglio delle azioni suddivise per Istituzione.

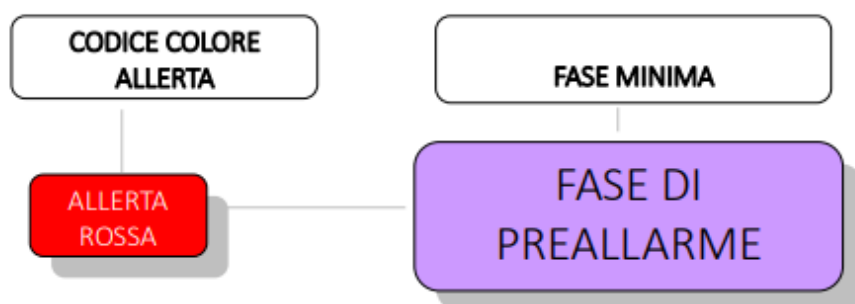
ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ATTENZIONE ATTIVAZIONE DEL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI TRA ENTI	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA SECONDO LE PROCEDURE OPERATIVE PER SEGUIRE L'EVOLUZIONE DELL'EVENTO	LA DISPONIBILITA' DEL VOLONTARIATO COMUNALE E L'EFFICIENZA LOGISTICA PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA					LA PROPRIA STRUTTURA PER LE ATTIVITA' DI PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC				LA DISPONIBILITA' DEL VOLONTARIATO REGIONALE E L'EFFICIENZA LOGISTICA PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE
	REGIONE - CFD				L'ANDAMENTO DEI FENOMENI METEO- IDROGEOLOGICI E IDRAULICI A SCALA LOCALE
PREFETTURA					LA DISPONIBILITA' DELLE RISORSE STATALI



### 4.3 Fase di Preallarme

**DEFINIZIONE:** rappresenta la forma intermedia di risposta operativa di un sistema di protezione civile, in relazione alla formulazione di uno scenario d'evento innescato da un fenomeno prevedibile.

**QUANDO SI ATTIVA:** la Fase Operativa di Preallarme si attiva a seguito dell'emanazione del Livello di Allerta Rossa, e, se ritenuto necessario, anche in presenza degli altri livelli di Allerta.



**ASPETTI DELLA COMUNICAZIONE:** si intensifica il flusso delle comunicazioni tra gli Enti del Sistema Regionale di Protezione Civile.

**AZIONE CARATTERIZZANTE: "ATTIVARE"**

**AMBITO DI COORDINAMENTO:** sono attivati i Centri Operativi e le Sale Operative distribuite sul territorio interessato dallo scenario d'evento che operano in modalità H24, per il monitoraggio e sorveglianza in continuo dei fenomeni.

**AMBITO OPERATIVO E RISORSE:** gli Enti attivano le proprie strutture operative per il monitoraggio e sorveglianza dei punti critici, a sostegno degli Enti Locali. Sono attivati, in modalità H24, i presidi logistici ubicati sul territorio.

Nella tabella sottostante il dettaglio delle azioni suddivise per Istituzione.

ISTITUZIONI		FASE		CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		PRE ALLARME	INTENSIFICAZIONE DEL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI TRA ENTI	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	LA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA					LA PROPRIA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE	IL PROPRIO PERSONALE PER LE ATTIVITA' DI PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC				LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.)	LA PROPRIA STRUTTURA, I PRESID LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI A SOSTEGNO DEGLI ENTI LOCALI
	REGIONE - CFD				LA SALA OPERATIVA DEL CFD A SUPPORTO DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO	---
PREFETTURA					IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M. NELLE MODALITA' PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA PROPRIA STRUTTURA, LE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITA' OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SOSTEGNO DEGLI ENTI LOCALI



#### 4.4 Fase di Allarme

**DEFINIZIONE:** rappresenta la forma avanzata di risposta operativa di un sistema di protezione civile, in relazione alla formulazione di uno scenario d'evento innescato da un fenomeno prevedibile.

**QUANDO SI ATTIVA:** la Fase Operativa di Allarme si attiva direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa ovvero in presenza di uno dei quattro livelli di allerta. Per l'attivazione di questa Fase è, quindi, fondamentale la valutazione dei dati di monitoraggio e sorveglianza e l'analisi della situazione contingente in un dato territorio.

**ASPETTI DELLA COMUNICAZIONE:** si potenzia, rendendo costante il flusso delle comunicazioni tra gli Enti del Sistema Regionale di Protezione Civile, garantendo il raccordo stretto tra tutte le Amministrazioni e strutture operative coinvolte.

**AZIONE CARATTERIZZANTE: "RAFFORZARE"**

**AMBITO DI COORDINAMENTO:** i Centri Operativi e le Sale Operative distribuite sul territorio interessato dallo scenario d'evento operano, rafforzando la capacità di risposta, sempre in modalità H24, per la gestione delle segnalazioni provenienti dal territorio.

**AMBITO OPERATIVO E RISORSE:** gli Enti rafforzano l'impiego delle proprie strutture operative, per l'attuazione delle misure cautelari e di eventuale pronto intervento, in regime di sussidiarietà.

Nella tabella sottostante il dettaglio delle azioni suddivise per Istituzione.

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		<b>ALLARME</b>  POTENZIAMENTO DEL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI TRA ENTI  MONITORAGGIO CONTINUO DELLA SITUAZIONE IN ATTO	<b>RAFFORZA</b>	LA CAPACITA' DI RISPOSTA PRESSO IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) PER IL SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE	L'IMPEGNO DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE CAUTELATIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA				LA CAPACITA' DI RISPOSTA PRESSO LA PROPRIA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE	LE ATTIVITA' FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DELLE MISURE CAUTELATIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETA' RISPETTO AI COMUNI
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC			LA CAPACITA' DI RISPOSTA PRESSO LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.)	L'IMPEGNO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO REGIONALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE CAUTELATIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, IN REGIME DI SUSSIDIARIETA' RISPETTO ALLE PROVINCE E CITTA' METROPOLITANA
	REGIONE - CFD			LA CAPACITA' DI RISPOSTA PRESSO LA SALA OPERATIVA A SUPPORTO DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO	---
PREFETTURA				LA CAPACITA' DI RISPOSTA PRESSO IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, PRESSO I C.O.M.	L'IMPEGNO DELLA PROPRIA STRUTTURA E DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITA' OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SOSTEGNO DEGLI ENTI LOCALI



## 9.2 Procedure operative standard per eventi con preavviso

### EVENTI CON PREAVVISO FASE OPERATIVA: ATTENZIONE

#### Attività e provvedimenti

##### *Enti sovra-locali*

La Città Metropolitana di Torino – Servizio Protezione Civile trasmette ai Comuni ed al COM (se costituito) il “Bollettino di Allerta Meteorologica” attraverso il proprio sistema multicanale (fax, mail, sms e messaggi vocali).

L'Ufficio Territoriale di Governo - Prefettura di Torino trasmette il “Bollettino di Allerta Meteorologica” ai gestori dei servizi essenziali.

##### *Comune di Cavagnolo – Servizio Comunale di Protezione Civile*

La struttura comunale di protezione civile, a seguito della lettura del Bollettino di Allerta Meteorologica, (CODICE GIALLO o CODICE ARANCIONE) deve provvedere alla sua attivazione mediante:

- la dichiarazione della Fase Operativa di ATTENZIONE
- la comunicazione di tale Fase Operativa agli Enti Sovracomunali;
- l'informazione al Sindaco e/o del suo delegato sul possibile evolversi della situazione meteorologica.

Nel caso sussistano a livello comunale particolari condizioni meteo pregresse e/o attivabili che comportino un probabile e repentino passaggio alla fase operativa di PRE-ALLARME, la struttura comunale – in accordo con il Sindaco – potrà provvedere a integrare le attivazioni mediante:

- il preavviso ai componenti dell'Unità di Crisi Comunale delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento;
- il preavviso ai responsabili delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio comunale delle condizioni meteorologiche di potenziale rischio che possono determinare un loro possibile coinvolgimento;
- la predisposizione per l'attivazione dei collegamenti della Sala Operativa Comunale con il Centro Operativo Misto per lo scambio di informazioni nelle fasi di eventuale sviluppo del fenomeno;
- l'informazione al Servizio Provinciale di Protezione Civile ed al Centro Operativo Misto, se costituito, dell'eventuale evoluzione peggiorativa in sede locale delle condizioni meteo-idrologiche;
- la costante attenzione alle previsioni meteorologiche e la valutazione dei bollettini previsionali e degli eventuali aggiornamenti emessi dagli enti responsabili a livello regionale;





- la verifica degli scenari di rischio individuati dal Piano Comunale di Protezione Civile in relazione al possibile evento atteso, con l'individuazione delle aree potenzialmente a rischio e dei relativi bersagli.



**EVENTI CON PREAVVISO**  
**FASE OPERATIVA: PREALLARME**

**Attività e provvedimenti**

***Enti sovra-locali***

La Città Metropolitana di Torino – Servizio Protezione Civile trasmette ai Comuni ed al COM il “Bollettino di Allerta Meteorologica” attraverso il proprio sistema multicanale (fax, mail, sms e messaggi vocali).

L’Ufficio Territoriale di Governo - Prefettura di Torino trasmette il “Bollettino di Allerta Meteorologica” ai gestori dei servizi essenziali.

***Comune di Cavagnolo – Servizio Comunale di Protezione Civile***

La struttura comunale di protezione civile, a seguito della lettura del Bollettino di Allerta Meteorologica (CODICE ROSSO) e dell’evoluzione peggiorativa dei fenomeni sul territorio, deve provvedere alla sua attivazione mediante:

- la dichiarazione della Fase Operativa di PREALLARME
- la comunicazione di tale Fase Operativa agli Enti Sovracomunali;
- l’aggiornamento del Sindaco e/o suo delegato sul progressivo evolversi della situazione meteorologica;
- l’aggiornamento di tutti i componenti dell’Unità di Crisi Comunale sulla presenza di condizioni di potenziale rischio e sul progressivo evolversi della situazione meteorologica, che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- l’aggiornamento dei responsabili delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio comunale sulla presenza di condizioni meteorologiche di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- l’attivazione dei collegamenti della Sala Operativa Comunale con il Centro Operativo Misto, se costituito, per lo scambio di informazioni in merito alle criticità in atto sul territorio;
- l’avvio, in attesa della convocazione dell’Unità di Crisi Comunale, di ogni misura ritenuta necessaria di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio, avendo cura di organizzare il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell’ambito degli scenari di evento;

***Comune di Cavagnolo – Sindaco (o suo delegato)***

In qualità di autorità di protezione civile, a seguito dell’evoluzione peggiorativa dei fenomeni sul territorio, il Sindaco deve provvedere all’assunzione delle seguenti disposizioni:

- la convocazione presso la Sala Operativa Comunale del Comitato Comunale di Protezione Civile per un’analisi precisa dell’evoluzione dell’evento sul territorio comunale;
- la valutazione dell’apertura in STATO DI ALLARME della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile;



- in caso affermativo, redazione dell'ordinanza sindacale di apertura della Sala Operativa e sua trasmissione al Sindaco della Città Metropolitana (tramite il Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana) ed al Prefetto di Torino (tramite il Funzionario prefettizio deputato alla Protezione Civile)
- la valutazione della convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (in forma parziale e/o per convocazioni progressive in funzione della gravità del fenomeno atteso), mediante la richiesta di presenza presso la Sala Operativa Comunale dei Responsabili delle Funzioni di Supporto;
  - in caso affermativo, redazione degli atti formali di convocazione delle Funzioni di Supporto presso la Sala Operativa e loro consegna ai destinatari
- l'organizzazione, qualora ritenuto necessario, per il funzionamento anche fuori dall'orario normale degli Uffici e dei Servizi comunali, stabilendo dei turni di presenza mediante specifica ordinanza;
- la comunicazione al Sindaco della Città Metropolitana (tramite il Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana) ed al Prefetto di Torino (tramite il Funzionario prefettizio deputato alla Protezione Civile) sull'evolversi della situazione e di ogni circostanza di particolare rilievo relativa all'ambito comunale, che possa essere utile alla gestione della possibile emergenza.

#### **Comune di Cavagnolo – Unità di Crisi Comunale**

Nel caso di sua attivazione mediante ordine del Sindaco e di apertura della Sala Operativa Comunale, tale organo deve provvedere alla gestione coordinata delle operazioni di vigilanza, monitoraggio ed intervento sul territorio mediante:

- l'apertura ufficiale del Tavolo di Crisi Comunale, mediante le seguenti operazioni:
  - avvio della compilazione del "Registro di Sala Operativa"
  - primo briefing per la definizione aggiornata e puntuale della situazione di emergenza in atto sul territorio e delle sua possibile evoluzione
  - l'aggiornamento puntuale e continuativo del Sindaco e/o suo delegato circa l'evolversi sul territorio comunale della situazione in atto;
- l'adempimento, da parte di ogni Responsabile di Funzione di Supporto convocata in Sala Operativa Comunale, dei compiti e delle mansioni proprie della funzione rappresentata;
- la verifica dei potenziali scenari di evento individuati dal Piano Comunale di Protezione Civile in relazione all'evento in corso e/o alle sue ipotizzabili evoluzioni, con l'individuazione delle aree potenzialmente a rischio e dei relativi bersagli che possono essere interessati.
- l'attuazione di tutti i possibili interventi tesi a limitare e ridurre gli eventuali effetti dannosi dell'evento in corso e/o in fase di evoluzione, nonché di tutte le misure ritenute necessarie alla sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio, avendo cura di organizzare il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento, continuando le azioni già avviate in tal senso sul territorio;



- l'informazione al Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana ed al Centro Operativo Misto, se costituito, o alla Prefettura dell'eventuale evoluzione in sede locale delle condizioni meteorologiche;
- la costante valutazione dei bollettini previsionali emessi dal Centro Funzionale Regionale;
- la disposizione della reperibilità del personale volontario e la verifica del numero di soggetti disponibili al momento;
- la verifica della disponibilità di attrezzature, mezzi e risorse materiali necessari per la gestione dell'emergenza;
- l'informazione dello stato di allarme ai gestori dei servizi essenziali operanti sul territorio comunale;
- la notifica ai dirigenti scolastici degli istituti di ogni ordine e grado presenti sul territorio comunale, della possibile eventualità di situazioni meteorologiche critiche sul territorio nelle ore successive, al fine della valutazione dell'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole;
- la notifica ai direttori dei lavori dei cantieri edili ed ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli e mercati all'aperto, della possibile eventualità di situazioni meteorologiche critiche sul territorio comunale nelle ore successive.



## EVENTI CON PREAVVISO FASE OPERATIVA: ALLARME

### Attività e provvedimenti

#### *Enti sovra-locali*

La Città Metropolitana di Torino – Servizio Protezione Civile trasmette ai Comuni il “Bollettino di Allerta Meteorologica” attraverso il proprio sistema multicanale (fax, mail, sms e messaggi vocali).

L'Ufficio Territoriale di Governo - Prefettura di Torino trasmette il “Bollettino di Allerta Meteorologica” ai gestori dei servizi essenziali.

#### **Comune di Cavagnolo – Sindaco (o suo delegato)**

In qualità di autorità di protezione civile, a seguito dell'evoluzione peggiorativa dei fenomeni sul territorio, deve provvedere all'assunzione delle seguenti disposizioni:

- la dichiarazione della FASE DI ALLARME;
- l'apertura in STATO DI ALLARME della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile;
- la convocazione e l'attivazione in permanenza presso la Sala Operativa Comunale del Comitato Comunale di Protezione Civile (se non già convocata in precedenza);
- la convocazione e l'attivazione in permanenza presso la Sala Operativa Comunale dell'Unità di Crisi Comunale (se non già attivata in fase di Allarme, anche in forma parziale e/o per convocazioni progressive in funzione della gravità del fenomeno previsto), per l'analisi dell'evoluzione dell'evento e per la gestione degli interventi di soccorso;
- la trasmissione a tutti gli enti sovraordinati territorialmente competenti (C.O.M., Città Metropolitana, Prefettura, Regione) della conferma di apertura della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile, comunicando chiaramente i riferimenti utili per i contatti nella fase di emergenza;
- l'ordine di funzionamento anche fuori dall'orario normale degli Uffici e dei Servizi comunali, in funzione dei turni di presenza eventualmente già definiti in fase di allarme;
- la disposizione della convocazione e dell'attivazione in emergenza della Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile operative sul territorio comunale;
- la verifica dell'adempimento di tutte le operazioni necessarie a garantire la massima operatività possibile del sistema comunale di protezione civile, comprese quelle già indicate ed attivate per il livello di allarme;
- l'aggiornamento del Sindaco della Città Metropolitana (tramite il Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana) e del Prefetto di Torino (tramite il Funzionario prefettizio deputato alla Protezione Civile) sull'evolversi della situazione in atto e di ogni circostanza di particolare rilievo relativa all'ambito comunale, che possa essere utile alla gestione dell'emergenza.



### **Comune di Cavagnolo – Unità di Crisi Comunale**

Tale organo deve provvedere alla gestione coordinata delle operazioni di vigilanza, monitoraggio ed intervento sul territorio comunale mediante:

- l'aggiornamento puntuale e continuativo al Sindaco e/o suo delegato circa l'evolversi della situazione di criticità in atto sul territorio comunale;
- la verifica continuativa degli scenari individuati dal Piano Comunale di Protezione Civile in relazione all'evento in corso, con l'individuazione delle aree potenzialmente a rischio e dei relativi bersagli;
- l'attuazione di tutti gli interventi tesi a limitare e ridurre gli eventuali effetti dannosi dell'evento in corso;
- l'attuazione di ogni misura ritenuta necessaria di sorveglianza del territorio, proseguendo il presidio ed il monitoraggio dei punti critici del territorio, continuando le azioni già avviate in tal senso in fase di allarme;
- la presentazione al C.O.M., se costituito, e/o alla Sala Operativa della Città Metropolitana di ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali ritenuta necessaria per la gestione dell'emergenza in corso, precisandone tipo ed entità del supporto richiesto;
- la valutazione dell'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole ed alla sospensione di manifestazioni pubbliche sul territorio comunale (se non già disposto in fase di allarme);
- la valutazione continuativa dell'adeguatezza delle risorse disponibili in ambito locale per fronteggiare l'emergenza in atto;
- l'adempimento, da parte di ogni responsabile di Funzione di Supporto dei compiti e delle mansioni proprie della funzione rappresentata, ed in particolare:
  - la costante valutazione dei bollettini previsionali emessi dagli Enti responsabili (Funzione Tecnica e di Pianificazione);
  - il censimento del numero di volontari delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile attivate disponibili al momento, la distribuzione dei rispettivi compiti e la loro dislocazione sul territorio comunale (Funzione Volontariato);
  - l'attivazione e la messa a disposizione di attrezzature, mezzi e risorse materiali ritenuti necessari in interventi sul territorio al fine della risoluzione di casi di emergenza (Funzione Materiali e Mezzi);
  - l'informazione dello stato di allarme ai gestori dei servizi essenziali, nonché delle strutture produttive, presenti sul territorio comunale (Funzione Servizi Essenziali);
  - la notifica ai dirigenti scolastici di tutti gli istituti di ogni ordine e grado presenti sul territorio comunale, della presenza di situazioni meteorologiche critiche e della loro durata, al fine dell'eventuale chiusura delle scuole e sospensione delle lezioni (Funzione Servizi Essenziali);
  - la notifica ai direttori dei lavori ed ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, eccetera, della presenza di situazioni meteorologiche critiche e loro durata, al fine dell'eventuale chiusura dei cantieri e sospensione delle manifestazioni (Funzione Servizi Essenziali);



- la chiusura del traffico, pedonale e veicolare, delle infrastrutture di viabilità (o parti di esse) ritenute a rischio (Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità);
- l'informazione al Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana ed al Centro Operativo Misto, se costituito, o alla Prefettura dell'evoluzione delle condizioni meteo-idrologiche in sede locale (Funzione Telecomunicazioni);
- l'attuazione di ogni forma di tutela della popolazione presente sul territorio comunale ai fini di prevenire qualsiasi forma di coinvolgimento in situazioni di rischio reale e/o potenziale (Funzione Assistenza alla Popolazione)
- l'informazione alla popolazione presente sul territorio comunale in merito alla situazione di emergenza in atto e sulle attività in corso da parte del sistema locale di Protezione Civile (Funzione Assistenza alla Popolazione);
- la verifica della capacità e disponibilità di copertura economico-finanziaria delle operazioni e delle attività da mettere in atto per la gestione dell'emergenza (Funzione Amministrativa);

In particolare, nell'eventualità di zone di territorio comunale a rischio particolarmente minacciate dall'evento in corso e/o di possibile evacuazione dei nuclei familiari residenti, devono essere messe in atto le seguenti procedure in pieno coordinamento con le strutture sovra-comunali:

- la valutazione dell'opportunità di procedere all'evacuazione della popolazione, o di parte di essa in determinate zone a rischio;
- la diramazione dell'allarme alla popolazione presente nelle zone a rischio;
- il censimento dei nuclei familiari da evacuare e delle persone eventualmente da ospedalizzare;
- la predisposizione delle ordinanze di evacuazione;
- l'accertamento dell'accessibilità alle zone a rischio e la definizione di itinerari di evacuazione;
- l'accertamento della disponibilità delle strutture di ricovero in ambito comunale.



### **9.3 Procedure operative per rischio meteorologico**

Per quanto riguarda il rischio meteorologico, la trattazione delle procedure operative segue le indicazioni ed i contenuti della vigente D.G.R. della Regione Piemonte, ed in particolare l'esatta denominazione dei rischi.

Per la trattazione dei singoli rischi e delle relative indicazioni sui livelli di rischio e sugli scenari attesi definiti dal suddetto Disciplinare, si veda il paragrafo 3.1.3 – I fenomeni meteorologici, di cui al Disciplinare Regionale disponibile all'**Allegato 3** del presente Piano.

Nelle pagine seguenti, sono illustrate le procedure operative specifiche per ciascun singolo rischio collegato al più generico "rischio meteorologico". Tali singoli specifici rischi sono:

- **rischio piogge**
- **rischio temporali**
- **rischio nevicate**
- **rischio vento**
- **rischio anomalie termiche (di caldo e di freddo)**

Pertanto, al manifestarsi di una situazione di rischio collegata all'esistenza di fenomeni meteorologici sul territorio comunale, le procedure operative che dovranno essere oggetto di attuazione da parte del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) saranno la sommatoria di due singole procedure:

- **la procedura standard per rischi con preavviso** (vedi paragrafo 9.1), che indica un modus operandi generale per tutte le tipologie di rischi prevedibili;
- **la procedura specifica per il singolo rischio oggetto dell'emergenza** (vedi paragrafi successivi), che indica per ciascuna tipologia di rischio alcune attività ed operazioni specifiche per la gestione ottimale degli impatti che possono potenzialmente avere luogo sul territorio comunale.

La sommatoria delle due procedure sopra indicate rende più agevole per il C.O.C., all'interno di un quadro generale di gestione dell'emergenza, l'evidenziazione di potenziali problematiche caratteristiche per il tipo di evento in corso e l'individuazione di attività ed interventi mirati alla loro risoluzione anche con modalità preventiva, nonché alla minimizzazione di impatti potenziali specifici e/o puntuali.





### 9.3.1 Rischio piogge

La previsione contenuta nel Bollettino di Allerta Meteorologica prende in considerazione eventi di precipitazione intensa prolungata e diffusa, tali da coinvolgere ambiti territoriali estesi corrispondenti a bacini idrografici principali con estensione superiore ad alcune centinaia di chilometri quadrati.

Gli effetti attesi riguardano in particolare l'avvicinamento o il superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto come meglio specificato nel bollettino di allerta.

La previsione adotta una scala di intensità del fenomeno a livello di area di allertamento, articolata in una scala a cinque livelli (cfr. tabella sottostante), inclusa l'assenza di precipitazioni.

	Precipitazioni		
	mm in 12h	mm in 24h	
Assenti	-	-	<b>INTENSITA' PRECIPITAZIONI</b>  assenti debole moderata forte molto forte
Deboli	1-10	1-15	
Moderate	11-30	16-45	
Forti	31-60	46-90	
Molto Forti	> 60	>90	

La scala di colori identifica i quantitativi di precipitazione previsti in 12 o 24 ore sulle aree di allertamento. La stima quantitativa della precipitazione viene effettuata attraverso un lavoro di elaborazione soggettiva, che tiene conto dell'analisi dello stato dell'atmosfera, della configurazione sinottica, delle indicazioni dei modelli numerici, dei metodi di "post-processing" e delle valutazioni dei meteorologi. Gli scenari di rischio associati a precipitazioni intense sono descritti nella tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche e idrauliche al paragrafo 3.1.5. Le procedure operative sono sviluppate solo per un'**alta probabilità di precipitazioni di intensità forte o molto forte**.

## **RISCHIO PIOGGE**

### **FASE OPERATIVA: ATTENZIONE**

#### Attività e provvedimenti

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: ATTENZIONE**

#### **Comune di Cavagnolo**

Non sono previste ulteriori procedure specifiche rispetto alla procedura standard sopra ricordata.



**RISCHIO PIOGGE**  
**FASE OPERATIVA: PREALLARME**

**Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: PREALLARME.**

**Comune di Cavagnolo – Servizio Comunale di Protezione Civile**

La struttura comunale, avendo già ricevuto il Bollettino di Allerta da parte della Provincia di Torino, deve provvedere:

- alla diramazione di messaggi informativi preventivi ai Direttori dei cantieri edili aperti sul territorio comunale tramite i funzionari dell'Ufficio Tecnico Comunale;
- alla preparazione ed alla diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione, agli operatori delle aree mercatali, ai responsabili di manifestazioni all'aperto in svolgimento sul territorio comunale;
- al monitoraggio del territorio comunale per il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e dal verificarsi di situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- alla richiesta di risorse, materiali e mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o alla Sala Operativa Provinciale nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.



## **RISCHIO PIOGGE** **FASE OPERATIVA: ALLARME**

### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

#### **Fase Operativa: ALLARME**

#### **Comune di Cavagnolo – Unità di Crisi Comunale**

Tale organo, dovendo provvedere alla gestione coordinata delle operazioni di vigilanza, monitoraggio ed intervento sul territorio, deve anche provvedere:

- all'invio di personale tecnico per la risoluzione di eventuali situazioni di emergenza causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e dal verificarsi di caduta di alberi, verificando la percorribilità delle strade ed attuando divieti di sosta e/o di accesso alle aree a rischio di allagamento;
- all'accertamento della percorribilità della viabilità principale sul territorio comunale;
- alla diffusione di messaggi informativi alla popolazione con l'invito a rimanere il più possibile nelle proprie abitazioni, nonché di limitare gli spostamenti in automobile se non per inderogabili motivi;
- alla verifica delle condizioni di sicurezza delle aree mercatali e delle manifestazioni all'aperto, al fine della chiusura/sospensione di tali eventi fino al ritorno delle normali condizioni meteorologiche;
- alla richiesta di risorse umane, di materiali e di mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o al Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.



### 9.3.2 Rischio temporali

La previsione contenuta nel Bollettino di Allerta Meteoidrologica prende in considerazione i fenomeni di precipitazione molto intensa, a carattere temporalesco, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, ed eventuali trombe d'aria (tornado), grandine e fulminazioni: i fenomeni si sviluppano in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, corrispondenti a porzioni di bacino idrografico principale con estensione inferiore a qualche centinaio di chilometri quadrati, o essere organizzati in strutture più complesse anche di grandi dimensioni (di almeno una decina di kmq), con caratteristiche rilevanti in termini di durata, area interessata e intensità dei fenomeni, per cui si parla più in generale di sistemi convettivi.

Gli effetti attesi riguardano, in particolare, locali allagamenti ad opera di rii e sistemi fognari, con coinvolgimento, nelle aree topograficamente più depresse o prossime ai rii, di locali interrati, sottopassi stradali, campeggi; problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento; danni alle coltivazioni causate dalla grandine; incendi, danni a persone o cose, causate da fulmini.

La classificazione utilizzata per i fenomeni meteorologici associati, sono riportati nella tabella sottostante.

Fenomeni	Precipitazione	Durata	Tipologia	Fulminazioni	Grandine	Vento
 <b>rovesci</b>	Intorno a 20 mm / h	15-30 min. (breve)	Convezione non organizzata (monocellulare)	Assenti o rare	Assente	Raffiche isolate
 <b>temporali</b>	Intorno a 30 mm / h	30 min./1h (breve/media)	Convezione non organizzata o organizzata (monocellulare, multicellulare)	Frequenti	Possibile	Possibili raffiche superiori ai 20 m/s
 <b>temporali forti</b>	Superiore a 30 mm / h	1h (media)	Convezione in genere organizzata (es. multicellulare, anche supercella)	Molto frequenti	Probabile	Probabili raffiche superiori a 20 m/s, possibili trombe d'aria
 <b>temporali forti e persistenti</b>	Superiore a 30 mm / h o a 70 mm/ 3h	2 - 3 ore (lunga)	Convezione fortemente organizzata (es. multicellulare supercella MCS, V- Shaped)	Molto frequenti	Probabile	Probabili raffiche superiori a 20 m/s, possibili trombe d'aria

Dal punto di vista previsionale, permane una grossa difficoltà nella previsione della localizzazione, intensità e tempistica dei temporali.

Per fenomeni assenti o di intensità debole non viene definita nessuna procedura operativa. Le procedure operative sono sviluppate solo per un'**alta probabilità di temporali forti**.



**RISCHIO TEMPORALI**  
**FASE OPERATIVA: ATTENZIONE**

**Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: ATTENZIONE.**

***Comune di Cavagnolo***

Non sono previste ulteriori procedure specifiche rispetto alla procedura standard sopra ricordata.



## RISCHIO TEMPORALI FASE OPERATIVA: PREALLARME

### Attività e provvedimenti

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: PREALLARME.**

### **Comune di Cavagnolo – Servizio Comunale di Protezione Civile**

La struttura comunale, avendo già ricevuto e valutato il Bollettino di Allerta Meteorologica, deve provvedere:

- alla verifica del recepimento dei messaggi informativi preventivi da parte dei direttori dei cantieri edili aperti sul territorio comunale;
- alla verifica del recepimento dei messaggi informativi preventivi da parte degli operatori delle aree mercatali, dei responsabili di manifestazioni all'aperto in svolgimento e/o in programmazione sul territorio comunale;
- alla preparazione ed alla diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione, tramite i canali di comunicazione istituzionale dell'Ente;
- al rafforzamento delle attività di monitoraggio del territorio comunale per il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, da locali allagamenti ad opera di corsi d'acqua minori (con coinvolgimento di locali interrati, sottopassi stradali, aree di campeggio); dal verificarsi di eventuale caduta di alberi sulle strade comunali o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici, nonché danni causati dalla grandine o da fulminazioni;
- alla preventiva valutazione di eventuale richiesta di risorse umane, di materiali e di mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o al Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.



## RISCHIO TEMPORALI FASE OPERATIVA: ALLARME

### Attività e provvedimenti

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: ALLARME.**

### **Comune di Cavagnolo – Unità di Crisi Comunale**

Tale organo, dovendo provvedere alla gestione coordinata delle operazioni di vigilanza, monitoraggio ed intervento sul territorio, deve anche provvedere:

- al continuo monitoraggio ed all'invio di personale tecnico per la risoluzione di eventuali situazioni di emergenza causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e dal verificarsi di caduta di alberi, verificando la percorribilità delle strade ed attuando divieti di sosta e/o di accesso alle aree a rischio di allagamento;
- all'accertamento della percorribilità della viabilità principale sul territorio comunale;
- alla diffusione di messaggi informativi alla popolazione con l'invito a rimanere il più possibile nelle proprie abitazioni, nonché di limitare gli spostamenti in automobile se non per inderogabili motivi;
- alla verifica delle condizioni di sicurezza delle aree mercatali e delle manifestazioni all'aperto, al fine della chiusura/sospensione di tali eventi fino al ritorno delle normali condizioni meteorologiche;
- alla richiesta di risorse umane, di materiali e di mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o al Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.



### 9.3.3 Rischio neve

La previsione contenuta nel Bollettino di Allerta prende in considerazione le nevicate previste sul territorio regionale: vengono prese in considerazione le nevicate fino ai 2000 metri di quota, mentre le nevicate che si verificano al di sopra dei 2000 metri coinvolgono porzioni limitate delle aree di allertamento e non vengono prese in considerazione.

Gli effetti attesi riguardano, in particolare, problemi di mobilità causata dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve

Le nevicate previste sono classificate in base agli accumuli al suolo attesi secondo quanto indicato nella tabella sottostante.

Neve	Accumuli in 12	Accumuli in 24 ore
<b>assente</b>	assenti	
 <b>debole</b>	1-10 cm	1-15 cm
 <b>moderata</b>	10-20 cm	15-40 cm
 <b>forte</b>	superiori a 20 cm	superiori a 40 cm

Per fenomeni assenti o di intensità debole non viene definita nessuna procedura operativa. Le procedure operative sono sviluppate solo per **nevicate di intensità moderata o forte**.

## RISCHIO NEVICATE FASE OPERATIVA: ATTENZIONE

### Attività e provvedimenti

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: ATTENZIONE**

### **Comune di Cavagnolo**

Non sono previste ulteriori procedure specifiche rispetto alla procedura standard sopra ricordata.





**RISCHIO NEVICATE  
FASE OPERATIVA: PREALLARME**

**Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: PREALLARME.**

**Comune di Cavagnolo – Servizio Comunale di Protezione Civile**

La struttura comunale, avendo già ricevuto e valutato il Bollettino di Allerta Meteorologica, deve provvedere inoltre:

- all'attivazione del servizio comunale di sgombero neve (il cosiddetto "Piano Neve") per assicurare la viabilità delle strade comunali, fino al raccordo con quelle provinciali/regionali/statali;
- alla verifica del recepimento dei messaggi informativi preventivi da parte dei direttori dei cantieri edili aperti sul territorio comunale;
- alla verifica del recepimento dei messaggi informativi preventivi da parte degli operatori delle aree mercatali, dei responsabili di manifestazioni all'aperto in svolgimento e/o in programmazione sul territorio comunale;
- alla preparazione ed alla diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione, tramite i canali di comunicazione istituzionale dell'Ente;
- al rafforzamento delle attività di monitoraggio del territorio comunale per il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche dovute a locali interruzioni e/o difficoltà di circolazione sulla viabilità comunale a causa delle forti nevicate; problemi alla viabilità dovuti alla rottura di rami o alberi; problemi per l'accumulo di neve sulle coperture degli edifici;
- alla preventiva valutazione di eventuale richiesta di risorse umane, di materiali e di mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o al Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.



## RISCHIO NEVICATE FASE OPERATIVA: ALLARME

### Attività e provvedimenti

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

#### **Fase Operativa: ALLARME**

#### **Comune di Cavagnolo – Unità di Crisi Comunale**

Tale organo, dovendo provvedere alla gestione coordinata delle operazioni di vigilanza, monitoraggio ed intervento sul territorio, deve anche provvedere:

- alla verifica locale delle condizioni che possono determinare stati di isolamento di borgate, frazioni e/o case sparse presenti sul territorio comunale;
- alla predisposizione dell'eventuale evacuazione degli abitanti residenti in borgate e/o case sparse presenti sul territorio comunale che potenzialmente possono rimanere isolate a causa dell'evolversi peggiorativo del fenomeno e dell'aumento dell'altezza del manto nevoso;
- all'emanazione di tempestive disposizioni per:
  - la sospensione dell'attività scolastica (se non già diramate in fase di allarme);
  - la verifica della staticità dei tetti e dei solai degli edifici strategici, dei bersagli principali presenti sul territorio comunale, nonché l'invito ai proprietari di immobili a provvedere a tale verifica, segnalando tempestivamente le situazioni di rischio dovute alla caduta delle masse nevose;
  - la verifica dell'erogazione dell'acqua potabile, dell'energia elettrica e della telefonia in tutto il territorio comunale, individuando possibili frazioni o località a rischio;
- l'attivazione di collegamento continuativo con gli enti gestori delle reti tecnologiche, al fine di monitorare l'erogazione dei servizi essenziali sul territorio comunale, verificando eventuali situazioni di interruzione dei servizi su cui intervenire tempestivamente per il ripristino delle forniture;
- all'invio di personale tecnico per la risoluzione di eventuali situazioni di criticità sul territorio comunale causate da interruzioni delle reti di viabilità principale e secondaria e da eventuali pericoli per la caduta di alberi e/o di coperture di edifici per il peso della neve;
- all'accertamento continuo della percorribilità della viabilità principale sul territorio comunale ed al concorso ai servizi locali di sgombero neve con personale e mezzi straordinari per il mantenimento e/o il ripristino delle condizioni ordinarie di viabilità;
- la predisposizione di interventi mirati a soccorrere la popolazione in difficoltà lungo le reti di viabilità principale e secondaria e/o presso le località di difficile raggiungibilità da parte di normali mezzi di trasporto;



***Piano Comunale di Protezione Civile***  
**AGGIORNAMENTO 2020**

- alla raccolta ed al coordinamento delle esigenze locali per il trasferimento di ammalati gravi o per il soccorso sanitario in genere; per il rifornimento di carbo-lubrificanti, medicinali, generi alimentari di prima necessità, nonché foraggio e mangime per il bestiame in aree che potenzialmente possono rimanere isolate a causa del peggioramento delle condizioni meteorologiche o del prolungarsi dei fenomeni di precipitazione nevosa;
- all'individuazione delle possibili localizzazioni delle aree di atterraggio per gli elicotteri in aree che potenzialmente possono rimanere isolate a causa del peggioramento delle condizioni meteorologiche o del prolungarsi dei fenomeni di precipitazione nevosa o, in caso di impossibilità, le aree idonee a paracadutare materiale di soccorso;
- la predisposizione all'attivazione di sistemi alternativi di comunicazione, che possano essere utilizzati in caso di interruzione dei normali canali (telefonia fissa e mobile);
- alla comunicazione, tramite il C.O.M., se attivato, alla Città Metropolitana ed alla Prefettura delle esigenze del territorio comunale in base all'evoluzione del fenomeno in corso;
- alla diffusione di messaggi informativi alla popolazione con l'invito a rimanere il più possibile nelle proprie abitazioni, nonché di limitare gli spostamenti in automobile se non per inderogabili motivi;
- alla verifica delle condizioni di sicurezza delle aree mercatali e delle manifestazioni all'aperto, al fine della chiusura/sospensione di tali eventi fino al ritorno delle normali condizioni meteorologiche;
- alla richiesta di risorse umane, di materiali e di mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o al Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.





### 9.3.4 Rischio venti

La previsione contenuta nel Bollettino di Allerta prende in considerazione le condizioni di vento previste sul territorio regionale.

Gli effetti attesi riguardano, in particolare, danni alle strutture provvisorie, disagi alla viabilità (in modo specifico per gli autocarri), possibile crollo di padiglioni, disagi allo svolgimento di attività ordinarie, problemi per la sicurezza dei voli.

La previsione adotta una scala di intensità del vento articolata in tre classi, come indicato nella tabella sottostante:

Venti		A, B, C, D, E	F, G, H, I, L, M
assenti o deboli	-	Inferiore o uguale a 17 m/s	Inferiore o uguale a 15 m/s
da moderati a forti	 moderato	Tra 18 e 25 m/s	Tra 16 e 20 m/s
da forti a molto forti	 forte	Superiore a 25m/s	Superiore a 20m/s

Per fenomeni assenti o di intensità debole non viene definita nessuna procedura operativa. Le procedure operative sono sviluppate solo per **venti moderati o forti**.

## RISCHIO VENTI FASE OPERATIVA: ATTENZIONE

### Attività e provvedimenti

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: ATTENZIONE**

### **Comune di Cavagnolo**

Non sono previste ulteriori procedure specifiche rispetto alla procedura standard sopra ricordata.



**RISCHIO VENTI**  
**FASE OPERATIVA: PREALLARME**

**Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: PREALLARME**

**Comune di Cavagnolo – Servizio Comunale di Protezione Civile**

La struttura comunale del C.O.C., avendo già ricevuto e valutato il Bollettino di Allerta Meteoroidrologica, deve provvedere inoltre:

- alla verifica del recepimento dei messaggi informativi preventivi da parte dei direttori dei cantieri edili aperti sul territorio comunale;
- alla verifica del recepimento dei messaggi informativi preventivi da parte degli operatori delle aree mercatali, dei responsabili di manifestazioni all'aperto in svolgimento e/o in programmazione sul territorio comunale;
- alla preparazione ed alla diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione, tramite i canali di comunicazione istituzionale dell'Ente;
- al rafforzamento delle attività di monitoraggio del territorio comunale per il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche dovute a locali interruzioni e/o difficoltà di circolazione sulla viabilità comunale a causa delle forti raffiche di vento; alla rottura e caduta di rami e alberi, problemi per la stabilità delle coperture degli edifici;
- alla preventiva valutazione di eventuale richiesta di risorse umane, di materiali e di mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o al Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.



## RISCHIO VENTI FASE OPERATIVA: ALLARME

### Attività e provvedimenti

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

#### **Fase Operativa: ALLARME**

#### **Comune di Cavagnolo – Unità di Crisi Comunale**

Tale organo, dovendo provvedere alla gestione coordinata delle operazioni di vigilanza, monitoraggio ed intervento sul territorio, deve anche provvedere:

- alla verifica locale delle condizioni che possono determinare stati di isolamento di borgate, frazioni e/o case sparse del territorio comunale a causa dell'interruzione della viabilità ordinaria;
- all'invio di personale tecnico per la risoluzione di situazioni di emergenza sul territorio comunale, lungo le reti di trasporto e/o presso le località di difficile raggiungibilità, causate da interruzioni delle reti di viabilità principale e secondaria ed eventuali pericoli per la caduta di alberi o per problematiche alle coperture di edifici;
- all'emanazione di tempestive disposizioni per la verifica della staticità dei tetti e dei solai degli edifici strategici, dei bersagli principali presenti sul territorio comunale, nonché l'invito ai proprietari di immobili a provvedere a tale verifica, segnalando tempestivamente le situazioni di rischio;
- alla diffusione di messaggi informativi alla popolazione con l'invito a rimanere il più possibile nelle proprie abitazioni, nonché di limitare gli spostamenti in automobile se non per inderogabili motivi;
- alla verifica delle condizioni di sicurezza delle aree mercatali e delle manifestazioni all'aperto, al fine della chiusura/sospensione di tali eventi fino al ritorno delle normali condizioni meteorologiche;
- alla richiesta di risorse umane, di materiali e di mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o al Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.



### 9.3.5 Rischio anomalie termiche (di freddo e di caldo)





La previsione contenuta nel Bollettino di Allerta prende in considerazione le temperature anomale rispetto alla media stagionale in un'area di allertamento, sia in riferimento a significative condizioni di freddo nei mesi invernali e di caldo nei mesi estivi. In particolare, nei mesi da novembre a marzo viene valutata l'anomalia rispetto alla temperatura minima, con lo scopo di evidenziare situazioni di freddo particolarmente intenso, mentre da maggio a settembre viene valutata l'anomalia rispetto alla temperatura massima, con lo scopo di evidenziare situazioni di caldo particolarmente intenso. Nei mesi di ottobre e aprile viene valutata sia l'anomalia calda sia quella fredda. I valori medi climatologici di temperatura minima e massima sono calcolati nel periodo di riferimento 1991-2015.

Gli effetti attesi per le anomalie di freddo riguardano, in particolare, problemi per l'incolumità delle persone senza dimora, esposte a livelli di freddo elevati, danni alle coltivazioni in funzione dello stadio di sviluppo, condizioni di temperatura potenzialmente favorevoli alla formazione di gelate sulle strade.

Invece, gli effetti attesi per le anomalie di caldo riguardano, in particolare, problemi per l'incolumità delle persone fisicamente più vulnerabili, esposte a livelli di caldo elevati e possibili interruzioni delle forniture energetiche.

A seconda delle caratteristiche orografiche prevalenti in ciascuna area di allerta sono individuate delle fasce altimetriche di riferimento su cui calcolare i valori di temperatura estrema. In particolare nel caso delle aree A,B,C,D,E,F, sono prese in considerazione le temperature areali previste con quota di riferimento compresa tra i 700 e 1500 metri, mentre nel caso delle aree G,H,I,L,M, sono prese in considerazione le temperature areali previste con quota di riferimento inferiore ai 700 metri.

Nella tabella sottostante sono riportati i valori dei percentili e delle soglie usate per l'identificazione delle due classi di intensità dell'anomalia:

ANOMALIA TERMICA	AREE MONTANE A,B,C,D,E,F	AREE PIANEGGIANTI O APPENNINICHE G,H,I,L,M
 <b>calda</b>	Temperatura massima superiore al 90° percentile e maggiore di 29 °C	Temperatura massima superiore al 90° percentile e maggiore di 30 °C (da maggio a settembre) o maggiore di 26 °C (aprile/ottobre)
 <b>molto calda</b>	Temperatura massima superiore al 90° percentile e maggiore di 30 °C	Temperatura massima superiore al 90° percentile e maggiore di 32 °C (da maggio a settembre) o maggiore di 28 °C (aprile/ottobre)
 <b>fredda</b>	Temperatura minima inferiore al 10° percentile e minore di -8 °C	Temperatura minima inferiore al 10° percentile e minore di -3 °C (da novembre a marzo) o minore di 0°C (aprile/ottobre)
 <b>molto fredda</b>	Temperatura minima inferiore al 5° percentile e minore di -10 °C	Temperatura minima inferiore al 5° percentile e minore di -5 °C (da novembre a marzo) o minore di -2°C (aprile/ottobre)

Per fenomeni assenti o di intensità debole sia di caldo che di freddo non viene definita nessuna procedura operativa.



Di seguito, sono riportate, per ciascuna fase operativa, le procedure specifiche da integrare con la procedura operativa standard (di cui al paragrafo 9.1).

#### **Anomalie termiche di caldo**

Tenendo conto delle caratteristiche climatiche del territorio in oggetto, che sono quelle tipiche dell'area montana e pedemontana, con elevate anomalie di freddo in inverno e con assenti o limitate anomalie di caldo nella stagione estiva, **non si ritiene di dover indicare procedure operative per il rischio di anomalie termiche legate ad ondate di calore.**

L'unica problematica per il territorio in oggetto che può essere collegata a questo rischio, e cioè le possibili interruzioni delle forniture energetiche, sono trattate in questo Piano nel paragrafo relativo al rischio tecnologico.

#### **Anomalie termiche di caldo**

Per quanto riguarda, invece le anomalie termiche collegate a situazioni di freddo molto intenso, si segnala come questi territori siano in genere attrezzati ad affrontare situazioni di particolare criticità dovute alle basse temperature. Pertanto, ritenendo la probabilità di tale rischio molto bassa, per quanto riguarda le procedure operative si faccia riferimento alla sola fase operativa di ALLARME, che prevede **elevata anomalia di freddo di carattere eccezionale, con temperature che risultano molto più basse di quelle solitamente previste per il periodo invernale e che possono causare problematiche in generale non affrontabili né gestibili mediante gli strumenti ed i sistemi normalmente utilizzati.**





## RISCHIO ANOMALIE TERMICHE DI FREDDO FASE OPERATIVA: ALLARME

### Attività e provvedimenti

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

#### **Fase Operativa: ALLARME**

#### **Comune di Cavagnolo – Unità di Crisi Comunale**

Tale organo, dovendo provvedere alla gestione coordinata delle operazioni di vigilanza, monitoraggio ed intervento sul territorio, deve anche provvedere:

- alla verifica locale delle condizioni che possono determinare stati di difficoltà di persone o gruppi di persone dovute all'interruzione dei sistemi di riscaldamento e/o di isolamento di borgate, frazioni e/o case sparse presenti sul territorio comunale;
- alla predisposizione dell'eventuale evacuazione degli abitanti in stato di difficoltà dovuto al prolungarsi delle condizioni di anomalia termica;
- la predisposizione di interventi mirati a soccorrere la popolazione in difficoltà lungo le reti di viabilità principale e secondaria in caso di prolungata interruzione delle reti stesse;
- alla raccolta ed al coordinamento delle esigenze locali per il trasferimento di ammalati gravi o per il soccorso sanitario in genere; per il rifornimento di carbo-lubrificanti, medicinali, generi alimentari di prima necessità, nonché foraggio e mangime per il bestiame in aree che potenzialmente possono essere particolarmente colpite a causa del peggioramento delle condizioni meteorologiche o del prolungarsi dei fenomeni di freddo intenso;
- all'emanazione di tempestive disposizioni per:
  - la sospensione dell'attività scolastica (se non esistono le condizioni minime di vivibilità degli edifici scolastici);
  - la verifica dell'erogazione dell'acqua potabile e dell'energia elettrica in tutto il territorio comunale, individuando possibili frazioni o località a rischio;
- l'attivazione di collegamento continuativo con gli enti gestori delle reti tecnologiche, al fine di monitorare l'erogazione dei servizi essenziali sul territorio comunale, verificando eventuali situazioni di interruzione dei servizi su cui intervenire tempestivamente per il ripristino delle forniture;
- la predisposizione all'attivazione di sistemi alternativi di comunicazione, che possano essere utilizzati in caso di interruzione dei normali canali (telefonia fissa e mobile);
- alla comunicazione, tramite il C.O.M., se attivato, alla Città Metropolitana ed alla Prefettura delle esigenze del territorio comunale in base all'evoluzione del fenomeno in corso;
- alla diffusione di messaggi informativi alla popolazione con l'invito a rimanere il più possibile nelle proprie abitazioni, nonché di limitare i propri spostamenti se non per inderogabili motivi;



- alla verifica delle condizioni di sicurezza delle aree mercatali e delle manifestazioni all'aperto, al fine della chiusura/sospensione di tali eventi fino al ritorno delle normali condizioni meteorologiche;
- alla richiesta di risorse umane, di materiali e di mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o al Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.



#### **9.4 Procedure operative per rischio idrogeologico e idraulico**

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico e idraulico, la trattazione delle procedure operative segue le indicazioni ed i contenuti della citata D.G.R. della Regione Piemonte, ed in particolare l'esatta denominazione dei rischi.

Per la trattazione dei singoli rischi e delle relative indicazioni sui livelli di rischio e sugli scenari attesi definiti dal suddetto Disciplinare, si veda l'**Allegato 3** del presente Piano.

Nelle pagine seguenti, sono illustrate le procedure operative specifiche per ciascun singolo rischio collegato ad una più generica situazione di criticità collegata ai fenomeni idrologici, geologici ed idraulici. Tali singoli specifici rischi sono:

- **rischio idrogeologico**
- **rischio idraulico**

Pertanto, al manifestarsi di una situazione di rischio collegata all'esistenza di fenomeni meteorologici sul territorio comunale con possibili conseguenze di tipo idrologico, geologico ed idraulico, le procedure operative che dovranno essere oggetto di attuazione da parte del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) saranno la sommatoria di due singole procedure:

- **la procedura standard per rischi con preavviso** (vedi paragrafo 9.1), che indica un modus operandi generale per tutte le tipologie di rischi prevedibili;
- **la procedura specifica per il singolo rischio oggetto dell'emergenza** (vedi paragrafi successivi), che indica per ciascuna tipologia di rischio alcune attività ed operazioni specifiche per la gestione ottimale degli impatti che possono potenzialmente avere luogo sul territorio comunale.

La sommatoria delle due procedure sopra indicate rende più agevole per il C.O.C., all'interno di un quadro generale di gestione dell'emergenza, l'evidenziazione di potenziali problematiche caratteristiche per il tipo di evento in corso e l'individuazione di attività ed interventi mirati alla loro risoluzione anche con modalità preventiva, nonché alla minimizzazione di impatti potenziali specifici e/o puntuali.



#### 9.4.1 Rischio idrogeologico

Tale rischio viene associato agli effetti indotti sul territorio dovuti al superamento dei livelli pluviometrici critici, sui settori montuosi e collinari, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane, nonché all'insorgere di fenomeni collegati di dissesto e di instabilità dei terreni e dei versanti.

La previsione contenuta nel Bollettino di Allerta Meteorologica prende in considerazione:

- sia fenomeni di precipitazione intensa e diffusa (piogge forti), che si possono sviluppare in prolungati intervalli di tempo tali da coinvolgere ambiti territoriali estesi corrispondenti a bacini idrografici principali con estensione superiore ad alcune centinaia di chilometri quadrati;
- sia fenomeni di precipitazione molto intensa e localizzata (temporali forti), ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, che si possono sviluppare anche in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, corrispondenti a porzioni di bacino idrografico principale con estensione inferiore a qualche centinaio/decina di chilometri quadrati.

La previsione d'insorgenza di questo rischio può essere riferita sia all'intera zona di allerta nel caso in cui la situazione critica sia determinata da precipitazioni di media e lunga durata (**rischio diffuso**), sia ad una o più parti della zona di allerta, nel caso in cui la situazione critica sia determinata da precipitazioni di breve durata (**rischio localizzato**).

Per quanto riguarda i fenomeni di dissesto attesi - fenomeni di instabilità, fenomeni di trasporto in massa, allagamenti ed inondazioni -, questi sono classificati in stretta relazione con i livelli di criticità indicati e possono interessare diversi ambiti territoriali: versanti, corsi d'acqua a regime torrentizio, ambiti urbani (in particolare, la rete idrografica minore, i canali irrigui, la rete di smaltimento delle acque).

Per fenomeni assenti o di intensità debole (ICONA BIANCA) non viene definita nessuna procedura operativa. Le procedure operative sono sviluppate solo per un'**alta probabilità di fenomeni meteorologici di forte intensità** che possano avere conseguenze di tipo idrologico, geologico ed idraulico sul territorio.

Di seguito, sono riportate, per ciascun livello operativo, le procedure specifiche da integrare con la procedura operativa standard (di cui al paragrafo 9.1).



**RISCHIO IDROGEOLOGICO**  
**FASE OPERATIVA: ATTENZIONE**

**Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: ATTENZIONE**

***Comune di Cavagnolo***

Non sono previste ulteriori procedure specifiche rispetto alla procedura standard sopra ricordata.



## RISCHIO IDROGEOLOGICO FASE OPERATIVA: PREALLARME

### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

#### **Fase Operativa: PREALLARME**

### **Comune di Cavagnolo – Servizio Comunale di Protezione Civile**

La struttura comunale del C.O.C., avendo già ricevuto e valutato il Bollettino di Allerta Meteoroidrologica, deve provvedere inoltre:

- alla verifica del recepimento dei messaggi informativi preventivi da parte dei direttori dei cantieri edili aperti sul territorio comunale;
- alla verifica del recepimento dei messaggi informativi preventivi da parte degli operatori delle aree mercatali, dei responsabili di manifestazioni all'aperto in svolgimento e/o in programmazione sul territorio comunale;
- alla preparazione ed alla diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione, tramite i canali di comunicazione istituzionale dell'Ente;
- al rafforzamento delle attività di monitoraggio del territorio comunale per il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate da eventuali fenomeni di dissesto geologico e di allagamento in atto ed in particolare:
  - fenomeni di instabilità localizzati nei punti di scenario geologico
  - riattivazioni di conoidi, con trasporto di massa sulla rete idrografica minore
  - interruzioni di tratti di viabilità (aree prossimali alle incisioni ed agli sbocchi vallivi)
  - danneggiamento di opere di attraversamento e/o fenomeni di occlusione parziale o totali delle rispettive luci
  - fenomeni di allagamento localizzati, soprattutto nelle parti interrato degli edifici
  - fenomeni di rigurgito e di cattivo funzionamento delle reti fognarie
- alla preventiva valutazione di eventuale richiesta di risorse umane, di materiali e di mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o al Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.



**RISCHIO IDROGEOLOGICO**  
**FASE OPERATIVA: ALLARME**

**Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: ALLARME**

**Comune di Cavagnolo – Unità di Crisi Comunale**

Tale organo, dovendo provvedere alla gestione coordinata delle operazioni di vigilanza, monitoraggio ed intervento sul territorio, deve anche provvedere:

- alla continuazione delle operazioni di monitoraggio in corso ed all'invio di personale tecnico per la risoluzione di eventuali situazioni di criticità del territorio comunale per problematiche riguardanti:
  - fenomeni di instabilità localizzati nei punti di scenario geologico
  - riattivazioni di conoidi, con trasporto di massa sulla rete idrografica
  - interruzioni di tratti di viabilità (aree prossimali alle incisioni ed agli sbocchi vallivi)
  - danneggiamento di opere di attraversamento
  - fenomeni di occlusione parziale o totali delle luci dei ponti
  - fenomeni di allagamento localizzati e/o diffusi
  - fenomeni di rigurgito e di cattivo funzionamento delle reti fognarie
- all'accertamento della percorribilità della viabilità principale e secondaria sul territorio comunale, attuando divieti di sosta e/o di accesso alle aree allagate e/o a rischio di allagamento;
- alla diffusione di messaggi informativi alla popolazione con l'invito a rimanere il più possibile nelle proprie abitazioni, nonché di limitare gli spostamenti in automobile se non per inderogabili motivi;
- alla verifica delle condizioni di sicurezza delle aree mercatali e delle manifestazioni all'aperto, al fine della chiusura/sospensione di tali eventi fino al ritorno delle normali condizioni meteorologiche;
- alla richiesta di risorse umane, di materiali e di mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o al Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.



#### 9.4.2 Rischio idraulico

Tale rischio corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale.

La previsione contenuta nel Bollettino di Allerta Meteoidrologica prende in considerazione:

- sia fenomeni di precipitazione intensa e diffusa (piogge forti), che si possono sviluppare in prolungati intervalli di tempo tali da coinvolgere ambiti territoriali estesi corrispondenti a bacini idrografici principali con estensione superiore ad alcune centinaia di chilometri quadrati;
- sia fenomeni di precipitazione molto intensa e localizzata (temporali forti), ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, che si possono sviluppare anche in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, corrispondenti a porzioni di bacino idrografico principale con estensione inferiore a qualche centinaio/decina di chilometri quadrati.

La previsione d'insorgenza di questo rischio può essere riferita sia all'intera zona di allerta nel caso in cui la situazione critica sia determinata da precipitazioni di media e lunga durata, nonché alle precipitazioni che cadono all'interno di una o più zone immediatamente a monte di quella per cui si esprime la previsione (**rischio diffuso**), sia ad una o più parti della zona di allerta, nel caso in cui la situazione critica sia determinata da precipitazioni di breve durata (**rischio localizzato**).

Per quanto riguarda i fenomeni di piena e dissesto attesi - piene ordinarie e/o straordinarie con fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali e/o distali al corso d'acqua, con fenomeni di erosione e di alluvionamento -, questi sono classificati in stretta relazione con i livelli di criticità indicati e possono interessare corsi d'acqua a regime fluviale.

Per fenomeni assenti o di intensità debole non viene definita nessuna procedura operativa. Le procedure operative sono sviluppate solo per un'**alta probabilità di fenomeni meteorologici di forte intensità** che possano avere conseguenze di tipo idrologico, geologico ed idraulico sul territorio.

Di seguito, sono riportate, per ciascun livello operativo, le procedure specifiche da integrare con la procedura operativa standard (di cui al paragrafo 9.1).





**RISCHIO IDRAULICO**  
**FASE OPERATIVA: ATTENZIONE**

**Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: ATTENZIONE**

***Comune di Cavagnolo***

Non sono previste ulteriori procedure specifiche rispetto alla procedura standard sopra ricordata.



**RISCHIO IDRAULICO**  
**FASE OPERATIVA: PREALLARME**

**Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: PREALLARME**

**Comune di Cavagnolo – Servizio Comunale di Protezione Civile**

La struttura comunale del C.O.C., avendo già ricevuto e valutato il Bollettino di Allerta Meteoidrologica, deve provvedere inoltre:

- alla verifica del recepimento dei messaggi informativi preventivi da parte dei direttori dei cantieri edili aperti sul territorio comunale;
- alla verifica del recepimento dei messaggi informativi preventivi da parte degli operatori delle aree mercatali, dei responsabili di manifestazioni all'aperto in svolgimento e/o in programmazione sul territorio comunale;
- alla preparazione ed alla diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione, tramite i canali di comunicazione istituzionale dell'Ente;
- al rafforzamento delle attività di monitoraggio del territorio comunale per il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate da fenomeni di piena ordinaria con eventuali episodi di inondazione connessi al passaggio della piena, con coinvolgimento delle aree prossimali ai corsi d'acqua e moderati fenomeni di erosione ed in particolare:
  - interruzioni di tratti di viabilità nelle aree prossimali ai corsi d'acqua
  - interessamento di opere di contenimento, regimazione ed attraversamento con possibili fenomeni di occlusione parziale o totali delle luci dei ponti, con danneggiamento eventuale delle strutture degli stessi;
  - fenomeni di allagamento localizzati
  - fenomeni di instabilità localizzati nei punti di scenario geologico
  - riattivazioni di conoidi, con trasporto di massa sulla rete idrografica minore
  - fenomeni di allagamento localizzati, soprattutto nelle parti interrante degli edifici
  - fenomeni di rigurgito e di cattivo funzionamento delle reti fognarie
- alla preventiva valutazione di eventuale richiesta di risorse umane, di materiali e di mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o al Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.



## RISCHIO IDRAULICO FASE OPERATIVA: ALLARME

### Attività e provvedimenti

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

#### **Fase Operativa: ALLARME**

#### **Comune di Cavagnolo – Unità di Crisi Comunale**

Tale organo, dovendo provvedere alla gestione coordinata delle operazioni di vigilanza, monitoraggio ed intervento sul territorio, deve anche provvedere:

- alla continuazione delle operazioni di monitoraggio in corso ed all'invio di personale tecnico per la risoluzione di eventuali situazioni di criticità del territorio riguardanti il passaggio di piene fluviali di tipo straordinario che possono causare:
  - fenomeni di allagamento localizzati e/o diffusi connessi al passaggio della piena, con coinvolgimento di tutta l'area golenale e di aree distali al corso d'acqua con inondazioni dovute a puntuali episodi di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini
  - intensi fenomeni di erosione e di alluvionamento
  - danneggiamenti con interruzioni di tratti di viabilità (aree prossimali ai corsi d'acqua)
  - danneggiamenti di opere di attraversamento e di contenimento dei corsi d'acqua
  - fenomeni di occlusione parziale o totali delle luci dei ponti
  - fenomeni di rigurgito e di cattivo funzionamento delle reti fognarie
- all'accertamento della percorribilità della viabilità principale e secondaria sul territorio comunale, attuando divieti di sosta e/o di accesso alle aree allagate e/o a rischio di allagamento;
- alla diffusione di messaggi informativi alla popolazione con l'invito a rimanere il più possibile nelle proprie abitazioni, nonché di limitare gli spostamenti in automobile se non per inderogabili motivi;
- alla diramazione di specifici avvisi nelle aree potenzialmente interessate dalla piena, al fine della loro temporanea preventiva evacuazione e/o messa in sicurezza;
- alla verifica delle condizioni di sicurezza delle aree mercatali e delle manifestazioni all'aperto, al fine della chiusura/sospensione di tali eventi fino al ritorno delle normali condizioni meteorologiche;
- alla richiesta di risorse umane, di materiali e di mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o al Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.



## 9.5 Procedure operative per rischio dighe

Tale rischio corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici negli invasi naturali ed artificiali presenti sul territorio oggetto di Piano, o che – anche localizzati in territori posti a monte dell'area di Piano - comunque presentano un impatto potenziale di tipo idraulico su tale territorio.

Come già segnalato per il rischio idraulico, la previsione contenuta nel Bollettino di Allerta Meteoidrologica prende in considerazione:

- principalmente fenomeni di precipitazione intensa e diffusa (piogge forti), che si possono sviluppare in prolungati intervalli di tempo tali da coinvolgere ambiti territoriali estesi corrispondenti a bacini idrografici principali con estensione superiore ad alcune centinaia di chilometri quadrati;
- con meno probabilità, fenomeni di precipitazione molto intensa e localizzata (temporali forti), che si possono sviluppare anche in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, corrispondenti a porzioni di bacino idrografico principale con estensione inferiore a qualche centinaio/decina di chilometri quadrati.

In ogni caso, tali fenomeni, a seconda delle loro caratteristiche temporali e di ampiezza territoriale, possono avere importanti impatti sul repentino riempimento degli invasi.

La previsione d'insorgenza di questo rischio può essere riferita sia all'intera zona di allerta nel caso in cui la situazione critica sia determinata da precipitazioni di media e lunga durata, nonché alle precipitazioni che cadono all'interno di una o più zone immediatamente a monte di quella per cui si esprime la previsione (**rischio diffuso**), sia ad una o più parti della zona di allerta, nel caso in cui la situazione critica sia determinata da precipitazioni di breve durata (**rischio localizzato**).

Per quanto riguarda i fenomeni di piena degli invasi, questi sono classificati in stretta relazione con i livelli di criticità indicati per il rischio idrogeologico ed idraulico e possono interessare corsi d'acqua a regime torrentizio e fluviale.

Per fenomeni assenti o di intensità debole non viene definita nessuna procedura operativa. Le procedure operative sono sviluppate solo per un'**alta probabilità di fenomeni di precipitazione di forte intensità** che possano avere conseguenze sui livelli di riempimento degli invasi.

Di seguito, sono riportate, per ciascun livello operativo, le procedure specifiche da integrare con la procedura operativa standard (di cui al paragrafo 9.1).



**RISCHIO DIGHE**  
**FASE OPERATIVA: ATTENZIONE**

**Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: ATTENZIONE**

***Comune di Cavagnolo***

Non sono previste ulteriori procedure specifiche rispetto alla procedura standard sopra ricordata.



**RISCHIO DIGHE**  
**FASE OPERATIVA: PREALLARME**

**Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

**Fase Operativa: PREALLARME**

**Comune di Cavagnolo – Servizio Comunale di Protezione Civile**

La struttura comunale del C.O.C., il cui territorio può essere soggetto ad eventuale impatto per il rischio dighe, visto il Bollettino di Allerta Meteoidrologica, deve provvedere inoltre:

- all'attivazione di collegamenti tramite la Sala Operativa del C.O.M. se costituita o la Sala Operativa della Città Metropolitana, al fine del pieno e costante coordinamento delle eventuali azioni preventive da svolgere sul territorio;
- all'attivazione di collegamenti, tramite il Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana e/o la Prefettura oppure la Sala Operativa del C.O.M., se costituita, con i responsabili della società di gestione degli invasi il cui impatto può interessare il territorio comunale, al fine di disporre di informazioni sempre aggiornate in merito al livello di riempimento degli invasi stessi;
- alla verifica del recepimento dei messaggi informativi preventivi da parte dei direttori dei cantieri edili aperti sul territorio comunale, degli operatori delle aree mercatali, dei responsabili di manifestazioni all'aperto in svolgimento e/o in programmazione sul territorio comunale;
- alla preparazione ed alla diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione, tramite i canali di comunicazione istituzionale dell'Ente;
- al rafforzamento delle attività di monitoraggio del territorio comunale per il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate da eventuali fenomeni di piena con possibili episodi di inondazione connessi al passaggio della piena, con coinvolgimento delle aree prossimali ai corsi d'acqua e moderati fenomeni di erosione ed in particolare:
  - interruzioni di tratti di viabilità nelle aree prossimali ai corsi d'acqua
  - interessamento di opere di contenimento, regimazione ed attraversamento con possibili fenomeni di occlusione parziale o totali delle luci dei ponti, con danneggiamento eventuale delle strutture degli stessi;
  - fenomeni di allagamento localizzati
  - fenomeni di instabilità localizzati nei punti di scenario geologico
  - riattivazioni di conoidi, con trasporto di massa sulla rete idrografica minore
  - fenomeni di allagamento localizzati, soprattutto nelle parti interrato degli edifici
  - fenomeni di rigurgito e di cattivo funzionamento delle reti fognarie



- alla preventiva valutazione di eventuale richiesta di risorse umane, di materiali e di mezzi alla Sala Operativa del C.O.M., se costituito, o al Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.



## RISCHIO DIGHE FASE OPERATIVA: ALLARME

### Attività e provvedimenti

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi con preavviso**

#### **Fase Operativa: ALLARME**

#### **Comune di Cavagnolo – Unità di Crisi Comunale**

Tale organo, dovendo provvedere alla gestione coordinata delle operazioni di vigilanza, monitoraggio ed intervento sul territorio, **in caso di previsione del raggiungimento dei livelli di riempimento critico degli invasi**, deve anche provvedere:

- al continuo collegamento, tramite la Sala Operativa del C.O.M. se costituita, o la Sala Operativa della Città Metropolitana, con i responsabili delle società di gestione degli invasi il cui impatto può interessare il territorio oggetto del presente Piano, al fine di:
- disporre di informazioni sempre aggiornate in merito al livello di riempimento degli invasi stessi;
- pianificare e coordinare le eventuali azioni preventive da svolgere sul territorio, in caso di possibile apertura degli organi di scarico.

Invece, **in caso di raggiungimento dei livelli di riempimento critico degli invasi**, l'Unità di Crisi deve provvedere:

- alla diramazione di avvisi di allarme a tutti gli occupanti (anche temporanei) delle aree a rischio di esondazione lungo il corso d'acqua interessato dall'onda di piena generata dall'apertura controllata degli organi di scarico degli invasi, al fine della loro immediata evacuazione;
- all'organizzazione delle operazioni di evacuazione e sgombero dei nuclei abitati a rischio inondazione;
- all'accertamento della percorribilità della viabilità principale e secondaria sul territorio comunale per le operazioni di evacuazione;
- alla chiusura delle strade che possono essere oggetto di inondazione ed allagamento;
- alla diffusione di messaggi alla popolazione residente in zona sicure con l'ordine di rimanere nelle proprie abitazioni;
- alla richiesta di risorse, materiali e mezzi alla Sala Operativa del C.O.M. se costituito, o alla Sala Operativa della Città Metropolitana, nel caso risulti impossibile procedere in autonomia nei compiti sopra indicati.





### **9.6 Rientro/superamento della criticità per eventi con preavviso**

Le attività del C.O.C. e degli organi comunali di protezione civile non terminano con la gestione dell'emergenza nel suo momento apicale, ma devono accompagnare il territorio verso il rientro dell'emergenza stessa, fino al ripristino delle piene condizioni di normalità.

Pertanto, anche il passaggio **dalla fase operativa "ALLARME" alla fase operativa "PREALLARME"** avviene sulla base delle valutazioni degli organi comunali di protezione civile, in particolare del Sindaco, a seguito delle valutazioni tecniche sull'evoluzione dell'evento calamitoso predisposte dall'Unità di Crisi Comunale, che fornisce gli elementi tecnici utili per la decisione di abbassamento del livello operativo.

Tale decisione viene notificata dalla Sala Operativa Comunale agli enti sovra-locali mediante un comunicato ufficiale inviato a mezzo fax.

**Questo passaggio di parziale miglioramento delle condizioni del territorio comunale e di abbassamento del livello operativo, prevede che siano rientrate e risolte tutte le condizioni che giustificavano l'attivazione della fase operativa di ALLARME.**

Nello stesso modo, deve avvenire per tutti gli altri passaggi ai livelli operativi inferiori, che possono essere giustificati dalla risoluzione progressiva delle condizioni di criticità sul territorio e dal rientro graduale verso le condizioni di normalità.

**Pertanto, il ritorno alla fase operativa di ATTENZIONE avviene quando è stato verificato il rientro di tutte le condizioni che giustificavano l'attivazione della fase operativa "PREALLARME".**

Il passaggio al livello di **ATTENZIONE** segna di fatto il rientro formale dell'emergenza, con riattivazione del regime ordinario dei vari Enti, e prevede il ritorno ad una situazione di normalità ristabilita per la popolazione, le strutture pubbliche di livello locale, le infrastrutture e per i servizi di base, fatto salvo i danni occorsi e le conseguenti attività di ripristino e/o ricostruzione.

Tutte le decisioni di abbassamento del livello operativo deve essere notificata dalla Sala Operativa Comunale agli enti sovra-locali mediante un comunicato inviato a mezzo fax.



## 10 PROCEDURE OPERATIVE PER EVENTI IMPROVVISI

Al verificarsi di un evento improvviso e/o non prevedibile, che richiedono interventi da parte del Sistema Comunale di Protezione Civile (C.O.C.) mirati alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, devono essere attuate le misure previste dal **MODELLO DI INTERVENTO PER EVENTI IMPROVVISI**.

Il modello di intervento per eventi improvvisi (di cui al paragrafo 8.2) prevede che l'attivazione del sistema comunale di protezione civile passi direttamente alla **FASE OPERATIVA DI EMERGENZA**, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

In particolare, l'azione di soccorso per tali eventi deve essere impostata mediante le seguenti fasi:

- la verifica della segnalazione di un evento calamitoso;
- in caso di verifica effettiva della segnalazione, l'attivazione della struttura comunale di protezione civile;
- l'acquisizione dei primi dati relativi all'evento calamitoso;
- la valutazione sommaria dell'evento calamitoso;
- l'adozione dei provvedimenti di soccorso e di gestione dell'emergenza.

Queste fasi sono strettamente collegate tra loro da una logica cronologica ed operativa, mediante la quale, al verificarsi di un evento improvviso e/o non prevedibile, la struttura comunale di protezione civile deve poter comprendere e valutare l'entità del fenomeno in corso e, di conseguenza, porre le basi per una sua rapida e efficace risoluzione dello stato di emergenza.

Di seguito, le 5 fasi sono descritte sinteticamente, al fine di individuarne le caratteristiche e le finalità specifiche.

### **Attivazione della struttura comunale di protezione civile**

La rapida attivazione della struttura comunale è un elemento che può sicuramente agevolare la gestione dell'emergenza, in quanto la riduzione del tempo di risposta degli operatori locali di protezione civile può essere una condizione importante di successo. Ciò significa rendere possibile in tempi brevi l'apertura e l'utilizzo della Sala Operativa Comunale, anche mediante l'applicazione delle procedure di emergenza e l'utilizzo degli strumenti e della modulistica messi a disposizione in questa struttura. Allo stesso tempo, la rapida attivazione dei collegamenti della Sala Operativa Comunale con le strutture sovraordinate di protezione civile territorialmente competenti (in prima il Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana e/o la Prefettura-U.T.G., successivamente il C.O.M. qualora attivato) risulta essere certamente un ulteriore fattore di successo molto importante. Tutto ciò, però,



deve essere tarato sulle effettive necessità e richieste che l'entità del fenomeno richiede, al fine di calibrare l'intervento di soccorso secondo modi e tempi che devono essere sempre equilibrati. L'importanza dell'informazione preventiva, della sua tempestività e della sua precisione, permette una valutazione corretta degli interventi e delle forze da impiegare sul campo.

#### **Acquisizione dei primi dati relativi all'evento calamitoso**

Tale azione ha lo scopo di determinare, nella fase iniziale di gestione dell'emergenza, il primo quadro della situazione di emergenza dovuto all'evento calamitoso di tipo improvviso. Tale raccolta di informazioni dovrà essere in ogni caso la più accurata e completa possibile già nella sua fase iniziale. Al fine della sua migliore definizione dovranno essere raccolti i seguenti elementi:

- la tipologia dell'evento calamitoso;
- la localizzazione dell'evento calamitoso;
- l'area del territorio comunale effettivamente coinvolta dall'evento calamitoso;
- l'entità dei danni a persone e cose fino a quel momento;
- il possibile coinvolgimento di ulteriori persone e cose
- le possibili conseguenze sulla popolazione e sul territorio comunale nel suo complesso;
- la funzionalità dei servizi essenziali;
- la percorribilità della viabilità principale e secondaria per il raggiungimento dell'area interessata dall'evento;
- i fabbisogni di soccorso più immediati già desumibili dalla segnalazione e/o dai primi sopralluoghi del personale di soccorso inviati sul luogo dell'evento.

#### **Valutazione sommaria dell'evento calamitoso**

I dati, acquisiti mediante la prima ricognizione dell'area colpita ed attraverso le segnalazioni e le integrazioni al quadro dell'emergenza effettuate nelle zone colpite dall'evento calamitoso, da parte degli operatori delle strutture operative locali, delle forze dell'ordine, dei tecnici inviati in loco e dei cittadini presenti sul luogo dell'evento calamitoso, consentono gradualmente nel corso della prima fase di intervento di:

- configurare e valutare il fenomeno calamitoso nelle sue reali dimensioni;
- definire l'effettiva portata dell'evento stesso.

#### **Adozione dei provvedimenti di soccorso e di gestione dell'emergenza**

La struttura comunale di protezione civile, una volta determinato il quadro esauriente della situazione di emergenza e valutata in concreto la reale portata del fenomeno, al fine della gestione dell'emergenza deve porre in atto le seguenti azioni operative:

- la convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile;
- l'attivazione dell'Unità di Crisi Comunale;



- l'avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- la delimitazione dell'area colpita;
- l'interdizione del traffico stradale nell'area colpita;
- la messa in sicurezza della rete dei servizi essenziali;
- l'attivazione delle eventuali misure di carattere sanitario;
- la raccolta della popolazione a rischio da evacuare dalle proprie abitazioni in area di attesa ed il successivo trasferimento nelle strutture di recettività temporanee;
- la valutazione delle esigenze locali per fronteggiare l'emergenza, in particolare la richiesta di eventuali risorse, in termini di uomini, materiali e mezzi agli enti sovraordinati, nel caso risulti impossibile per il Comune procedere in autonomia.

Nelle pagine seguenti sono riportate le procedure operative per gli eventi improvvisi: in particolare, sono state predisposte:

- una **procedura operativa standard**, a cui fare il sistema comunale di Protezione Civile dovrà fare riferimento per le operazioni generali;
- una **procedura specifica per tutti i singoli rischi individuati** sul territorio comunale che posseggono caratteristiche tali da essere considerati eventi improvvisi e cioè:
  - **rischio sismico**
  - **rischio chimico-industriale**
  - **rischio tecnologico (interruzioni rifornimento idrico, black-out elettrico)**
  - **rischio nucleare**
  - **rischio trasporti (disastro stradale/ferroviario, incidente a vettore di merci pericolose)**
  - **rischio incendi boschivi**
  - **rischio incendi urbani – crolli di edifici**
  - **rischio sanitario**
  - **rischio eventi di massa**
  - **rischio terrorismo**
  - **rischio asteroidi**
  - **rischio dighe (per crollo dell'invaso)**

Tutte le seguenti procedure operative per eventi improvvisi sono state strutturate secondo un unico livello operativo individuato nel relativo modello di intervento, cioè il **LIVELLO OPERATIVO DI EMERGENZA**.



### **10.1 Procedure operative standard per eventi improvvisi**

Tutte le seguenti procedure operative per eventi improvvisi sono strutturate mediante l'unico livello operativo individuato nel relativo modello di intervento, cioè:

#### **FASE OPERATIVA DI EMERGENZA**

Prima di avviare le operazioni di attivazione del sistema comunale di protezione civile (C.O.C.) e quindi di accedere alla Fase Operativa "EMERGENZA", l'operatore che riceve la chiamata di segnalazione deve provvedere alla VALUTAZIONE DELL'ATTENDIBILITA' DELLA SEGNALAZIONE PERVENUTA.

Di seguito sono illustrate la procedure da seguire in caso di segnalazione di emergenza di un evento calamitoso sul territorio.



## EVENTI IMPROVVISI FASE OPERATIVA: VERIFICA DELLA SEGNALAZIONE DI EMERGENZA

### **Comune di Cavagnolo – Servizio Comunale di Protezione Civile**

Al ricevimento di una segnalazione telefonica di un evento calamitoso sul territorio comunale, l'operatore che riceve la chiamata deve necessariamente **valutare l'attendibilità della segnalazione** stessa, al fine di procedere nelle attività di soccorso esclusivamente per una reale situazione di emergenza.

In primis, pertanto, **deve essere valutata l'attendibilità della fonte** da cui perviene la segnalazione, distinguendo tra **fonti istituzionali** (valutate di sicura attendibilità) e **fonti non istituzionali** (classificate, quindi, come "fonti non qualificate" di cui risulta necessario procedere ad una verifica immediata).

Qualora la segnalazione giunga da fonte non qualificata, le verifiche di attendibilità devono essere effettuate con la massima tempestività: in caso di effettiva valutazione positiva della segnalazione, per cui viene acclarata la reale esistenza di un evento calamitoso, è necessario procedere con l'attivazione delle forze di intervento di protezione civile nel più breve tempo possibile.

Pertanto, l'operatore che riceve la chiamata di segnalazione deve:

- acquisire tutte le informazioni utili per individuare e localizzare il tipo di evento in corso, nonché identificare il chiamante, mediante la richiesta delle seguenti informazioni:
  - nome e cognome del chiamante;
  - indirizzo del chiamante;
  - numero di telefono dal quale il chiamante sta effettuando la telefonata
  - localizzazione dell'evento in corso;
  - descrizione sommaria dell'evento in corso
  - eventuali persone interessate dall'evento in corso
- se la fonte non è qualificata, l'Operatore deve richiamare il numero di telefono della persona che ha effettuato la segnalazione, cercando di verificare la qualità della segnalazione e l'attendibilità del chiamante;
- in caso di dubbio, chiama i numeri di emergenza (112, 113, 115, 118) a seconda del tipo di criticità segnalata, trasmettendo le informazioni ricevute;
- in coordinamento con la centrale operativa contattata, verifica la possibilità di inviare sul posto personale di intervento, al fine della verifica diretta della segnalazione;
- informa il Responsabile del COC ed il Sindaco dell'avvenuta segnalazione e delle attività di verifica della stessa.

**In caso di verifica dell'attendibilità della segnalazione, si procede con la fase di soccorso in emergenza (FASE OPERATIVA: EMERGENZA).**



## EVENTI IMPROVVISI FASE OPERATIVA: EMERGENZA

### **Comune di Cavagnolo – Servizio Comunale di Protezione Civile**

La struttura comunale di protezione civile (C.O.C.), a seguito della ricezione di una segnalazione relativa al verificarsi di un evento calamitoso di tipo improvviso sul proprio territorio, che è stata verificata come **“SEGNALAZIONE ATTENDIBILE”** deve provvedere alla sua attivazione immediata mediante:

- l'informazione continuativa al Sindaco e/o del suo delegato sulla situazione in atto e sulla sua possibile evoluzione;
- l'attivazione della struttura comunale di protezione civile (C.O.C.), mediante:
  - l'apertura in tempi più brevi possibili della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile
  - l'attivazione dei collegamenti della Sala Operativa Comunale con il Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana e con la Prefettura per lo scambio di informazioni in merito alle criticità in atto sul territorio e nelle fasi di eventuale sviluppo del fenomeno
  - la valutazione continuativa dell'evento in corso, mediante un'adeguata e puntuale aggiornamento della sua evoluzione, al fine della definizione degli interventi e delle forze da impiegare sul campo
- l'organizzazione della prima ricognizione dell'area colpita da parte degli operatori delle strutture operative locali, delle forze dell'ordine, dei tecnici inviati in loco e dei cittadini presenti sul luogo dell'evento calamitoso,
- l'acquisizione dei primi dati relativi all'evento calamitoso, al fine di determinare, nella fase iniziale di gestione dell'emergenza, il primo quadro della situazione di emergenza dovuto all'evento calamitoso di tipo improvviso, mediante la raccolta dei seguenti elementi:
  - la tipologia precisa dell'evento calamitoso e della sua possibile evoluzione
  - la localizzazione precisa dell'evento calamitoso sul territorio comunale
  - l'area del territorio comunale effettivamente coinvolta dall'evento calamitoso e la sua possibile estensione anche in altre aree limitrofe
  - l'entità sommaria dei possibili danni a persone e cose che può essere stimata nella fase iniziale dell'evento
  - il possibile coinvolgimento di ulteriori persone e cose che possono essere coinvolti nell'eventuale estensione dell'evento anche in aree limitrofe
  - le possibili conseguenze sulla popolazione e sul territorio comunale nel suo complesso
  - la funzionalità dei servizi essenziali nell'area dell'evento
  - la percorribilità della viabilità principale e secondaria per il raggiungimento dell'area interessata dall'evento
  - i fabbisogni di soccorso più immediati già desumibili dalla segnalazione e/o dai primi sopralluoghi del personale di soccorso inviati sul luogo dell'evento



***Piano Comunale di Protezione Civile***  
**AGGIORNAMENTO 2020**

- la prima valutazione sommaria dell'evento calamitoso, mediante l'analisi dei dati acquisiti ed attraverso le segnalazioni e/o le integrazioni al quadro dell'emergenza effettuate nelle zone colpite dall'evento calamitoso, al fine di:
  - configurare e valutare il fenomeno calamitoso nelle sue reali dimensioni;
  - definire l'effettiva portata dell'evento stesso.
- l'avvio, in attesa dell'insediamento dell'Unità di Crisi Comunale e dell'avvio delle sue attività, di ogni misura ritenuta necessaria di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio, avendo cura di organizzare il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito dello scenario di evento che si sta componendo.

**Si segnala che dal punto di vista della gestione dell'emergenza, i compiti del Servizio Comunale di Protezione Civile terminano formalmente nel momento in cui viene attivata l'Unità di Crisi Comunale. A questo organo vengono pertanto trasferiti, in toto e senza soluzione di continuità, i compiti e le mansioni di coordinamento e di gestione degli interventi di soccorso svolti nei primi momenti dell'emergenza da parte della struttura comunale.**

***Comune di Cavagnolo – Sindaco (o suo delegato)***

In qualità di autorità locale di protezione civile, a seguito della ricezione di una segnalazione relativa al verificarsi di un evento calamitoso di tipo improvviso sul proprio territorio, deve provvedere all'assunzione delle seguenti disposizioni:

- la dichiarazione dello STATO DI EMERGENZA;
- la disposizione dell'apertura in STATO DI EMERGENZA della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile;
- la convocazione presso la Sala Operativa Comunale del Comitato Comunale di Protezione Civile per l'analisi dell'evento e della sua possibile evoluzione;
- la convocazione presso la Sala Operativa Comunale dell'Unità di Crisi Comunale (anche in forma parziale e per convocazioni progressive in funzione della gravità del fenomeno effettivamente in atto), mediante la richiesta di presenza dei Responsabili delle Funzioni di Supporto;
- la convocazione e l'attivazione in emergenza delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile operative sul territorio comunale;
- l'organizzazione per il funzionamento anche fuori dall'orario normale, qualora ritenuto necessario, degli Uffici e dei Servizi comunali, stabilendo turni di presenza mediante proprio atto ufficiale;
- la verifica dell'adempimento di tutte le operazioni necessarie a garantire l'operatività del sistema comunale di protezione civile in emergenza;





### ***Comune di Cavagnolo – Unità di Crisi Comunale***

Tale organo, dal momento in cui viene effettivamente costituito presso la Sala Operativa Comunale di Protezione Civile, deve provvedere alla gestione coordinata delle operazioni di vigilanza, monitoraggio ed intervento sul territorio mediante:

- l'aggiornamento puntuale e continuativo del Sindaco e/o suo delegato circa l'evolversi della situazione di criticità in atto sul territorio;
- la definizione dei limiti dell'area colpita;
- l'individuazione dei potenziali scenari di evento in relazione al fenomeno in atto, con l'individuazione delle aree potenzialmente a rischio e dei relativi bersagli.
- l'attuazione dei soccorsi tecnici urgenti e di tutti gli interventi tesi a limitare e ridurre gli eventuali effetti dannosi dell'evento in corso;
- l'accertamento dell'entità dei danni su popolazione ed abitazioni civili, viabilità, infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici strategici, eccetera;
- l'attuazione di ogni misura ritenuta necessaria di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio, avendo cura di organizzare il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati, continuando le azioni già avviate sul territorio;
- l'attuazione delle prime misure di assistenza alla popolazione colpita;
- la definizione e l'attuazione di eventuali provvedimenti di carattere sanitario;
- la valutazione dell'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole ed alla sospensione di manifestazioni pubbliche sul territorio comunale;
- la valutazione continuativa dell'adeguatezza delle risorse disponibili in ambito locale e la presentazione al C.O.M., se costituito, o alla Sala Operativa della Città Metropolitana di Torino di ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità e località di impiego;
- l'adempimento, da parte di ogni responsabile di Funzione di Supporto dei compiti e delle mansioni proprie della funzione rappresentata, ed in particolare:
  - la costante attenzione alle previsioni meteorologiche e la valutazione dei bollettini previsionali e degli eventuali aggiornamenti emessi dagli enti responsabili a livello regionale, se viene ritenuto che le condizioni meteorologiche possano rappresentare un elemento di criticità ulteriore per i fenomeni in atto sul territorio (Funzione Tecnica e di Pianificazione);
  - il censimento del numero di volontari delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile attivate disponibili al momento, la distribuzione dei rispettivi compiti e la loro dislocazione sul territorio comunale (Funzione Volontariato);
  - la verifica della disponibilità di attrezzature, mezzi e risorse materiali presenti sul territorio ritenuti necessari al fine della risoluzione dell'emergenza (Funzione Materiali e Mezzi);



- l'informazione dello stato di emergenza ai gestori dei servizi essenziali per garantire la messa in sicurezza della rete dei servizi, nonché ai responsabili delle strutture produttive presenti sul territorio comunale (Funzione Servizi Essenziali);
- la notifica ai direttori dei lavori ed ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, eccetera, della presenza di situazioni critiche dovute all'emergenza in corso e loro durata prevista, al fine dell'eventuale chiusura dei cantieri e sospensione delle manifestazioni (Funzione Servizi Essenziali);
- la messa in sicurezza della rete dei servizi essenziali (Funzione Servizi Essenziali);
- in caso di mancato ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), la definizione di fonti di approvvigionamento alternative (Funzione Servizi Essenziali).
- la chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità principale e/o secondaria nelle zone a rischio (Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità);
- l'informazione della popolazione sulla situazione in atto (Funzione Assistenza alla Popolazione);
- la verifica della possibilità di copertura economico-finanziaria delle operazioni in corso (Funzione Amministrativa).

Nell'eventualità di zone del territorio comunale particolarmente minacciate dall'evento in corso e/o in cui sia necessaria l'evacuazione dei nuclei familiari residenti, devono essere messe in atto le seguenti procedure:

- la diramazione dell'allarme alla popolazione presente nelle zone a rischio;
- la valutazione dell'opportunità di procedere all'evacuazione della popolazione, o di parte di essa in determinate zone a rischio;
- il censimento dei nuclei familiari da evacuare e delle persone eventualmente da ospedalizzare;
- la predisposizione delle ordinanze di evacuazione;
- l'accertamento dell'accessibilità alle zone a rischio e la definizione di itinerari di evacuazione;
- l'accertamento della disponibilità delle strutture di ricovero in ambito comunale;
- l'organizzazione della raccolta della popolazione a rischio da evacuare dalle proprie abitazioni in area di attesa ed il successivo trasferimento nelle strutture di recettività temporanee;
- la predisposizione dell'assistenza ai nuclei familiari evacuati;
- l'organizzazione del controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio.



## **10.2 Procedure operative specifiche per rischi improvvisi**

Nei paragrafi seguenti vengono presentate le procedure operative specifiche, relative ad alcuni casi particolari di eventi improvvisi, che possono potenzialmente verificarsi sul territorio del Comune di Cavagnolo, e cioè:

- **rischio sismico**
- **rischio chimico-industriale**
- **rischio tecnologico sulle reti dei servizi essenziali**
  - **rischio interruzione del rifornimento idrico**
  - **rischio black-out elettrico**
- **rischio nucleare**
- **rischio trasporti (disastro stradale/ferroviario, incidente a vettore di merci pericolose)**
  - **rischio trasporti di combustibile nucleare**
- **rischio incendi boschivi**
- **rischio incendi urbani – crolli di edifici**
- **rischio sanitario**
- **rischio eventi di massa**
- **rischio terrorismo**
- **rischio asteroidi**
- **rischio dighe (per crollo dell'invaso)**
- **rischio diga del Moncenisio (per crollo dello sbarramento)**

Pertanto, al manifestarsi di tali eventi improvvisi, la struttura comunale di protezione civile dovrà operare sul proprio territorio integrando alla procedura standard descritta nel paragrafo precedente le seguenti procedure specifiche per ogni tipologia di evento.



### **10.3 Procedure operative per rischio sismico**

Tale rischio corrisponde agli effetti indotti sul territorio dall'onda sismica causata dal movimento delle faglie della crosta terrestre e può essere più o meno intenso a seconda del tipo di fenomeno, della distanza dell'epicentro dal territorio comunale, dagli effetti diretti ed indiretti che si possono sviluppare in sede locale.

Le attività di protezione civile che seguono un evento sismico devono tenere in conto tutti questi fattori, al fine di valutare l'effettiva necessità di attivazione del C.O.C. e della macchina dei soccorsi a livello locale.

Anche dal punto di vista della catena di comando e controllo, deve essere valutata sin dal primo avvertimento la portata del fenomeno sismico. In ogni caso l'evento sismico che interessa un territorio in modo significativo, cioè con chiara percezione della scossa e possibili danni alla popolazione ed al sistema antropico, deve sempre portare ad un'attivazione del C.O.C., al fine della verifica dell'impatto in sede locale.

Inoltre, se l'evento occorso risultasse di elevata magnitudo, la gestione dei soccorsi passerebbe in carico alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo in concorso con il Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana e/o in coordinamento con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile in casi più gravi.

**Pertanto, l'attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso sia come attività di supporto logistico alle forze di intervento esterno, sia come attività di intervento per la gestione dell'emergenza in ambito locale al fine dell'assistenza alla popolazione eventualmente interessata dall'evento calamitoso, del censimento danni, del ripristino delle condizioni di normalità del territorio comunale.**

## **RISCHIO SISMICO FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi**:

### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio.

#### **Attività e provvedimenti**

In caso di evento sismico sul territorio comunale, o comunque percepito dalla popolazione, il Sindaco e/o l'Assessore delegato, immediatamente dopo la percezione del sisma:

- si porta presso la sede municipale;
- valuta l'entità dell'evento sismico, rispetto ai visibili effetti sul territorio comunale, alle informazioni ricevute presso il C.O.C.;



- comunica, in caso di evento grave che ha causato danni al territorio sovracomunale, al Sindaco della Città Metropolitana ed al Prefetto di Torino la sua disponibilità;
- avvia le operazioni di soccorso, coordinandosi con gli enti sovraordinati che possono, data la gravità dell'evento, assumere il comando delle azioni e degli interventi sul territorio per il superamento dell'emergenza.

In particolare, un evento sismico di particolare intensità che ha arrecato danni al territorio comunale, richiede che l'Unità di Crisi operi nelle seguenti attività:

- verifica dei danni occorsi agli edifici;
- verifica del funzionamento delle reti di distribuzione dei servizi essenziali (acqua, luce, gas, telefonia fissa, telefonia mobile);
- verifica dell'integrità statica e del funzionamento delle strutture comunali;
- verifica della percorribilità della viabilità principale ed eventuali interventi di ripristino;
- definizione di viabilità alternativa;
- verifica dell'integrità statica e del funzionamento delle strutture comunali (sede municipale) e degli altri edifici strategici a livello comunale;
- preparazione dei provvedimenti di evacuazione degli edifici danneggiati;
- preparazione dei provvedimenti di chiusura di tratti della viabilità comunale a rischio;
- definizione del quadro della situazione generale sul territorio colpito dal sisma;
- definizione delle esigenze di intervento prioritarie in merito agli interventi tecnici di soccorso.



#### **10.4 Procedure operative per rischio chimico-industriale**

Al verificarsi di un incidente in un impianto industriale che interessi l'impiego di sostanze tossico-nocive, l'intervento tecnico urgente nel luogo dell'incidente compete ai Vigili del Fuoco territorialmente competenti e, in secondo luogo, all'ARPA Piemonte, i quali devono provvedere:

- all'adozione di tutti i provvedimenti di prima istanza necessari alla salvaguardia delle persone;
- alla localizzazione dell'impatto ed alla determinazione delle sostanze pericolose fuoriuscite;
- alla delimitazione dell'area a rischio;
- all'organizzazione delle operazioni di soccorso ed al coordinamento delle altre forze in concorso, come per esempio l'intervento delle Forze dell'Ordine per circoscrivere l'area a rischio e l'intervento di soccorso sanitario del 118 e della Croce Rossa;
- all'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli contaminazione e di esposizione;

**Pertanto, l'attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso esclusivamente come attività di supporto logistico alle forze di intervento, nonché di assistenza alla popolazione eventualmente interessata dall'evento calamitoso.**

### **RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

#### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi**:

#### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio. Se l'evento incidentale dovesse assumere connotati di particolare gravità, con il diretto impatto sul territorio comunale e sulla popolazione residente, possono essere attivate le strutture e gli organi comunali di protezione civile. Pertanto, il Sindaco disporrà:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- il supporto all'evacuazione della popolazione residente ricadente nell'area a rischio, in zone di raccolta specifiche, definite in funzione della localizzazione dell'evento e della sua gravità.;
- il supporto alle Forze dell'Ordine per le attività di blocco del traffico e di divieto di accesso alla zona contaminata, mediante azione di affiancamento nei posti di blocco al personale militare;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità
- Assistenza alla Popolazione
- Volontariato
- Sanità Umana e Veterinaria



### **10.5 Procedure operative per rischio nucleare**

Alla notizia che il territorio regionale e/o nazionale possa essere interessato dalla ricaduta di materiale radioattivo (satelliti radioattivi, di loro detriti e/o di polveri radioattive), il Prefetto assume la direzione congiunta ed il coordinamento degli interventi di soccorso su tutto il territorio provinciale di sua competenza (*Preallarme generale*).

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ed i tecnici di A.R.P.A. Piemonte, comandati dal Prefetto, devono quindi provvedere:

- all'adozione di tutti i provvedimenti di prima istanza necessari alla salvaguardia delle persone;
- all'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli contaminazione e di esposizione;
- alla localizzazione dell'impatto ed alla determinazione delle sostanze pericolose eventualmente disperse nell'ambiente;
- alla delimitazione dell'area a rischio;
- all'organizzazione delle operazioni di soccorso ed al coordinamento delle altre forze in concorso, come per esempio l'intervento delle Forze dell'Ordine per circoscrivere l'area a rischio e l'intervento di soccorso sanitario del 118.

Pertanto, fermo restando che l'intervento tecnico urgente nel luogo di un eventuale incidente è di competenza esclusiva dei Vigili del Fuoco e dell'ARPA Piemonte, **l'attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso unicamente come attività di supporto logistico alle forze di intervento, nonché di assistenza alla popolazione eventualmente interessata dall'evento calamitoso**

## **RISCHIO NUCLEARE FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi:**

#### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio.

Se l'evento incidentale dovesse assumere connotati di particolare gravità, con il diretto impatto sul territorio comunale e sulla popolazione residente, possono essere attivate le strutture e gli organi comunali di protezione civile.

Pertanto, il Sindaco e/o l'Assessore delegato disporrà:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;



- il supporto all'evacuazione della popolazione residente ricadente nell'area a rischio, in zone di raccolta specifiche che saranno definite in funzione della localizzazione dell'evento e della sua gravità.;
- il supporto alle Forze dell'Ordine per le attività di blocco del traffico e di divieto di accesso alla zona contaminata, mediante azione di affiancamento nei posti di blocco al personale militare;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale;
- l'attivazione con immediatezza delle modalità di comunicazione con il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) della Prefettura, al fine della trasmissione dei dati relativi all'entità della popolazione interessata (degenti, ospedalizzati, popolazione scolastica e popolazione in genere);
- la diffusione dei comunicati di informazione alla popolazione locale, predisposti dalla Prefettura.

Nel caso in cui risultino compromesse e/o a rischio i consumi di acqua potabile e/o di alimenti da parte della popolazione, in ambito locale devono essere previsti interventi volti:

- alla predisposizione di un servizio di rifornimento di acqua potabile nelle zone eventualmente contaminate e/o ritenute a rischio, secondo le indicazioni predisposte dalla Prefettura;
- all'individuazione in ambito comunale di locali ritenuti idonei per l'eventuale ricovero di autobotti, scorte alimentari ed acque minerali, indumenti di protezione, materiali di decontaminazione.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità
- Assistenza alla Popolazione
- Volontariato
- Sanità Umana e Veterinaria





### **10.6 Procedure operative per rischio tecnologico sulle reti dei servizi essenziali**

Numerose possono essere le tipologie di eventi che riguardano potenziali impatti sulle reti tecnologiche, in particolare sulle reti di distribuzione dei servizi essenziali.

In generale, al verificarsi di un incidente sulle reti tecnologiche, anche di notevole gravità ma non connesso con altri eventi calamitosi, l'intervento tecnico urgente nel luogo dell'evento compete ai Vigili del Fuoco, alle forze dell'Ordine (Polizia Stradale, Carabinieri, ecc.), alle strutture del soccorso sanitario (118), nonché all'Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente (ARPA). A tali soggetti spetta l'organizzazione delle operazioni di soccorso ed il coordinamento delle altre forze in concorso, dovendo provvedere:

- alla localizzazione precisa del luogo dell'incidente ed alla determinazione delle sostanze pericolose fuoriuscite;
- alla delimitazione dell'area interessata e/o dell'eventuale area limitrofa a rischio;
- all'adozione di tutti i provvedimenti di prima istanza necessari alla salvaguardia ed al soccorso delle persone coinvolte;
- all'adozione di tutti i provvedimenti per la risoluzione dell'incidente e del ripristino dell'infrastruttura;
- all'organizzazione delle operazioni di soccorso ed al coordinamento delle altre forze in concorso, come per esempio l'intervento delle Forze dell'Ordine per circoscrivere l'area a rischio e l'intervento di soccorso sanitario del 118;
- all'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;

**Pertanto, l'attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso esclusivamente come attività di supporto logistico alle suddette forze di intervento, nonché di assistenza alla popolazione eventualmente interessata dall'evento calamitoso.**

## **RISCHIO TECNOLOGICO SULLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi**:

#### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio. Se l'evento incidentale dovesse assumere connotati di particolare gravità, con il diretto impatto sul territorio comunale e sulla popolazione residente, possono essere attivate le strutture e gli organi comunali di protezione civile. Pertanto, il Sindaco disporrà:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;



- il supporto all'evacuazione della popolazione residente ricadente nell'area a rischio, in zone di raccolta specifiche, definite in funzione della localizzazione dell'evento e della sua gravità.;
- il supporto alle Forze dell'Ordine per le attività di blocco del traffico e di divieto di accesso alla zona contaminata, mediante azione di affiancamento nei posti di blocco al personale militare;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità
- Assistenza alla Popolazione
- Volontariato

Sanità Umana e Veterinaria

Per questa tipologia di eventi, oltre alla trattazione generale, sono stati individuati due casi che risultano essere quelli di maggiore importanza per la popolazione residente e che rappresentano senza dubbio gli eventi che possiedono una indubbia maggiore possibilità di accadimento. Nelle pagine seguenti, pertanto, verranno definite le procedure specifiche per tali eventi:

- **rischio di interruzione del rifornimento idrico**
- **rischio di black-out elettrico**



### **10.6.1 Rischio tecnologico - interruzione rifornimento idrico**

Al manifestarsi di tale evento a livello locale, a seguito di un lungo periodo di siccità o per inquinamento delle falde acquifere, è richiesto l'intervento delle forze di protezione civile quando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter più essere fronteggiato solamente con gli interventi ordinari che competono agli enti/aziende che gestiscono tale servizio, che sono sempre i responsabili del controllo dei sistemi acquedottistici, nonché della loro sicurezza.

## **RISCHIO INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi:**

#### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio. Se l'interruzione dell'erogazione dell'acqua potabile dovesse assumere connotati di particolare gravità, con il diretto impatto sul territorio e sulla popolazione residente, possono essere attivate le strutture e gli organi comunali di protezione civile.

Pertanto, il Sindaco e/o l'Assessore delegato disporrà:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- l'individuazione dell'area interessata dall'interruzione del servizio, con la determinazione del numero di abitanti coinvolti, evidenziando in modo specifico eventuali casi di particolare attenzione che possono coinvolgere strati di popolazione più debole (bambini, anziani, malati, eccetera);
- la localizzazione dei punti e delle aree di maggiore vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole dell'infanzia, uffici pubblici, aree mercatali, eccetera);
- il reperimento delle risorse necessarie per il rifornimento idrico alternativo della popolazione;
- la comunicazione alla popolazione dei provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua potabile, sia proveniente dal sistema acquedotto stico che da pozzi e/o sorgenti private.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità;
- Servizi essenziali e attività scolastica
- Assistenza alla Popolazione;
- Volontariato;
- Sanità Umana e Veterinaria;
- Materiali e mezzi



### 10.6.2 Rischio tecnologico - Black-out elettrico

Nel caso che il black-out risulti essere uno degli effetti indotti da altri eventi calamitosi, gli interventi e le procedure di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

Se invece il black-out non è connesso con altri eventi calamitosi, l'intervento delle forze di protezione civile è richiesto solo quando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato dalle azioni ordinarie di pronto intervento dei gestori del servizio di distribuzione elettrica.

## RISCHIO BLACK-OUT ELETTRICO FASE OPERATIVA: EMERGENZA

### Attività e provvedimenti

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi**:

#### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio. Se l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica dovesse assumere connotati di particolare gravità, con il diretto impatto sul territorio comunale e sulla popolazione residente, possono essere attivate le strutture e gli organi comunali di protezione civile. Pertanto, il Sindaco e/o l'Assessore delegato disporrà:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- l'individuazione dell'area interessata dall'interruzione del servizio, con la determinazione del numero di abitanti coinvolti, evidenziando in modo specifico eventuali casi di particolare attenzione che possono coinvolgere strati di popolazione più debole (bambini, anziani, malati, eccetera);
- la specifica localizzazione di soggetti e strutture di maggiore vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole di ogni ordine e grado, uffici pubblici, pazienti in terapia che necessitano di apparecchiature elettromedicali, pazienti in terapia domiciliare, eccetera);
- il reperimento delle risorse necessarie per l'alimentazione elettrica alternativa degli edifici strategici;
- la comunicazione alla popolazione dei provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'energia (soprattutto nei periodi estivi di grande consumo e/o di distacchi programmati).

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità;
- Servizi essenziali e attività scolastica
- Assistenza alla Popolazione;
- Volontariato;
- Sanità Umana e Veterinaria.



### **10.7 Procedure operative per rischio trasporti**

Al verificarsi di un incidente sulle reti di trasporto, anche di notevole gravità ma non connesso con altri eventi calamitosi, l'intervento tecnico urgente nel luogo dell'evento compete alle forze dell'Ordine (Polizia Stradale, Carabinieri, ecc.), alle strutture del soccorso sanitario (118), nonché ai Vigili del Fuoco. A tali soggetti spetta l'organizzazione delle operazioni di soccorso ed il coordinamento delle altre forze in concorso, dovendo provvedere:

- alla localizzazione precisa del luogo dell'incidente;
- alla delimitazione dell'area interessata e/o dell'eventuale area limitrofa a rischio;
- all'adozione di tutti i provvedimenti di prima istanza necessari alla salvaguardia ed al soccorso sanitario delle persone coinvolte;
- all'adozione di tutti i provvedimenti per la risoluzione dell'incidente e del ripristino dell'infrastruttura;
- all'organizzazione delle operazioni di soccorso ed al coordinamento delle altre forze in concorso, come per esempio l'intervento delle Forze dell'Ordine per circoscrivere l'area a rischio e l'intervento di soccorso sanitario del 118;

**Pertanto, l'attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso esclusivamente come attività di supporto logistico alle suddette forze di intervento, nonché di assistenza alla popolazione eventualmente interessata dall'evento calamitoso.**

## **RISCHIO TRASPORTI FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi**:

#### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio. Se l'evento incidentale dovesse assumere connotati di particolare gravità, con un numero molto elevato di persone coinvolte e/o con il diretto impatto sul territorio comunale e sulla popolazione residente, possono essere attivate le strutture e gli organi comunali di protezione civile. Pertanto, il Sindaco disporrà:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- il supporto all'evacuazione della popolazione residente ricadente nell'area dell'incidente e/o delle aree limitrofe che possano essere ritenute a rischio, mediante l'individuazione di zone di raccolta temporanee, definite in funzione della localizzazione dell'evento e della sua gravità.;



- l'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- il supporto alle Forze dell'Ordine per le attività di blocco del traffico e di divieto di accesso alla zona dell'incidente, mediante azione di affiancamento nei posti di blocco al personale militare;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità
- Assistenza alla Popolazione
- Volontariato
- Sanità Umana e Veterinaria
- Censimento Danni

Qualora l'incidente alle infrastrutture di trasporto sia diretta conseguenza di un evento calamitoso più ampio, e di maggiore gravità che coinvolge il territorio comunale (ad esempio, un terremoto o un'alluvione o un evento franoso), l'intervento di soccorso rientra in modo organico nel quadro generale delle attività di emergenza avviate dal sistema comunale di Protezione Civile per l'evento maggiore.

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto recante un carico di sostanze tossicologiche, sia su rete stradale che su rete ferroviaria, le procedure di emergenza e l'intervento delle forze locali di protezione civile devono fare riferimento a quanto già indicato per il rischio chimico-industriale.

Inoltre, per quanto riguarda il rischio per il trasporto di scorie nucleari, si faccia riferimento alla procedura apposita (par. 10.8).



### **10.8 Procedure operative per rischio trasporti combustibile nucleare**

In caso di incidente sulla rete ferroviaria che coinvolga i vettori recanti combustibili nucleari provenienti, si deve fare riferimento al “Piano di Emergenza Provinciale per il trasporto di combustibile nucleare irraggiato dal Deposito Avogadro di Saluggia (VC) e dalla Centrale di Trino (VC) all’impianto Areva di La Hague (Francia)” redatto dalla Prefettura di Torino nel dicembre 2010, parte integrante del Decreto Prefettizio prot.n. 4210 cat. 14 E Area V – Protezione Civile, del 27.01.2011.

Come specificato per il rischio nucleare, il Prefetto assume la direzione congiunta ed il coordinamento degli interventi di soccorso su tutto il tragitto che si sviluppa sul territorio provinciale di sua competenza, gestendo l’intervento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e dei tecnici di A.R.P.A. Piemonte, i quali devono quindi provvedere:

- all’adozione di tutti i provvedimenti di prima istanza necessari alla salvaguardia delle persone;
- alla localizzazione dell’impatto ed alla determinazione delle sostanze pericolose eventualmente disperse nell’ambiente;
- alla delimitazione dell’area a rischio;
- all’organizzazione delle operazioni di soccorso ed al coordinamento delle altre forze in concorso, come per esempio l’intervento delle Forze dell’Ordine per circoscrivere l’area a rischio e l’intervento di soccorso sanitario del 118;
- all’invio di tecnici per la rilevazione dei livelli contaminazione e di esposizione;

Pertanto, fermo restando che l’intervento tecnico urgente nel luogo di un eventuale incidente è di competenza esclusiva dei Vigili del Fuoco e dell’ARPA Piemonte, **l’attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso unicamente come attività di eventuale supporto logistico alle forze di intervento, nonché di assistenza alla popolazione eventualmente interessata dall’evento calamitoso.**

## **RISCHIO TRASPORTI COMBUSTIBILE NUCLEARE FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l’inquadramento generale delle azioni da attivare a livello locale è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi:**

#### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio.

Se l’evento incidentale dovesse assumere connotati di particolare gravità, con il diretto impatto sul territorio comunale e sulla popolazione residente, possono essere attivate le strutture e gli organi comunali, che dovranno svolgere eventuale attività di supporto agli sovraordinati di protezione civile previsti dal sopra citato



Piano Provinciale, in particolare al **C.C.R. – Centro di Coordinamento Radiometrico**, convocato presso la Prefettura di Torino dal Prefetto, a seguito della dichiarazione dello stesso dello stato di emergenza.

Da un punto di vista operativo, nella fase di attenzione il Sindaco riceverà informazioni sull'evento da parte del C.C.E. (Centro di Controllo dell'Emergenza), nonché aggiornamenti in merito alle sue possibili evoluzioni. A seguito della dichiarazione prefettizia dello stato di allarme, Il Piano prevede che i Sindaci dei territori coinvolti nell'emergenza debbano fare parte del C.C.R.; pertanto, in caso di incidente sul territorio comunale, il Sindaco risulta essere convocato e deve mettersi in contatto continuativo con la Prefettura di Torino per la gestione dell'emergenza.

Pertanto, il Sindaco e/o l'Assessore delegato, mettendosi a disposizione del Prefetto di Torino, disporrà se ritenuto necessario dal C.C.R.:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- il supporto al controllo ed la delimitazione dell'area dell'incidente;
- il supporto e l'assistenza alla popolazione residente nell'area dell'incidente eventualmente coinvolta;
- l'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- il supporto alle Forze dell'Ordine per le attività di blocco del traffico e di divieto di accesso alla zona dell'incidente, mediante azione di affiancamento nei posti di blocco al personale militare;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale;
- l'attuazione, tramite specifica ordinanza, di provvedimenti di blocco degli alimenti di produzione locale, nonché del consumo di acqua potabile.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità;
- Assistenza alla Popolazione;
- Volontariato;
- Sanità Umana e Veterinaria;
- Censimento Danni.





### **10.9 Procedure operative per rischio incendi boschivi**

Per lo spegnimento degli incendi boschivi, la Regione Piemonte dispone di un sistema organizzato a livello territoriale, al quale concorrono, il Corpo Volontari A.I.B. del Piemonte, il Corpo Forestale dello Stato ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Al verificarsi di un incendio boschivo, quindi, l'intervento tecnico urgente nel luogo dell'evento compete alle forze sopraccitate, i quali devono provvedere:

- all'adozione di tutti i provvedimenti di prima istanza necessari alla salvaguardia delle persone;
- alla localizzazione del fronte del fuoco ed alla determinazione del suo movimento sul territorio;
- alla delimitazione dell'area a rischio;
- all'adozione di tutti i provvedimenti per lo spegnimento ed il contenimento del fronte del fuoco;
- all'organizzazione delle operazioni di soccorso ed al coordinamento delle altre forze in concorso, come per esempio l'intervento delle Forze dell'Ordine per circoscrivere l'area a rischio e l'intervento di soccorso sanitario del 118;

**Pertanto, l'attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso esclusivamente come attività di supporto logistico alle suddette forze di intervento, nonché di assistenza alla popolazione eventualmente interessata dall'evento calamitoso.**

## **RISCHIO INCENDI BOSCHIVI FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi**:

#### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio.

Se l'incendio dovesse assumere connotati di particolare gravità, con il diretto impatto sul territorio comunale e sulla popolazione residente, possono essere attivate le strutture e gli organi comunali di protezione civile.

Pertanto, il Sindaco e/o l'Assessore delegato disporrà:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- il supporto alle Forze dell'Ordine già operative per il controllo e la delimitazione dell'area a rischio, mediante la compartecipazione alle attività di blocco del traffico e di rispetto del divieto di accesso alla zona dell'incendio, in affiancamento nei posti di blocco al personale militare;
- l'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime;



- il supporto all'evacuazione della popolazione residente ricadente nell'area a rischio;
- l'assistenza ai nuclei familiari evacuati;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale;

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità;
- Assistenza alla Popolazione;
- Volontariato;
- Sanità Umana e Veterinaria;
- Censimento Danni



### **10.10 Procedure operative per rischio incendi urbani – crollo di edifici**

In caso di incendi urbani di vaste proporzioni che possono coinvolgere edifici ed aree limitrofe e/o di eventi incidentali che possano causare il crollo di edifici o di parti di essi, le procedure e le modalità d'intervento sono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria 118).

La Protezione Civile interviene solamente nel momento in cui, a seguito di un tale evento, debbano essere assistite le persone residenti in loco e/o nelle immediate vicinanze del luogo dell'emergenza, in quanto sono venute meno le normali condizioni di vivibilità delle abitazioni e sussistono oggettivi elementi di pericolosità.

**Pertanto, l'attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso esclusivamente come attività di supporto logistico alle suddette forze di intervento, nonché di assistenza alla popolazione eventualmente interessata dall'evento calamitoso.**

## **RISCHIO INCENDI URBANI – CROLLO DI EDIFICI** **FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi**:

#### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio. Se l'incendio dovesse assumere connotati di particolare gravità, anche con il diretto impatto sul territorio comunale e sulla popolazione residente, sarà compito delle Forze dell'Ordine e degli operatori del soccorso sanitario valutare la necessità di apertura di una struttura locale di coordinamento dei soccorsi, rivolgendosi alle autorità comunali.

In tal caso, il Sindaco e/o l'Assessore delegato disporrà:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- il supporto e l'assistenza alla popolazione presente nell'area coinvolta, di concerto con le forze di intervento già sul posto;
- il supporto all'evacuazione della popolazione residente ricadente nell'area a rischio, in zone di raccolta specifiche, definite in funzione della localizzazione dell'evento e della sua gravità.;
- il supporto alle Forze dell'Ordine per le attività di blocco del traffico e di divieto di accesso alla zona contaminata, mediante azione di affiancamento nei posti di blocco al personale militare;
- l'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale.



Per i provvedimenti amministrativi d'obbligo, il Sindaco e/o l'Assessore delegato deve provvedere al fine di garantire la sicurezza della popolazione e l'integrità della salute pubblica. Pertanto, nel pieno coordinamento con le forze di intervento sul posto, verranno assunte decisioni sulla gestione a livello locale dell'evento, utilizzando lo strumento dell'Ordinanza per sancire divieti, chiusure, eccetera.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità;
- Servizi essenziali e attività scolastica
- Assistenza alla Popolazione;
- Volontariato;
- Sanità Umana e Veterinaria;
- Materiali e mezzi



### **10.11 Procedure operative per rischio sanitario**

Situazioni di emergenza sanitaria, che possono coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali, possono essere determinate da:

- insorgenza di epidemie e pandemie;
- inquinamento dell'ambiente, ed in particolare di acqua, aria, terra, eccetera;
- inquinamento ed alterazione di prodotti alimentari,
- eventi catastrofici con elevato numero di vittime.

L'attività di prevenzione del rischio sanitario rientra nei compiti delle strutture sanitarie e delle A.S.L. di competenza sul territorio, che la esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

In caso di incidente, invece, l'intervento di soccorso sanitario urgente rientra nei compiti del 118 e delle altre forze di soccorso tecnico e di polizia: a tali soggetti spetta l'organizzazione delle operazioni di soccorso ed il coordinamento delle altre forze in concorso.

**Pertanto, l'attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso esclusivamente come attività di supporto logistico alle suddette forze di intervento, nonché di assistenza alla popolazione eventualmente interessata dall'evento calamitoso.**

## **RISCHIO SANITARIO FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi**:

#### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio. Se l'evento dovesse assumere connotati di particolare gravità, con il diretto impatto sul territorio comunale e sulla popolazione residente, possono essere attivate le strutture e gli organi comunali di protezione civile.

Pertanto, il Sindaco e/o l'Assessore delegato disporrà:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- il controllo e la delimitazione dell'area dell'incidente/emergenza;
- il supporto e l'assistenza alla popolazione residente eventualmente coinvolta nell'area interessata dall'evento di emergenza sanitaria;
- l'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime;



- il supporto alle Forze dell'Ordine per le attività di blocco del traffico e di divieto di accesso alla zona nell'area interessata dall'evento di emergenza sanitaria, mediante azione di affiancamento nei posti di blocco al personale militare;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale.

Per i provvedimenti amministrativi d'obbligo in caso di emergenze sanitarie, il Sindaco e/o l'Assessore delegato deve provvedere ad indirizzare le proprie azioni al fine di garantire la sicurezza della popolazione e l'integrità della salute pubblica. Pertanto, in pieno coordinamento con il Sindaco della Città Metropolitana ed il Prefetto, dovrà assumere le decisioni in merito alla gestione a livello locale dell'evento, per il contenimento dell'emergenza e per la sua risoluzione, utilizzando lo strumento dell'Ordinanza per sancire divieti di utilizzo di acque e prodotti per il consumo umano, chiusure di allevamenti e stabilimenti, abbattimento capi di bestiame, eccetera.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità;
- Assistenza alla Popolazione;
- Volontariato;
- Sanità Umana e Veterinaria;
- Censimento Danni



### **10.12 Procedure operative per rischio eventi di massa**

Per tale tipologia di eventi connessi a scenari che hanno in comune il raduno e l'incontro di una moltitudine più o meno numerosa di persone, in zone o ambienti circoscritti per un determinato periodo di tempo, occorre che siano predisposti specifici piani di gestione dell'emergenza da parte dei responsabili della sicurezza delle strutture utilizzate e/o dall'organizzazione delle manifestazioni. Tale piano di emergenza, predisposto per ogni struttura e spazio in cui si può verificare l'assembramento di persone in determinate fasce orarie o per periodi più o meno lunghi, deve prendere in esame:

- la struttura o l'area interessata;
- la stima del numero delle persone partecipanti;
- le vie di afflusso dei mezzi di soccorso;
- le vie di fuga e le aree/strutture ritenute sicure;
- l'assistenza sanitaria, anche per il controllo delle manifestazioni di panico.

In queste condizioni di sicurezza pianificata, l'intervento delle forze di protezione civile può essere previsto esclusivamente con l'obiettivo di agevolare il regolare svolgimento della manifestazione, in supporto alle Forze dell'Ordine e della struttura organizzativa dell'evento. In caso di necessità e di incidenti, l'intervento tecnico urgente sul luogo dell'evento compete ai Vigili del Fuoco, alle forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri, ecc.), alle strutture del soccorso sanitario (118). A tali soggetti spetta l'organizzazione delle operazioni di soccorso ed il coordinamento delle altre forze in concorso, dovendo provvedere:

- alla localizzazione precisa del luogo dell'incidente;
- alla delimitazione dell'area interessata e/o dell'eventuale area limitrofa a rischio;
- all'adozione di tutti i provvedimenti di prima istanza necessari alla salvaguardia ed al soccorso delle persone coinvolte;
- all'adozione di tutti i provvedimenti per la risoluzione dell'incidente e del ripristino delle condizioni di normalità.

**Pertanto, l'attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso esclusivamente come attività di supporto logistico alle suddette forze di intervento, nonché di assistenza alla popolazione eventualmente interessata dall'evento calamitoso.**

## **RISCHIO EVENTI DI MASSA FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi:**

**Fase Operativa: EMERGENZA**



Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio. Se l'evento incidentale dovesse assumere connotati di particolare gravità, anche con il diretto impatto sul territorio comunale e sulla popolazione residente, sarà compito delle Forze dell'Ordine e degli operatori del soccorso sanitario valutare la necessità di apertura di una struttura locale di coordinamento dei soccorsi, rivolgendosi alle autorità comunali.

In tal caso, il Sindaco e/o l'Assessore delegato disporrà:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- il supporto e l'assistenza alla popolazione presente nell'area coinvolta, di concerto con le forze di intervento già sul posto;
- il supporto all'evacuazione della popolazione residente ricadente nell'area a rischio, in zone di raccolta specifiche, definite in funzione della localizzazione dell'evento e della sua gravità.;
- il supporto alle Forze dell'Ordine per le attività di blocco del traffico e di divieto di accesso alla zona contaminata, mediante azione di affiancamento nei posti di blocco al personale militare;
- l'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità;
- Servizi essenziali e attività scolastica
- Assistenza alla Popolazione;
- Volontariato;
- Sanità Umana e Veterinaria;
- Materiali e mezzi





### **10.13 Procedure operative per rischio terrorismo**

Situazioni di emergenza collegati ad episodi di attacchi terroristici possono coinvolgere il territorio comunale con probabilità molto basse. In ogni caso, l'attività di prevenzione del rischio terroristico rientra nei compiti delle strutture di polizia e di pubblica sicurezza di competenza sul territorio nazionale.

In caso di evento terroristico, quindi, l'intervento di soccorso sanitario urgente rientra nei compiti del 118 e delle altre forze di soccorso tecnico e di polizia: a tali soggetti spetta l'organizzazione delle operazioni di soccorso ed il coordinamento delle altre forze in concorso.

**Pertanto, l'attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso esclusivamente come attività di supporto logistico alle suddette forze di intervento, nonché di assistenza alla popolazione eventualmente interessata dall'evento.**

## **RISCHIO TERRORISMO**

### **FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

#### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi:**

#### **Fase Operativa: EMERGENZA.**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio. Se l'evento dovesse assumere connotati di particolare gravità, con il diretto impatto sul territorio comunale e sulla popolazione residente, possono essere attivate le strutture e gli organi comunali di protezione civile.

Pertanto, il Sindaco e/o l'Assessore delegato disporrà:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- il controllo e la delimitazione dell'area dell'incidente/emergenza;
- il supporto e l'assistenza alla popolazione residente eventualmente coinvolta nell'area interessata dall'evento;
- l'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- il supporto alle Forze dell'Ordine per le attività di blocco del traffico e di divieto di accesso alla zona nell'area interessata dall'evento di emergenza sanitaria, mediante azione di affiancamento nei posti di blocco al personale militare;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale.

Per i provvedimenti amministrativi d'obbligo in caso di emergenze terroristiche, il Sindaco e/o l'Assessore delegato deve provvedere ad indirizzare le proprie azioni al fine di garantire la sicurezza della popolazione e



l'integrità della salute pubblica. Pertanto, in pieno coordinamento con il Sindaco della Città Metropolitana ed il Prefetto, dovrà assumere le decisioni in merito alla gestione a livello locale dell'evento, per il contenimento dell'emergenza e per la sua risoluzione, utilizzando lo strumento dell'Ordinanza per sancire divieti di accesso alle zone interessate dall'evento, eccetera.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità;
- Assistenza alla Popolazione;
- Volontariato;
- Sanità Umana e Veterinaria;
- Censimento Danni



#### **10.14 Procedure operative per rischio asteroidi**

Situazioni di emergenza collegati a caduta di asteroidi possono coinvolgere il territorio comunale con probabilità molto basse. In caso di un tale evento, quindi, l'intervento di soccorso sanitario urgente rientra nei compiti del 118 e delle altre forze di soccorso tecnico e di polizia: a tali soggetti spetta l'organizzazione delle operazioni di soccorso ed il coordinamento delle altre forze in concorso.

**Pertanto, l'attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso esclusivamente come attività di supporto logistico alle suddette forze di intervento, nonché di assistenza alla popolazione eventualmente interessata dall'evento.**

### **RISCHIO ASTEROIDI FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

#### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi**:

#### **Fase Operativa: EMERGENZA.**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio. Se l'evento dovesse assumere connotati di particolare gravità, con il diretto impatto sul territorio comunale e sulla popolazione residente, possono essere attivate le strutture e gli organi comunali di protezione civile.

Pertanto, il Sindaco e/o l'Assessore delegato disporrà:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- il controllo e la delimitazione dell'area dell'incidente/emergenza;
- il supporto e l'assistenza alla popolazione residente eventualmente coinvolta nell'area interessata dall'evento;
- l'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- il supporto alle Forze dell'Ordine per le attività di blocco del traffico e di divieto di accesso alla zona nell'area interessata dall'evento di emergenza sanitaria, mediante azione di affiancamento nei posti di blocco al personale militare;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale.

Per i provvedimenti amministrativi d'obbligo in caso di emergenze terroristiche, il Sindaco e/o l'Assessore delegato deve provvedere ad indirizzare le proprie azioni al fine di garantire la sicurezza della popolazione e l'integrità della salute pubblica. Pertanto, in pieno coordinamento con il Sindaco della Città Metropolitana ed il Prefetto, dovrà assumere le decisioni in merito alla gestione a livello locale dell'evento, per il contenimento



dell'emergenza e per la sua risoluzione, utilizzando lo strumento dell'Ordinanza per sancire divieti di accesso alle zone interessate dall'evento, eccetera.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità;
- Assistenza alla Popolazione;
- Volontariato;
- Sanità Umana e Veterinaria;
- Censimento Danni



### **10.15 Procedure operative per rischio dighe (crollo dello sbarramento)**

Tale rischio corrisponde agli effetti indotti sul territorio dall'onda di piena causata dal danneggiamento e/o dal crollo improvviso della struttura degli invasi naturali ed artificiali presenti sul territorio oggetto di Piano, o che sono localizzati in territori posti a monte dell'area di Piano.

In caso di crollo improvviso dell'opera di sbarramento e/o suo grave danneggiamento, dai responsabili della società di gestione degli impianti, deve pervenire alla struttura comunale di Protezione Civile la segnalazione del problema in atto, secondo quanto previsto nei documenti di protezione civile relativi agli invasi citati.

Inoltre, l'evento deve essere gestito dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo in concorso con il Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana, che devono attuare le misure di emergenza previste dai suddetti piani. Le segnalazioni di criticità strutturale degli invasi devono informare il più tempestivamente possibile il possibile verificarsi di un evento incidentale alle dighe che interessi il territorio comunale, con possibile esondazione dei corsi d'acqua al sopraggiungere dell'onda di piena.

**Pertanto, l'attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso:**

- **prima del passaggio dell'onda di piena, come attività di gestione dell'informazione tempestiva alla popolazione a livello locale e di supporto all'evacuazione delle aree potenzialmente interessate dall'onda di piena;**
- **dopo il passaggio dell'onda di piena, come attività di assistenza alla popolazione interessata dall'evento calamitoso.**

## **RISCHIO DIGHE – CROLLO DELLO SBARRAMENTO** **FASE OPERATIVA: EMERGENZA**

### **Attività e provvedimenti**

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi:**

#### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sotto riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio.

Se l'evento incidentale dovesse assumere connotati di particolare gravità, con il diretto impatto sul territorio comunale e sulla popolazione residente, possono essere attivate le strutture e gli organi comunali di protezione civile. Pertanto, il Sindaco e/o l'Assessore delegato disporrà:

- l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- la diramazione di allarme nel più breve tempo possibile alla popolazione residente nei territori oggetto di impatto potenziale dell'onda di piena, tenendo conto dei tempi di arrivo della stessa;
- l'evacuazione immediata e totale dell'area inondabile, trasferendo persone ed animali in aree sicure;



***Piano Comunale di Protezione Civile***  
**AGGIORNAMENTO 2020**

- il controllo e la delimitazione dell'area del potenziale allagamento dovuto all'onda di piena;
- l'istituzione del divieto di accesso all'area a rischio o interessata dall'evento, costituendo dei posti di blocco stradali sulle infrastrutture viarie principali;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale.

A seguito del passaggio dell'onda di piena, devono essere attivate sul territorio tutte le procedure per la definizione precisa dell'area di impatto, per l'accertamento dei danni a persone e cose, con particolare attenzione ai nuclei abitati, agli edifici strategici, alla viabilità ricadente nell'aree limitrofe ai corsi d'acqua oggetto della piena. In particolare, l'Unità di Crisi deve provvedere:

- il supporto e l'assistenza alla popolazione residente nell'area dell'incidente eventualmente coinvolta;
- il supporto e l'assistenza alla popolazione evacuata, con il trasporto in aree di ricovero dei nuclei famigliari evacuati;
- l'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- l'avvio delle operazioni di soccorso, in coordinamento con gli enti sovraordinati che, data la gravità dell'evento, assumono il comando delle azioni e degli interventi sul territorio;
- la valutazione nella aree colpite dall'onda di piena del funzionamento dei servizi essenziali;
- il censimento nelle aree colpite dei danni occorsi.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- Strutture Operative Locali e Viabilità;
- Assistenza alla Popolazione;
- Volontariato;
- Sanità Umana e Veterinaria;
- Censimento Danni



### **10.13.1 Procedure operative per rischio diga del Moncenisio (crollo dello sbarramento)**

In questo paragrafo sono riassunte le procedure operative per il rischio specifico corrispondente agli effetti indotti sul territorio dall'onda di piena causata dal danneggiamento e/o dal crollo improvviso della struttura della Diga del Moncenisio.

Le procedure operative seguenti sono definite sulla base degli studi effettuati e della documentazione di pianificazione redatta dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte, dal Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana di Torino e dalla Prefettura – U.T.G. di Torino.

In caso di criticità dell'opera di sbarramento e/o di suo grave danneggiamento che possa portare ad un potenziale crollo della struttura di contenimento dell'invaso, sono state redatte delle procedure condivise dagli enti italiani territorialmente competenti sopra citati e dai responsabili della società di gestione francese degli impianti. Tali procedure hanno lo scopo di definire univoche modalità di interpretazione delle criticità possibili dell'invaso e di individuare un linguaggio comune che possa essere utilmente utilizzato nelle fasi di gestione di un'eventuale emergenza.

Pertanto, l'evento deve essere gestito dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Torino in concorso con il Settore Protezione Civile della Regione Piemonte e con il Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana, che devono attuare le misure di emergenza previste dalle suddette procedure operative.

In particolare, è opportuno ricordare che le procedure operative per il rischio Diga del Moncenisio, che sono disponibili come materiale allegato al presente Piano, si sono soffermate sui seguenti obiettivi:

- la comparazione dei livelli di allerta tra le diciture in lingua francese e quelle in lingua italiana;
- la definizione della risposta del sistema operativo e della catena di comando e controllo degli enti sul territorio italiano in pieno coordinamento con il gestore dell'invaso, e specificatamente:
  - la definizione dell'elenco di tutti i soggetti interessati
  - la definizione delle cinque diverse fasi operative per la gestione dell'emergenza;
  - la definizione delle azioni che devono essere messe in campo da ciascun soggetto individuato in funzione delle diverse fasi operative

Le segnalazioni di criticità strutturale dell'invaso del Moncenisio, secondo le procedure sopra citate, devono informare il più tempestivamente possibile tutti i soggetti interessati sul potenziale verificarsi di un evento critico dell'invaso con catastrofica esondazione dei corsi d'acqua al sopraggiungere dell'onda di piena.

**Pertanto, l'attività delle forze locali di protezione civile del C.O.C. deve essere inteso:**

- **prima del passaggio dell'onda di piena, come attività di gestione dell'informazione tempestiva alla popolazione a livello locale e di supporto all'evacuazione delle aree potenzialmente interessate dall'onda di piena;**
- **dopo il passaggio dell'onda di piena, come attività di assistenza alla popolazione interessata dall'evento calamitoso.**



Nella tabella seguente sono riportate le indicazioni sintetiche relative ai diversi livelli di allerta (per la Francia e l'Italia), i relativi colori e le relative descrizioni che riportano le caratteristiche proprie di ciascun livello:

COLORE LIVELLO	LIVELLO DI ALLERTA		DESCRIZIONE LIVELLI DI ALLERTA
	FRANCIA	ITALIA	
	EXPLOITATION NORMAL	STATO ORDINARIO	
	REGIME SPECIALE D'OBSERVATION	PREALLERTA 1	
	VIGILANCE RENFORCEE	PREALLERTA 2	IL LIVELLO DI VIGILANCE RENFORCEE - PREALLERTA 2 DIPENDE, ALMENO PER QUANTO CONCERNE LE RIPERCUSSIONI SUL VERSANTE ITALIANO, DA CONDIZIONI DERIVANTI DA MISURE DI CONTROLLO DEL LAMET
	VIGILANCE RENFORCEE	VIGILANZA RINFORZATA 1 PREALLERTA IDRAULICO PER RISCHIO A VALLE	IL LIVELLO DI <u>VIGILANCE RENFORCEE-VIGILANZA RINFORZATA 1</u> DIPENDE, DAI SEGUENTI CASI: 1. SUPERAMENTO DEL LIVELLO DI 1974 METRI 2. FATTI ANOMALI CHE POTREBBERO COMPROMETTERE LA TENUTA DELLO SBARRAMENTO IN QUALCHE SETTIMANA 3. ALTRE SITUAZIONI PARTICOLARI DERIVANTI DALLE "CONSIGNES"
	PREOCCUPATIONS SERIEUSES (ALERTE 1)	VIGILANZA RINFORZATA 2	IL LIVELLO DI <u>PREOCCUPATIONS SERIEUSES (ALERTE 1) - VIGILANZA RINFORZATA 2</u> DIPENDE, DAI SEGUENTI CASI: 1. SUPERAMENTO DEL LIVELLO DI 1974,95 METRI 2. FATTI ANOMALI CHE POTREBBERO COMPROMETTERE LA TENUTA DELLO SBARRAMENTO 3. ALTRE SITUAZIONI PARTICOLARI DERIVANTI DALLE "CONSIGNES"  LA DECISIONE DI DICHIARARE LO STATO DI PREOCCUPATIONS SERIEUSES (ALERTE 1) - PUÒ ESSERE PRESA:  ° NEL CORSO DI UN PERIODO DI VIGILANZA RINFORZATA ° SIMULTANEAMENTE ALLA DICHIARAZIONE DELLA VIGILANZA RINFORZATA
	DANGER IMMINENT	PERICOLO	IL LIVELLO DI <u>DANGER IMMINENT (ALERTE 2) - PERICOLO</u> DIPENDE DAI SEGUENTI CASI: 1. RAGGIUNGIMENTO DELLA QUOTA 1976 METRI DEL LIVELLO DELLE ACQUE NELL'INVASO 2. ACCADIMENTO DI FATTI ANOMALI CHE POSSANO COMPROMETTERE LA TENUTA DELL'OPERA NELL'ARCO DI BREVE TEMPO - QUALCHE ORA 3. ALTRE SITUAZIONI PARTICOLARI DERIVANTI DALLE "CONSIGNES"  LA DECISIONE DI DICHIARARE LO STATO DI DANGER IMMINENT (ALERTE 2) - PUÒ ESSERE PRESA: DOPO UN PERIODO DI VIGILANCE RENFORCEE O DI PREOCCUPATIONS SERIEUSES
	RUPTURE CONSTATEE	COLLASSO	IL LIVELLO DI <u>RUPTURE CONSTATEE (ALERTE 3) - COLLASSO</u> DIPENDE DAI SEGUENTI CASI: SI CONSTATA UNA ROTTURA DELL'OPERA, PARZIALE O TOTALE LA ROTTURA CONSTATA È UN'EVENTUALITÀ "NON IMPROVVISA" E PREVEDIBILE GRAZIE AI DISPOSITIVI DI MONITORAGGIO PRESENTI SULL'OPERA DI RITENUTA. IN OGNI CASO TALE STATO SARÀ CERTAMENTE CONSEGUENTE E SUCCESSIVO AI DIVERSI STATI DI ALLERTA, PRECEDENTEMENTE DESCRITTI





REGIONE PIEMONTE  
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO  
**COMUNE DI CAVAGNOLO**  
*Piano Comunale di Protezione Civile*  
AGGIORNAMENTO 2020

Pagina  
259

Nella tabella seguente, invece, sono riportate le indicazioni sintetiche relative alle diverse fasi operative per i Comuni in funzione dei livelli di allerta definiti (per la Francia e l'Italia), con l'indicazione del coinvolgimento dei singoli Comuni (suddivisi per area geografica tra Comuni della Valle Cenischia e altri Comuni interessati):  
Nota: per quanto riguarda le suddette procedure operative generali, si segnala come il Comune di Cavagnolo rientri nel gruppo di Comuni degli "Altri Comuni".

COLORE LIVELLO	LIVELLO DI ALLERTA		COINVOLGIMENTO COMUNI		FASI OPERATIVE PER I COMUNI
	FRANCIA	ITALIA	VALLE CENISCHIA	ALTRI COMUNI	
	EXPLOITATION NORMAL	STATO ORDINARIO			
	REGIME SPECIALE D'OBSERVATION	PREALLERTA 1	NO	NO	
	VIGILANCE RENFORCEE	PREALLERTA 2	NO	NO	
	VIGILANCE RENFORCEE	VIGILANZA RINFORZATA 1 PREALLERTA IDRAULICO PER RISCHIO A VALLE	SI	NO	ATTENZIONE
	PREOCCUPATIONS SERIEUSES (ALERTE 1)	VIGILANZA RINFORZATA 2	SI	SI	PREALLARME
	DANGER IMMINENT	PERICOLO	SI	SI	ALLARME
	RUPTURE CONSTATEE	COLLASSO	SI	SI	EMERGENZA



Dal punto di vista organizzativo e logistico, per ciascuna fase operativa sono definite a priori le azioni che ciascun Comune deve mettere in campo per fronteggiare l'emergenza. Nelle tabelle seguenti sono riportate in senso cronologico tali specifiche azioni per i diversi gruppi di Comuni, in funzione dei livelli di allerta e della relativa fase operativa:

Livello di Allerta: **STATO ORDINARIO**

Fase Operativa per i Comuni: **NESSUNA**

Coinvolgimento Comuni Valle Cenischia: **NO**

Coinvolgimento altri Comuni: **NO**

Azioni a cura dei Comuni: **NESSUNA**

Livello di Allerta: **PREALLERTA 1**

Fase Operativa per i Comuni: **NESSUNA**

Coinvolgimento Comuni Valle Cenischia: **NO**

Coinvolgimento altri Comuni: **NO**

Azioni a cura dei Comuni: **NESSUNA**

Livello di Allerta: **PREALLERTA 2**

Fase Operativa per i Comuni: **NESSUNA**

Coinvolgimento Comuni Valle Cenischia: **NO**

Coinvolgimento altri Comuni: **NO**

Azioni a cura dei Comuni: **NESSUNA**

Livello di Allerta: **VIGILANZA RINFORZATA 1 - PREALLERTA IDRAULICO PER RISCHIO A VALLE**

Fase Operativa per i Comuni: **ATTENZIONE**

Coinvolgimento Comuni Valle Cenischia: **SI**

Coinvolgimento altri Comuni: **NO**

Azioni a cura dei Comuni:

<b>COMUNI VALLE CENISCHIA</b> (Moncenisio, Novalesa, Venaus, Mompantero, Susa)	<b>RICEVONO</b>	IL MESSAGGIO DI VIGILANZA RINFORZATA 1 DALLA REGIONE PIEMONTE - S.O.R.
	<b>VERIFICANO</b>	L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI P.C.



Livello di Allerta: **VIGILANZA RINFORZATA 2**

Fase Operativa per i Comuni: **PREALLARME**

Coinvolgimento Comuni Valle Cenischia: **SI**

Coinvolgimento altri Comuni: **SI**

Azioni a cura dei Comuni:

<b>COMUNI VALLE CENISCHIA</b> (Moncenisio, Novalesa, Venaus, Mompantero, Susa)	<b>RICEVONO</b>	IL MESSAGGIO DI SERIA PREOCCUPAZIONE - VIGILANZA RINFORZATA 2 DALLA REGIONE PIEMONTE - SOR
	<b>COMUNICANO</b>	LO STATO DI SERIA PREOCCUPAZIONE - VIGILANZA RINFORZATA 2 ALLA POPOLAZIONE
	<b>PROVVEDONO</b>	ALLA IMMEDIATA EVACUAZIONE DELLE AREE INONDATE O SUSCETTIBILI DI INONDAZIONE, AL SOCCORSO ED ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
	<b>APPLICANO</b>	LE PROCEDURE OPERATIVE PREVISTE NEL PROPRIO PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
		MISURE RESTRITTIVE DI INTERDIZIONE AL TRAFFICO STRADALE SUL TERRITORIO DI PROPRIA COMPETENZA
	<b>ASSUMONO</b>	LA DIREZIONE UNITARIA E COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO ED ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, IN AMBITO COMUNALE
<b>RICHIEDONO</b>	L'INTERVENTO IN SUSSIDIARIETA' DEGLI ENTI SOVRAORDINATI	
<b>ALTRI COMUNI</b> (Cavagnolo)	<b>RICEVONO</b>	IL MESSAGGIO DI SERIA PREOCCUPAZIONE - VIGILANZA RINFORZATA 2 DALLA REGIONE PIEMONTE - S.O.R.
	<b>GARANTISCONO</b>	I COLLEGAMENTI CON LA PREFETTURA, LA PROVINCIA E LA REGIONE PIEMONTE - S.O.R.
	<b>VERIFICANO</b>	L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI P.C., L'ORGANIZZAZIONE INTERNA, LA DISPONIBILITA' DEL VOLONTARIATO E L'EFFICIENZA LOGISTICA
	<b>INFORMANO</b>	LA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ZONA A RISCHIO DELLA PREVISIONE O DELLA SITUAZIONE IN ATTO, INVITANDOLA AD ASSUMERE IDONEI COMPORTAMENTI DI AUTOPROTEZIONE
	<b>EFFETTUANO</b>	IN SICUREZZA UNA VIGILANZA INTENSIFICATA DEL CORSO D'ACQUA SUL FONDOVALLE
	<b>SEGNALANO</b>	ALLE PREFETTURE, ALLA S.O.R. E ALLE PROVINCE VARIAZIONI SOSTANZIALI RISPETTO ALLA SITUAZIONE IN ATTO, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE VARIAZIONI DEL LIVELLO DELLE ACQUE, IN PROSSIMITA' DELLE ZONE SUSCETTIBILI DI INONDAZIONE
	<b>APPLICANO</b>	LE PROCEDURE OPERATIVE PREVISTE NEL PROPRIO PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
	<b>AVVIANO</b>	LE PRIME MISURE CAUTELARI A SUPPORTO DELL'EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE VERSO LE AREE DI ATTESA PREVISTE DALLE RISPETTIVE PIANIFICAZIONI D'EMERGENZA
<b>ASSUMONO</b>	SE NECESSARIO, LA DIREZIONE UNITARIA ED IL COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO ED ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, IN AMBITO COMUNALE CON L'APERTURA DEL C.O.C.	



Livello di Allerta: **PERICOLO**

Fase Operativa per i Comuni: **ALLARME**

Coinvolgimento Comuni Valle Cenischia: **SI**

Coinvolgimento altri Comuni: **SI**

Azioni a cura dei Comuni:

<b>COMUNI VALLE CENISCHIA</b> (Moncenisio, Novalesa, Venaus, Mompantero, Susa)	<b>RICEVONO</b>	IL MESSAGGIO DI "DANGER IMMINENT" DAL GESTORE FRANCESE DELL'INVASO (EDF)
	<b>COMUNICANO</b>	LO STATO DI "PERICOLO" ALLA POPOLAZIONE
	<b>PROVVEDONO</b>	ALLA IMMEDIATA EVACUAZIONE DELLE AREE INONDATE O SUSCETTIBILI DI INONDAZIONE, AL SOCCORSO ED ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
	<b>APPLICANO</b>	LE PROCEDURE OPERATIVE PREVISTE NEL PROPRIO PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
		MISURE RESTRITTIVE DI INTERDIZIONE AL TRAFFICO STRADALE SUL TERRITORIO DI PROPRIA COMPETENZA
	<b>ASSUMONO</b>	LA DIREZIONE UNITARIA E COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO ED ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, IN AMBITO COMUNALE
<b>RICHIEDONO</b>	L'INTERVENTO IN SUSSIDIARIETA' DEGLI ENTI SOVRAORDINATI	
<b>ALTRI COMUNI</b> (Cavagnolo)	<b>RICEVONO</b>	IL MESSAGGIO DI PERICOLO DALLA REGIONE PIEMONTE - S.O.R.
	<b>EFFETTUANO</b>	IN SICUREZZA UNA VIGILANZA INTENSIFICATA DEL CORSO D'ACQUA SUL FONDOVALLE
	<b>SEGNALANO</b>	ALLE PREFETTURE, ALLA REGIONE PIEMONTE S.O.R. E ALLE PROVINCE VARIAZIONI SOSTANZIALI RISPETTO ALLA SITUAZIONE PREESISTENTE, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE VARIAZIONI DEL LIVELLO DELLE ACQUE IN PROSSIMITA' DELLE AREE SUSCETTIBILI DI INONDAZIONE
	<b>APPLICANO</b>	LE PROCEDURE OPERATIVE PREVISTE NEL PROPRIO PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
		MISURE RESTRITTIVE DI INTERDIZIONE AL TRAFFICO STRADALE SUL TERRITORIO DI PROPRIA COMPETENZA
<b>ASSUMONO</b>	LA DIREZIONE UNITARIA E COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO ED ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, IN AMBITO COMUNALE	



Livello di Allerta: **COLLASSO**

Fase Operativa per i Comuni: **EMERGENZA**

Coinvolgimento Comuni Valle Cenischia: **SI**

Coinvolgimento altri Comuni: **SI**

Azioni a cura dei Comuni:

<b>COMUNI VALLE CENISCHIA</b> (Moncenisio, Novalesa, Venaus, Mompantero, Susa)	<b>RICEVONO</b>	IL MESSAGGIO DI "RUPTURE CONSTATEE" DAL GESTORE FRANCESE DELL'INVASO (EDF)
	<b>COMUNICANO</b>	LO STATO DI "COLLASSO" ALLA POPOLAZIONE
	<b>PROVVEDONO</b>	ALLA IMMEDIATA EVACUAZIONE DELLE AREE INONDATE O SUSCETTIBILI DI INONDAZIONE, AL SOCCORSO ED ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
	<b>APPLICANO</b>	LE PROCEDURE OPERATIVE PREVISTE NEL PROPRIO PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
		MISURE RESTRITTIVE DI INTERDIZIONE AL TRAFFICO STRADALE SUL TERRITORIO DI PROPRIA COMPETENZA
	<b>ASSUMONO</b>	LA DIREZIONE UNITARIA E COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO ED ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, IN AMBITO COMUNALE
<b>RICHIEDONO</b>	L'INTERVENTO IN SUSSIDIARIETA' DEGLI ENTI SOVRAORDINATI	
<b>ALTRI COMUNI</b> (Cavagnolo)	<b>RICEVONO</b>	IL MESSAGGIO DI COLLASSO DALLA REGIONE PIEMONTE - S.O.R.
	<b>COMUNICANO</b>	LO STATO DI "COLLASSO" ALLA POPOLAZIONE
	<b>PROVVEDONO</b>	ALLA IMMEDIATA EVACUAZIONE DELLE AREE INONDATE O SUSCETTIBILI DI INONDAZIONE, AL SOCCORSO ED ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
	<b>APPLICANO</b>	LE PROCEDURE OPERATIVE PREVISTE NEL PROPRIO PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
		MISURE RESTRITTIVE DI INTERDIZIONE AL TRAFFICO STRADALE SUL TERRITORIO DI PROPRIA COMPETENZA
	<b>ASSUMONO</b>	LA DIREZIONE UNITARIA E COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO ED ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, IN AMBITO COMUNALE
<b>RICHIEDONO</b>	L'INTERVENTO IN SUSSIDIARIETA' DEGLI ENTI SOVRAORDINATI	



Da un'analisi delle procedure di emergenza sopra riportate, si può evidenziare come le indicazioni per i Comuni interessati dal rischio di collasso della Diga del Moncenisio siano standardizzate per ogni fase operativa e vengano quindi ripetute in modo quasi uniforme per ciascuna fase. Tale scelta richiama il fatto per cui i passaggi tra i livelli di allerta e conseguentemente tra le fasi operative ad essi collegate non possono essere considerati sempre e comunque strettamente gradualmente e susseguenti l'uno all'altro, secondo una stratta logica ascendente o discendente, ma possono essere attivati e dichiarati in modo contingente rispetto alle reali ed effettive condizioni di criticità. Quindi, le procedure generali evidenziano come fondamentale per i Comuni avviare delle azioni di base, relative alla comunicazione alla popolazione, all'evacuazione delle aree potenzialmente inondate dall'onda di piena, al controllo del territorio e delle infrastrutture viarie, al monitoraggio delle condizioni dei corsi d'acqua e dei relativi livelli idrometrici.

In secondo luogo, si evidenzia come nelle procedure generali tutti i Comuni siano chiamati a verificare ed applicare – in tutte le fasi operative individuate – gli adempimenti previsti dal proprio Piano Comunale di Protezione Civile.

Pertanto, le procedure che i singoli Comuni sono tenuti ad attivare di fatto rimandano alla gestione in ambito locale a cura del C.O.C. e delle procedure operative contenute nel proprio Piano, a cui si aggiungono gli aspetti di comunicazione e coordinamento con gli organi sovraordinati, precedentemente ricordati, che sono deputati alla gestione complessiva dell'emergenza ed ai quali i singoli Sindaci e le rispettive strutture comunali di protezione civile devono fare riferimento.

Partendo da questa considerazione oggettiva, per quanto riguarda le procedure operative da mettere in campo a livello comunale, vengono riprese le indicazioni generali già definite per il rischio dighe (sia per quanto riguarda il rischio relativo al riempimento degli invasi, sia per quanto riguarda al rischio di crollo delle strutture di invaso). In questo caso, solamente per la Diga del Moncenisio, le procedure operative del Piano Comunale di Protezione Civile fanno riferimento ai Livelli di Allerta definiti dagli enti sovraordinati e riportati nella Tabella precedente e cioè:

- **Stato Ordinario**
- **Preallerta 1**
- **Preallerta 2**
- **Vigilanza Rinforzata 1**
- **Vigilanza Rinforzata 2**
- **Pericolo**
- **Collasso**



**Comune di Cavagnolo- Procedure operative comunali per il rischio Diga del Moncenisio**

**RISCHIO DIGA DEL MONCENISIO  
LIVELLO DI ALLERTA: STATO ORDINARIO**

**Attività e provvedimenti**

In questa fase non sono previste attivazioni, attività o provvedimenti da parte del Sistema Comunale di Protezione Civile.

**RISCHIO DIGA DEL MONCENISIO  
LIVELLO DI ALLERTA: PREALLERTA 1**

**Attività e provvedimenti**

In questa fase non sono previste attivazioni, attività o provvedimenti da parte del Sistema Comunale di Protezione Civile.

**RISCHIO DIGA DEL MONCENISIO  
LIVELLO DI ALLERTA: PREALLERTA 2**

**Attività e provvedimenti**

In questa fase non sono previste attivazioni, attività o provvedimenti da parte del Sistema Comunale di Protezione Civile, in quanto le procedure generali non considerano ancora necessario il coinvolgimento dei Comuni posti lungo l'asta del Fiume Dora Riparia.



## RISCHIO DIGA DEL MONCENISIO LIVELLO DI ALLERTA: VIGILANZA RINFORZATA 1

### Attività e provvedimenti

In questa fase sono previste le prime attivazioni, attività e provvedimenti da parte del Sistema Comunale di Protezione Civile dei Comuni facenti parte della Valle Cenischia, secondo quanto previsto dalle procedure generali, mentre invece non viene considerato ancora necessario il coinvolgimento dei Comuni esterni alla Valle Cenischia localizzati lungo l'asta del Fiume Dora Riparia e del Fiume Po.

**Quindi, per il Comune di Cavagnolo non sono previste attivazioni.**

A scopo informativo, si riportano di seguito le attivazioni dei Comuni della Valle Cenischia per questa fase

Pertanto, per i Comuni della Valle Cenischia, al ricevimento del messaggio di "Vigilanza Rinforzata 1", la struttura comunale di protezione civile, a seguito della lettura del messaggio, deve provvedere alla sua attivazione mediante:

- l'informazione continuativa al Sindaco e/o del suo delegato sulla situazione in atto e sulla sua possibile evoluzione;
- l'attivazione della struttura comunale di protezione civile (C.O.C.), mediante:
  - l'apertura in tempi più brevi possibili della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile
  - l'attivazione dei collegamenti della Sala Operativa Comunale con il Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana e con la Prefettura per lo scambio di informazioni in merito alle criticità in atto sul territorio e nelle fasi di eventuale sviluppo del fenomeno
  - la valutazione continuativa dell'evento in corso, mediante il collegamento con i responsabili dell'invaso al fine di un adeguato, puntuale e costante aggiornamento della sua evoluzione
  - la dichiarazione di avvio della **FASE OPERATIVA DI ATTENZIONE**;
- l'organizzazione della ricognizione continuativa dell'area potenzialmente interessata dall'onda di piena da parte degli operatori delle strutture operative locali per una valutazione in loco degli effetti del fenomeno in atto;
- l'avvio di ogni misura ritenuta necessaria di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio, avendo cura di organizzare il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito dello scenario di evento che si sta componendo.
- l'avvio delle prime misure cautelari a supporto della possibile evacuazione della popolazione presente nell'area potenzialmente colpita dall'onda di piena;
- l'avvio delle azioni di informazione alla popolazione in zona a rischio della previsione e/o della situazione in atto, invitandola ad assumere comportamenti preventivi di autoprotezione.

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi**:

**Livello Operativo: EMERGENZA**

Le azioni sopra riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio.





## **RISCHIO DIGA DEL MONCENISIO LIVELLO DI ALLERTA: VIGILANZA RINFORZATA 2**

### **Attività e provvedimenti**

In questa fase sono previste attivazioni, attività e provvedimenti da parte del Sistema Comunale di Protezione Civile sia dei Comuni facenti parte della Valle Cenischia che degli altri Comuni localizzati lungo l'asta del Fiume Dora Riparia e del Fiume Po, secondo quanto previsto dalle procedure generali.

**Pertanto, in questa fase per il Comune di Cavagnolo sono previste le prime attivazioni.**

Pertanto, al ricevimento del messaggio di "**Vigilanza Rinforzata 2**", la struttura comunale di protezione civile, a seguito della lettura del messaggio, deve provvedere alla sua attivazione mediante:

- l'informazione continuativa al Sindaco e/o del suo delegato sulla situazione in atto e sulla sua possibile evoluzione;
- l'attivazione della struttura comunale di protezione civile (C.O.C.), mediante:
  - l'apertura in tempi più brevi possibili della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile
  - l'attivazione dei collegamenti della Sala Operativa Comunale con il Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana e con la Prefettura per lo scambio di informazioni in merito alle criticità in atto sul territorio e nelle fasi di eventuale sviluppo del fenomeno
  - la valutazione continuativa dell'evento in corso, mediante il collegamento con i responsabili dell'invaso al fine di un adeguato, puntuale e costante aggiornamento della sua evoluzione
  - la dichiarazione di avvio della **FASE OPERATIVA DI PREALLARME**;
- il rafforzamento delle attività di monitoraggio continuativo dell'area potenzialmente interessata dall'onda di piena per il controllo di eventuale insorgenza di situazioni critiche dovute a innalzamento dei livelli idrografici;
- il proseguimento delle misure a supporto dell'evacuazione della popolazione presente nell'area potenzialmente colpita dall'onda di piena;
- il proseguimento delle azioni di informazione alla popolazione in zona a rischio della previsione e/o della situazione in atto, invitandola ad assumere comportamenti preventivi di auto protezione ed invitando ad evacuare le aree suscettibili di inondazione;
- l'interruzione della viabilità nelle zone a rischio e la definizione di percorsi alternativi;
- la presentazione agli enti sovraordinati di richieste di risorse umane, materiali e mezzi al fine della gestione dell'emergenza a livello locale.

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi**:

### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sopra riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio.



## **RISCHIO DIGA DEL MONCENISIO LIVELLO DI ALLERTA: PERICOLO**

### **Attività e provvedimenti**

In questa fase sono previste attivazioni, attività e provvedimenti da parte del Sistema Comunale di Protezione Civile di tutti i Comuni localizzati lungo l'asta del Fiume Dora Riparia e del Fiume Po, secondo quanto previsto dalle procedure generali.

### **In questa fase il Comune di Cavagnolo deve provvedere alle seguenti attivazioni.**

Pertanto, al ricevimento del messaggio di "Pericolo", la struttura comunale di protezione civile, a seguito della lettura del messaggio, deve provvedere alla sua attivazione mediante:

- l'informazione continuativa al Sindaco e/o del suo delegato sulla situazione in atto e sulla sua possibile evoluzione;
- la prosecuzione dell'attivazione della struttura comunale di protezione civile (C.O.C.), mediante:
  - il mantenimento dell'apertura della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile
  - il mantenimento dei collegamenti della Sala Operativa Comunale con il Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana e con la Prefettura per lo scambio di informazioni in merito alle criticità in atto sul territorio e nelle fasi di eventuale sviluppo del fenomeno
  - la valutazione continuativa dell'evento in corso, mediante il collegamento con i responsabili dell'invaso al fine di un adeguato, puntuale e costante aggiornamento della sua evoluzione
  - la dichiarazione di avvio della **FASE OPERATIVA DI ALLARME**;
- il rafforzamento delle attività di monitoraggio continuativo dell'area potenzialmente interessata dall'onda di piena per il controllo di eventuale insorgenza di situazioni critiche dovute a innalzamento dei livelli idrografici;
- la completa evacuazione della popolazione presente nell'area potenzialmente colpita dall'onda di piena;
- il proseguimento delle azioni di supporto alla popolazione per il trasferimento in zona sicura;
- il controllo e la delimitazione dell'area del potenziale allagamento dovuto all'onda di piena;
- l'istituzione del divieto di accesso all'area a rischio o interessata dall'evento, costituendo dei posti di blocco stradali sulle infrastrutture viarie principali;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale.
- la presentazione agli enti sovraordinati di richieste di risorse umane, materiali e mezzi al fine della gestione dell'emergenza a livello locale.

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi**:

### **Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sopra riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio.



## **RISCHIO DIGA DEL MONCENISIO LIVELLO DI ALLERTA: COLLASSO**

### **Attività e provvedimenti**

In questa fase sono previste attivazioni, attività e provvedimenti da parte del Sistema Comunale di Protezione Civile di tutti i Comuni localizzati lungo l'asta del Fiume Dora Riparia e del Fiume Po, secondo quanto previsto dalle procedure generali.

### **In questa fase il Comune di Cavagnolo deve provvedere alle seguenti attivazioni.**

Pertanto, al ricevimento del messaggio di **"Collasso"**, la struttura comunale di protezione civile, a seguito della lettura del messaggio, deve provvedere alla sua attivazione mediante:

- l'informazione continuativa al Sindaco e/o del suo delegato sulla situazione in atto e sulla sua possibile evoluzione;
- la prosecuzione dell'attivazione della struttura comunale di protezione civile (C.O.C.), mediante:
  - il trasferimento della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile in zona sicura
  - il mantenimento dei collegamenti della Sala Operativa Comunale con il Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana e con la Prefettura per lo scambio di informazioni in merito alle criticità in atto sul territorio e nelle fasi di eventuale sviluppo del fenomeno
  - la valutazione continuativa dell'evento in corso, mediante il collegamento con i responsabili dell'invaso al fine di un adeguato, puntuale e costante aggiornamento della sua evoluzione
  - la dichiarazione di avvio della **FASE OPERATIVA DI EMERGENZA**;
- la diramazione di allarme nel più breve tempo possibile alla popolazione residente nei territori oggetto di impatto potenziale dell'onda di piena, tenendo conto dei tempi di arrivo della stessa;
- l'evacuazione immediata e totale dell'area inondabile, trasferendo persone ed animali in aree sicure;
- il controllo e la delimitazione dell'area del potenziale allagamento dovuto all'onda di piena;
- l'istituzione del divieto di accesso all'area a rischio o interessata dall'evento, costituendo dei posti di blocco stradali sulle infrastrutture viarie principali;
- l'individuazione di eventuali itinerari alternativi per la viabilità comunale/intercomunale.

A seguito del passaggio dell'onda di piena, devono essere attivate sul territorio tutte le procedure per la definizione precisa dell'area di impatto, per l'accertamento dei danni a persone e cose, con particolare attenzione ai nuclei abitati, agli edifici strategici, alla viabilità ricadente nell'aree limitrofe ai corsi d'acqua oggetto della piena. In particolare, l'Unità di Crisi deve provvedere:

- il supporto e l'assistenza alla popolazione residente nell'area dell'incidente eventualmente coinvolta;
- il supporto e l'assistenza alla popolazione evacuata, con il trasporto in aree di ricovero dei nuclei famigliari evacuati;
- l'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime;



- l'avvio delle operazioni di soccorso, in coordinamento con gli enti sovraordinati che, data la gravità dell'evento, assumono il comando delle azioni e degli interventi sul territorio;
- la valutazione nella aree colpite dall'onda di piena del funzionamento dei servizi essenziali;
- il censimento nelle aree colpite dei danni occorsi.

Si ricorda che per quanto riguarda l'inquadramento generale delle azioni da attivare è necessario fare riferimento alla **procedura operativa standard per eventi improvvisi**:

**Fase Operativa: EMERGENZA**

Le azioni sopra riportate sono da intendersi, quindi, come aggiuntive rispetto a quelle generali per questo determinato tipo di rischio.



### **10.16 Rientro/superamento della criticità per eventi improvvisi**

Le attività del C.O.C. e degli organi comunali di protezione civile non terminano con la gestione dell'emergenza nel suo momento apicale, ma devono accompagnare il territorio verso il rientro dell'emergenza stessa, fino al ripristino delle piene condizioni di normalità.

Per gli eventi improvvisi, contrariamente a quanto accade per gli eventi con preavviso, non risulta possibile gestire un passaggio graduale e modulare a ritroso nel corso dell'evoluzione dell'evento calamitoso **DALLA FASE OPERATIVA "EMERGENZA" AD ALTRI LIVELLI OPERATIVI**. Infatti, ci troviamo di fronte ad una tipologia di evento calamitoso che, sulla base delle valutazioni degli organi comunali di protezione civile, a seguito delle valutazioni tecniche sull'evoluzione dell'evento stesso predisposte dall'Unità di Crisi Comunale, si trasforma naturalmente e senza soluzioni di continuità in una fase cosiddetta di **"POST-EMERGENZA"**.

L'abbassamento del livello operativo risulta così collegata al rientro dell'emergenza verso condizioni di vita che hanno assunto nuovamente i connotati della normalità per la popolazione, le strutture pubbliche di livello locale, le infrastrutture e per i servizi di base, fatto salvo i danni occorsi e le conseguenti attività di ripristino e/o ricostruzione.

**Pertanto, spetta in ogni caso alle autorità locali di protezione civile, ed in particolare al Sindaco, dichiarare chiusa la fase di emergenza, disponendo la chiusura della Sala Operativa Comunale ed il ritorno alla gestione ordinaria delle attività dell'Amministrazione Comunale.**

Tale passaggio avviene sulla base delle valutazioni degli organi comunali di protezione civile, in particolare del Sindaco, a seguito delle valutazioni tecniche sull'evoluzione dell'evento calamitoso predisposte dall'Unità di Crisi Comunale, che fornisce gli elementi tecnici utili per la decisione di chiusura del livello operativo.

Tale decisione viene notificata dalla Sala Operativa Comunale agli enti sovra-locali mediante un comunicato ufficiale inviato a mezzo fax.

**Il passaggio alla fase di POST\_EMERGENZA prevede che a livello locale siano rientrate e risolte tutte le condizioni che giustificavano ed imponevano l'attivazione del livello di EMERGENZA.**



REGIONE PIEMONTE  
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO  
**COMUNE DI CAVAGNOLO**  
*Piano Comunale di Protezione Civile*  
AGGIORNAMENTO 2020

Pagina  
272



## **PARTE V – INFORMAZIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO**

### **11 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

Per l'attuazione del presente Piano, risulta essenziale l'opera di informazione alla cittadinanza, da mettere in pratica tramite progetti specifici rivolti sia ai residenti che alla eventuale popolazione fluttuante.

Per l'adozione di comportamenti corretti da parte della popolazione ai fini della prevenzione e della migliore risoluzione delle emergenze di protezione civile, la cittadinanza deve ricevere adeguata informazione sui rischi ai quali è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo scenario previsto, sull'organizzazione dei soccorsi a livello locale.

Nello specifico, in questo capitolo verranno illustrate alcune considerazioni relative alla predisposizione di programmi di informazione alla popolazione coinvolta, definendo:

- la tipologia ed i tempi dell'informazione;
- i contenuti della comunicazione;
- le modalità ed i mezzi di comunicazione.

In primis, si evidenzia come la corretta collaborazione della popolazione sia uno dei fattori principali che concorre alla risoluzione di un'emergenza. Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata per divenire una componente virtuosa dell'emergenza e non un elemento di ulteriore entropia. E' necessario, infatti, che i corretti comportamenti della popolazione in caso di emergenza siano stati il più possibile definiti ed organizzati preventivamente e che tali comportamenti, mediante apposite campagne di informazione, possano essere stati recepiti e conosciuti da tutti i cittadini.

E' necessario, quindi, che l'informazione di protezione civile sia una prerogativa di tutte le pubbliche amministrazioni locali. Anche se appare chiaro come l'attenzione dedicata negli ultimi anni da parte dei mass media ai temi di protezione civile abbia creato maggiore consapevolezza e riconoscibilità del ruolo dell'intero sistema di protezione civile in caso di emergenza, solamente a livello comunale è infatti possibile rendere effettivamente edotta la popolazione sui concreti rischi sul proprio territorio.

Per questo motivo la legge 3 agosto 1999 n. 265, trasferisce proprio al Sindaco, in qualità di massima autorità di protezione civile, *“le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66”*.

Tali competenze risultano anche essere riprese e confermate dalla normativa vigente della Regione Piemonte in materia di protezione civile (L.R. 7/2003).

Per l'espletamento di questo mandato da parte dell'Amministrazione Comunale, occorre definire non solo la tipologia dell'informazione, ma anche i contenuti, le modalità e i mezzi di comunicazione in funzione degli utenti che si vogliono raggiungere.



### 11.1 Tipologia e tempi dell'informazione in protezione civile

L'informazione sul rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto in momenti diversi a seconda di quanto richiesto dalla situazione contingente, si può sviluppare secondo tre tipologie distinte:

- **Informazione preventiva**, che ha lo scopo di fornire ad ogni individuo le conoscenze del rischio potenziale a cui è esposto, di fare conoscere e di verificare i segnali di allertamento in caso di previsione di un evento e di fare conoscere e comprendere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza;
- **Informazione in emergenza**, che tende ad assicurare l'attivazione di corretti comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*livello di attenzione e di allarme*) o al verificarsi dell'evento calamitoso (*livello di emergenza*). Tale informazione dovrebbe avere caratteri di completamento di una base di conoscenze già acquisite (vedi informazione preventiva). In ogni caso, l'informazione trasmessa nella fase di emergenza deve essere il più semplice possibile e deve fornire basilari regole di comportamento al fine di agevolare le principali azioni positive della popolazione.
- **Informazione in post-emergenza**, che ha lo scopo di comunicare alla popolazione il *cessato allarme*, la chiusura della fase di emergenza ed il ripristino dello stato di normalità precedente all'emergenza e/o l'esistenza di condizioni che consentono il superamento dell'emergenza stessa.

### 11.2 Contenuti della comunicazione

Ovviamente, i contenuti della comunicazione sui temi di protezione civile devono variare a seconda che si tratti di informazione preventiva o in emergenza/post-emergenza.

L'**informazione preventiva** deve contenere indicazioni che possano far comprendere a tutti i cittadini:

- la natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- i messaggi ed i segnali di emergenza e la loro provenienza;
- le prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale dell'intensità degli effetti dell'evento incidentale e/o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- le procedure di soccorso.

In **emergenza**, invece, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- gli specifici comportamenti da adottare da parte della popolazione per agevolare le operazioni di gestione dell'emergenza da parte dell'Amministrazione Comunale e dalle altre strutture di Protezione Civile;
- ricordare i comportamenti di auto protezione che devono essere adottati da ogni cittadino;
- le caratteristiche del fenomeno calamitoso in atto o previsto, nonché le sue possibili evoluzioni;
- le tempistiche in cui si prevede l'impatto relativo all'evento calamitoso previsto;
- i numeri di emergenza, nonché gli enti, a cui il cittadino deve rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.





Nel caso sia previsto un provvedimento di evacuazione della popolazione o di parte di essa, la struttura comunale di protezione civile dovrà comunicare in modo preciso e comprensibile per tutti i cittadini interessati le specifiche dell'operazione e cioè:

- le localizzazione delle aree di attesa della popolazione, preventivamente individuate ed idonee al soccorso in funzione delle diverse tipologie di emergenza prevedibili per il territorio comunale;
- le modalità operative di evacuazione;
- le dotazioni di cui ciascuno dovrà dotarsi nell'abbandonare le proprie abitazioni;
- le attività da eseguire prima di lasciare le proprie abitazioni.

### **11.3 Modalità e mezzi della comunicazione**

Per l'**informazione preventiva** si consiglia l'opportunità di predisporre un opuscolo illustrativo da distribuire alle famiglie residenti su tutto il territorio comunale o perlomeno nelle zone più a rischio. In tale fascicolo devono essere descritte in modo chiaro e comprensibile le tipologie di rischio a cui il territorio comunale è potenzialmente esposto e devono essere fornite le indicazioni sintetiche per permettere a ciascun cittadino di riconoscere – con facilità e senza alcuna ambiguità - i messaggi di emergenza e la loro provenienza.

Importante è anche la definizione delle sequenze possibili delle varie fasi di allarme e dei relativi messaggi, per consentire alla popolazione di seguire senza incertezze l'evolversi della situazione e prepararsi per tempo ad adottare i comportamenti preventivamente definiti.

Una seconda modalità da attuare per l'informazione di tipo preventivo, è quella di organizzare uno o più incontri pubblici con la popolazione sui temi della protezione civile, al fine di informare adeguatamente la cittadinanza sulla presenza del Piano Comunale di Protezione Civile e sui suoi contenuti principali, nonché sull'organizzazione di protezione civile a livello comunale. Tali incontri possono essere organizzati non solo a seguito dell'adozione del Piano Comunale di Protezione Civile da parte dell'Amministrazione Comunale, ma anche in tempi diversi, secondo una programmazione a lungo termine che abbia lo scopo di mantenere alta l'attenzione sul tema.

**In emergenza**, la comunicazione alla popolazione rappresenta uno degli elementi sempre presenti nelle singole procedure operative per i singoli rischi individuati sul territorio comunale. E' chiaro che i modi ed i contenuti della comunicazione sono diversi a seconda che si tratti di un'emergenza collegata ad un evento prevedibile o di una emergenza improvvisa.

Occorre, inoltre, fare una distinzione rispetto ai destinatari della comunicazione, che si distinguono nelle seguenti categorie:

- comunicazione di allarme trasmesse a singoli individui;
- comunicazione di allarme trasmesse a gruppi omogenei di persone.

Si può quindi procedere in alcuni casi particolari ad una comunicazione mirata e personale, con possibilità di attivare un filo diretto tra chi trasmette il messaggio e chi lo ascolta. Il più delle volte, però, la comunicazioni devono possedere caratteristiche tali da essere ascoltate e recepite da gruppi di persone, più o meno



numerosi od eterogenei: in tali messaggi, di tipo diretto o indiretto, il contenuto deve essere chiaro e comprensibile da tutti, affinché non possa venire alterato dal passaggio dell'informazione di bocca in bocca o addirittura distorto dalla reazione imprevedibile e negativa della massa.

Bisogna, pertanto, distinguere nella pianificazione tra **allarmi individuali** ed **allarmi collettivi**.

In situazione di emergenza prevedibile con possibilità di diffusione di allarmi individuali, il sistema più idoneo appare la trasmissione telefonica di un messaggio (dal vivo o anche pre-registrato). Ove il tempo disponibile prima del verificarsi non consenta di utilizzare tale sistema per un gran numero di utenti da contattare, si potrà far ricorso a sistemi di megafonia mobile con messaggi dal vivo o pre-registrati.

L'allarme diffuso attraverso un segnale acustico (campane, sirene, eccetera), precodificato e sicuramente riconoscibile dalla popolazione, deve essere sempre confermato dal messaggio trasmesso a mezzo megafono o altoparlanti su mezzi mobili. Ricordiamo, però, che solo per una popolazione preventivamente ed adeguatamente informata, il segnale acustico costituisce già l'invito ad adottare i comportamenti di autoprotezione. Pertanto, si ribadisce il concetto di ridondanza dei messaggi di allarme, soprattutto quelli che segnalano la necessità di evacuazione della popolazione dalle proprie abitazioni.

In caso di emergenza prevedibile e di allarmi collettivi, se l'evento atteso lascia un adeguato e congruo margine di tempo prima del suo potenziale impatto, è opportuno fare ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni né a distorsioni verbali, diramati a mezzo emittenti radio-televisive, dagli organi di stampa, ed anche dalle piattaforme di social network di cui molte Amministrazioni Comunali si stanno progressivamente dotando.

Tale modalità di comunicazione deve avere anche una prosecuzione durante lo sviluppo dell'emergenza: è fondamentale, infatti, per un'Amministrazione Comunale procedere continuare ad informare la propria cittadinanza durante tutta la fase di emergenza, segnalando tempestivamente le notizie più importanti alla popolazione sull'evoluzione dell'evento calamitoso a livello locale. Anche in questo caso, si suggerisce di affiancare l'Unità di Crisi (o di nominare uno dei suoi componenti) con un responsabile della comunicazione, che possa quindi fungere da punto informativo ufficiale.

Nell'imminenza di un evento improvviso (con l'attivazione di una emergenza immediata) si dovrà invece fare ricorso all'uso di segnalazioni acustiche, differenziate dai segnali di preallarme, e ad un massiccio impiego di sistemi di megafonia mobile soprattutto per le aree considerate potenzialmente a rischio.



#### **11.4 Gli utenti**

Premesso che tutta la popolazione deve ricevere adeguata informazione sull'esistenza di un Piano di Protezione Civile, sui relativi contenuti - in particolare essere informata sui rischi potenziali del territorio in cui vive e svolge le sue principali attività - e sulle misure assunte per la loro mitigazione, possiamo affermare che sono individuabili, in alcuni casi, fasce di popolazione interessate ad un'azione informativa maggiormente mirata e specifica.

In funzione dei rischi, devono essere oggetto di attività informativa preventiva e di allertamento in emergenza le seguenti fasce di cittadinanza:

<b>Tipo di rischio</b>	<b>Popolazione a cui inviare prioritariamente informazioni sull'evento</b>
rischio idrogeologico	gli abitanti delle zone potenzialmente a rischio
emergenze meteorologiche	la totalità della popolazione
incidenti a reti/infrastrutture	gli abitanti delle zone potenzialmente a rischio
rilasci di radioattività	la totalità della popolazione
evento sismico	la totalità della popolazione
interruzione di rifornimento idrico	la totalità della popolazione
rischio chimico-industriale	gli abitanti delle zone potenzialmente a rischio
rischio incendi boschivi	gli abitanti delle zone potenzialmente a rischio
emergenze sanitarie	la totalità della popolazione
rischio eventi di massa	la totalità della popolazione



REGIONE PIEMONTE  
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO  
**COMUNE DI CAVAGNOLO**  
*Piano Comunale di Protezione Civile*  
AGGIORNAMENTO 2020

Pagina  
278



## PARTE VI: NORMATIVA ED ALLEGATI

### 12 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

Di seguito vengono riportati i principali riferimenti legislativi ed attuativi specifici in materia di protezione civile. In generale, dal punto di vista normativo si faccia riferimento prioritariamente alle seguenti disposizioni nazionali e della Regione Piemonte:

- **D.Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1.** Codice della Protezione Civile
- **Legge Regionale 14 aprile 2003 n. 7.** Disposizioni in materia di protezione civile. Bollettino Ufficiale Regionale n. 16 del 17 aprile 2003;
- **Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2007, n. 46-6578.** Approvazione del nuovo disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile. Bollettino Ufficiale Regionale n. 33 del 16 agosto 2007.

Non potendo proporre un elenco completo delle norme che possono interessare l'ambito generale del presente Piano, a causa della pluralità di ambiti amministrativi, competenze e livelli di intervento, si faccia riferimento all'**Allegato 10 – “Riferimenti normativi vigenti in materia di protezione civile”** del presente Piano, in cui è possibile consultare un elenco relativo alle principali leggi nazionali e regionali di protezione civile, utilizzati nel lavoro di elaborazione del presente Piano Comunale di Protezione Civile.



### **13 ELENCO DEGLI ALLEGATI AL PIANO**

Per la completa operatività del presente Piano Comunale di Protezione Civile sono stati realizzati i seguenti allegati tecnico-documentali e cartografici.

#### **Schede di rilevamento dei dati di interesse per la protezione civile a livello comunale**

##### **Allegati tecnico-documentali**

*Allegato 1 - Elementi caratterizzanti del territorio comunale*

*Allegato 2 - Generalità sui rischi del territorio comunale*

*Allegato 3 - Deliberazione Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 59-7320 – “D.Lgs. 1/2018. Approvazione del nuovo disciplinare riguardante “Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile”. Modifica alla DGR 30 luglio 2007, n. 46- 6578”*

*Allegato 4 – Città Metropolitana di Torino - Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile - Allegato 2: “Il sistema di allertamento per rischio idrogeologico e Idraulico ai fini di protezione civile della Città Metropolitana di Torino” – 12 novembre 2018*

*Allegato 5 – Deliberazione Giunta Regionale 21 maggio 2014, n. 65-7656 - “Individuazione dell'ufficio tecnico regionale ai sensi del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e ulteriori modifiche e integrazioni alle procedure attuative di gestione e controllo delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico approvate con D.G.R. 12 dicembre 2011, n.4-3084”*

*Allegato 6 – Schede operative per le Funzioni di Supporto*

*Allegato 7– Modulistica per la Sala Operativa Comunale di Protezione Civile*

*Allegato 8 – Modulistica di Protezione Civile della Regione Piemonte*

*Allegato 9 – Ordinanze di Protezione Civile*

*Allegato 10 – Riferimenti normativi vigenti in materia di protezione civile*

*Allegato 11 – Rubrica telefonica di emergenza*

*Allegato 12 – Nominativi dei componenti del Comitato Comunale di Protezione Civile*

*Allegato 13 – Nominativi dei componenti dell'Unità di Crisi Comunale*

##### **Elaborati cartografici**

- *Tavola 1 – Carta di Inquadramento territoriale (scala 1:5.000)*
- *Tavola 2 – Carta dei bersagli e delle risorse (scala 1:5.000)*
- *Tavola 1 – Carta delle Aree di Emergenza e dei Punti di Monitoraggio (scala 1:5.000)*

Per quanto riguarda gli allegati cartografici, il presente Piano è dotato solo di alcuni elaborati cartografici tradizionalmente intesi, sopra elencati, allegati in forma cartacea o digitale al Piano stesso.

Al fine di rendere più utilizzabile – soprattutto nella fase di emergenza - una cartografia del territorio comunale comprensiva di tutti gli elementi utili per la protezione civile, i dati raccolti nelle “**Schede di**



**rilevamento dei dati di interesse per la protezione civile a livello comunale**” sopra elencate, sono stati cartografati e resi disponibili in rete mediante un servizio web, denominato **“MyGoogleProtCiv”** creato utilizzando la nota piattaforma “Google Earth”.

Tale piattaforma è di libero accesso a tutti gli utenti, previo download dell’applicativo sul proprio dispositivo hardware, senza limitazioni legate al sistema operativo in uso.

Il servizio web “MyGoogleProtCiv” è invece uno strumento creato appositamente per il presente Piano Comunale di Protezione Civile e dedicato ai soli utenti del C.O.C., con accesso riservato mediante autenticazione con login e password (consegnate al Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile in apposita busta chiusa). Tutti gli utenti del C.O.C. accederanno quindi al sistema mediante le stesse credenziali.

In tal modo, l’utente abilitato, una volta entrato nel sistema, può visualizzare tutti gli elementi del Piano Comunale di Protezione Civile direttamente su web ed utilizzando i propri strumenti hardware (personal computer, tablet, smartphone). Inoltre, può utilizzare tutte le funzionalità della piattaforma Google Earth, come la ricerca di indirizzi, la navigazione da punto a punto, la visualizzazione di altri elementi già mappati del territorio, la navigazione 3D, eccetera, avendo come sfondo la mappa satellitare dell’area visualizzata sempre aggiornata.

Il servizio dedicato alla protezione civile “MyGoogleProtCiv” è strutturato in modo che tutti gli elementi che hanno una localizzazione geografica sul territorio comunale oggetto di Piano, e che sono stati individuati e censiti mediante le già citate “Schede di rilevamento”, possano essere disponibili facilmente mediante una specifica suddivisione in diversi layer, i quali possono essere resi visibili o meno sulla mappa a seconda delle necessità di visualizzazione e/o di ricerca dell’utente.

Tali layer sono 10 e corrispondono alle 10 tipologie delle “Schede di rilevamento” dei dati di interesse per la protezione civile a livello comunale” (esclusa la Scheda 11 che non riporta elementi georiferibili): in tal modo, l’utente può trovare piena corrispondenza tra le Schede del Piano e la visualizzazione degli elementi georiferiti nel sistema.

Ogni elemento, oltre che con il proprio nome, è classificato con il proprio codice identificativo, che corrisponde a quello riportato nelle “Schede di rilevamento”. Per ogni elemento, oltre alla posizione geografica in mappa, è associata la propria Scheda descrittiva con i propri dati associati (che può essere richiamata ed aperta in una nuova pagina del browser mediante un finestra che si attiva tramite il tasto destro del mouse): oltre alla sua consultazione a video, la scheda può quindi essere anche stampata, salvata in formato .pdf, inviata via mail, eccetera.

Al fine di rendere disponibili alcune possibili visualizzazioni del servizio cartografico, sono elencate di seguito alcune possibili “viste” del sistema cartografico, che risultano formare le cartografie di Piano:

*Tavola 01 - Inquadramento territoriale*

*Tavola 02 - Bersagli e risorse comunali*

*Tavola 03 - Aree di emergenza e dei punti monitoraggio*



### Materiali inclusi nel Piano

Inoltre, a completamento e come parte integrante del Piano stesso sono stati redatti e resi disponibili i seguenti documenti e materiali:

- **MODULISTICA DI SALA OPERATIVA**
- **MODULISTICA DI PROTEZIONE CIVILE (REGIONE PIEMONTE)**
- **ORDINANZE DI PROTEZIONE CIVILE**
- **NORMATIVA DI PROTEZIONE CIVILE**
- **MATERIALI DI SUPPORTO AL PIANO**

*Oltre agli elaborati sopra elencati, il Piano Comunale di Protezione Civile si avvale di tutta una serie di documenti di supporto, che sono stati selezionati nel corso dell'iter di pianificazione. Tali documenti, che rappresentano la documentazione utile per la corretta ed esaustiva descrizione del territorio, dei suoi rischi, delle specificità locali che si sono valutati interessanti per le finalità del Piano stesso. L'elenco dei documenti a supporto è riportato nell'apposito elaborato allegato.*

### Supporti per la distribuzione del Piano

Tutti gli elaborati ed i materiali sopra elencati sono disponibili in formato digitale sia on-line che nel **CD-ROM** del Piano. In entrambe le versioni, oltre alla consultazione dei suddetti elaborati, è possibile accedere anche alla sezione "**Cruscotto per l'emergenza**", che facilita la ricerca e la consultazione del Piano in tempo di crisi.

Per quanto riguarda la consultazione on-line degli elaborati e dei materiali del Piano, tutti i soggetti facenti parte del C.O.C. e gli operatori degli Organi Comunali di Protezione Civile possono accedere al seguente sito web dedicato (con accesso tramite login e password):

[www.pianiprotezionecivile.com/cavagnolo/](http://www.pianiprotezionecivile.com/cavagnolo/)

Inoltre, è anche possibile la **CONSULTAZIONE ON-LINE** di tutti gli elaborati ed i materiali del Piano. Tutti i soggetti facenti parte del C.O.C. e gli operatori degli Organi Comunali di Protezione Civile, possono accedere ad un **web-repository riservato** (con accesso tramite login e password) sulla piattaforma **Google Drive**, in cui sono archiviati tutti i files del Piano.